

Per la prima volta viene rivelato da un Iniziato come è composto un Ashram della Gerarchia Spirituale e come funziona.

- ✧ Descrizione del Devachan o «Paradiso» e del successivo processo di incarnazione.
- ✧ I poteri psichici inferiori e superiori.
- ✧ Cosa significa essere «discepoli».
- ✧ Come operano i Maghi Bianchi e quelli Neri.
- ✧ Come si contattano gli Angeli.

Un libro che permette agli uomini di ristabilire la Fratellanza con gli Angeli e i Maestri Spirituali

Vicente Beltran ANGLADA entrò in questo mondo nel 1919 e lo lasciò nel settembre del 1988. Scrittore e conferenziere, usò le sue eccezionali doti di sensibilità e chiarezza per indagare nei mondi superiori, dove trovò risposte a molti interrogativi. È conosciuto in tutto il mondo per le sue ricerche sugli ANGELI, sui quali ci ha lasciato molti libri. Per un periodo di tempo fu anche segretario nella sede della SCUOLA ARCANA a Ginevra.

ISBN 88-86640-46-3



9 788886 640466

€ 15,00
VA INCLUSA)

V. B. Anglada *La Gerarchia gli Angeli Solari e l'Umanità*



Vicente Beltran Anglada

La Gerarchia gli Angeli Solari e l'Umanità

Gli Ashram della Nuova Era



Edizioni

Synthesis

Vicente Beltran Anglada

*La Gerarchia,
gli Angeli Solari
e l'Umanità*

Gli Ashram della Nuova Era

Edizioni  Synthesis

Titolo originale:

«La Jerarcquia, los Angeles Solares y la Humanidad».

Traduzione di ALESSANDRA ROSSI e ANIBAL ESPAÑA.

© Copyright 2006 per l'edizione italiana
EDIZIONI SYNTHESIS - TORINO

ISBN 88-86640-46-3

Fotocomposizione: ERRE.PI.VI. - Buttigliera d'Asti (AT)

Stampa: Grafica Chierese - Arignano (TO)

*«A colui con il quale
sono legato dal principio dei tempi».*

V.B.A.

Edizioni Synthesis

Cas. Postale 7

10061 Pinasca (TO)

Tel. e Fax 0121/81.563

E-mail: edizioni.synthesis@libero.it

www.edizioni-synthesis.it

Prefazione

Il proposito di scrivere questo libro è sorto in conseguenza alla calorosa risposta di un gran numero di lettori degli articoli che, sotto il titolo «LE LUCI DEL MIO ASHRAM», erano stati pubblicati regolarmente sulla rivista CONOSCENZA di Buenos Aires.

Questo libro contiene tutti quegli articoli, più altri inediti, che, a nostro parere, dovrebbero aiutare la comprensione dei diversi temi trattati. Essi costituiscono un vero intento acquariano di presentare la vita spirituale, con il suo insieme di Misteri, come qualche cosa di realmente attuale ed accessibile a tutti gli uomini e donne di buona volontà e di sincero proposito interiore, che aspirano a risolvere definitivamente nel loro cuore l'eterna domanda che tutti gli esseri umani intelligenti da sempre si sono posti: CHI SONO? DA DOVE VENGO? DOVE SONO DIRETTO?...

Siamo persuasi che in alcune pagine di questo libro molti troveranno risposte adeguate alle loro domande. In tal caso il merito non sarà nostro ma sarà dovuto al proposito degli stessi lettori che, attraverso le loro domande, evocarono in noi la corrispondente ed adeguata risposta.

Questo libro quindi non si può considerare un'opera individuale, perché appartiene al sentimento collettivo ed innato della razza umana di unirsi coscientemente a Dio e di risolvere il mistero infinito della sua vita spirituale.

Nel fare frequentemente riferimento ai termini MAESTRO, DISCEPOLO, ASHRAM non facciamo altro che attenerci ad un proposito spirituale legato alla più oggettiva attualità. Oggi, all'interno della profusione, a volte esagerata,

delle conquiste tecnologiche e delle scoperte scientifiche, questi termini continuano ad essere attuali, così come i metodi di allenamento spirituale che hanno condotto molti esseri umani «dall'oscurità alla luce, dall'irreale al reale e dalla morte all'immortalità».

Il motto del discepolo (colui che cerca sinceramente di risolvere il mistero della vita, di acquisire conoscenza e comprensione e condividere «i tesori acquisiti» con gli altri) è e sarà sempre: «SI COMPIA IN ME SIGNORE LA TUA SANTA VOLONTÀ». Questa devota sottomissione alla Volontà superiore, che contiene il più potente dei dinamismi, la troverete esposta in una moltitudine di aspetti nelle pagine di questo libro, particolarmente quando ci riferiamo al contatto della coscienza umana con l'ANGELO SOLARE, quel Glorioso Essere con il Quale siamo spiritualmente vincolati dal principio dei tempi...

Che il contenuto di questo libro vi sia utile e vi possa ispirare nell'intento supremo delle vostre rispettive ricerche spirituali: questa è la nostra più umile e sincera preghiera.

Vicente Beltran Anglada

Barcellona, Settembre 1972.

1.

LA GERARCHIA E L'UMANITÀ NELL'ERA DELL'ACQUARIO

Secondo la tradizione storica, confermata dalla visione degli Alti Iniziati che possono leggere gli archivi akasici, la Gerarchia Spirituale del Pianeta, o quinto Regno di Natura, fu instaurata sulla Terra diciotto milioni di anni fa, durante la seconda metà dell'epoca lemuriana. Questo fatto, il più importante per quanto concerne l'evoluzione spirituale del pianeta, ebbe la sua origine nella decisione del Logos Planetario del nostro schema terrestre di assumere un corpo fisico con l'obiettivo di coordinare definitivamente tutto il suo sistema espressivo. Se utilizziamo l'analogia, come si dovrebbe sempre fare per la comprensione delle idee esoteriche, saremo coscienti del fatto che un Logos Solare, un Logos Planetario o un'Anima spirituale umana, utilizzano corpi fisici per realizzare la grande opera di identificazione dello Spirito e della Materia (funzione che ha per obiettivo la fusione dei due aspetti divisi all'interno dell'Unità).

Analizzando il processo dalle sue più recondite radici e penetrando nel respiro cosmico, vediamo che l'instaurazione della Gerarchia ebbe come obiettivo l'incarnazione fisica di un Uomo Celeste, di un Logos planetario, di uno dei Sette Spiriti davanti al Trono, e questo concorda con le affermazioni del Vecchio Testamento. Il processo di incarnazione è identico in tutti gli esseri e si tratta di un fatto che si realizza incessantemente attraverso le età. È il vincolo eterno di relazione fra lo Spirito e la Materia, la Vita e la Forma, lo Spazio e il

Tempo. A prescindere da altre considerazioni secondarie possiamo assicurare che l'instaurazione della Gerarchia sulla Terra ebbe la sua origine nella «grande decisione del Logos planetario del nostro schema terrestre di assumere un corpo fisico».

Rispondendo a questo grande desiderio e in seguito a certi vincoli karmici, incomprensibili per noi, un Grande Iniziato della catena di Venere, conosciuto nei nostri studi esoterici come Sanat Kumara, stabilì un contatto e identificò la Sua aura spirituale con l'aura eterica del Pianeta. Praticamente prese coscienza della Terra e si INCARNÒ in questa. Ebbe in questa incarnazione il dolore del sacrificio, però anche il piacere di adempiere la Volontà del Grande Essere Planetario; un piacere e un sacrificio dei quali non possiamo avere nozione. Come conseguenza di questo processo di incarnazione tutta la Terra risplendette, tutti i regni elevarono la loro sintonia e principalmente il regno umano in gestazione che «elevò gaudientemente la sua coppa», come si legge nel Libro Sacro degli Iniziati, per ricevere l'«Anima Celestiale». Tutto questo clima di aspettativa, tutta questa risplendente sinfonia, faceva parte dell'infinita reverenza della Materia Vergine, eternamente fecondata dalla Grazia Santificante, verso il Potere Creatore della Divinità.

Accompagnarono Sanat Kumara tre dei suoi grandi discepoli, collegati karmicamente come Lui alla vita del Logos planetario. Questi quattro grandi Esseri, Sanat Kumara e i discepoli, conosciuti nella tradizione esoterica come i quattro Kumara o i Signori della Fiamma, rappresentano per il Logos planetario quello che la personalità umana e i suoi tre corpi di espressione sono per l'Anima. L'evoluzione di questa insigne personalità e dei tre veicoli del suo vincolo planetario, costituiscono di fatto l'evoluzione della Terra fino alle sue ultime conseguenze. Vi sono altri tre Kumara, a noi sconosciuti nella loro elevata funzione (come centri superiori del grande Logos Planetario), la cui missione è la relazione di Sa-

nat Kumara con tutto ciò che trascende l'anello invalicabile dell'aura planetaria, cioè la relazione con gli altri pianeti del Sistema Solare e di altri sistemi solari.

Questi Grandi Esseri costituiscono il Centro di Quella Grande Fratellanza che chiamiamo Gerarchia Bianca del Pianeta, oppure Fratellanza Bianca. La sua missione è chiara e definita: accelerare il processo evolutivo del pianeta Terra.

Come conseguenza della venuta nel nostro pianeta dei Signori della Fiamma, si produssero quattro fatti importanti che ogni vero esoterista deve conoscere per poter comprendere correttamente la propria situazione spirituale:

1. Si stabilì il legame karmico della Terra tra i quattro Grandi Kumara e i quattro Grandi Signori Cosmici, che conosciamo come i Signori del Karma. La Terra entrò così a far parte cosciente del Grande Concerto Solare e si pose in diretta comunicazione con il Grande Karma Cosmico. Per quanto incomprensibile possa sembrare questa idea, essa fornisce al discepolo la nozione immediata di quello che rappresentano per l'essere umano le parole di Paolo, l'Iniziato: «Il Regno dei Cieli può essere conquistato con la forza».
- L'identificazione del karma planetario con il karma solare, misurato in termini di energia, produsse un'accelerazione dell'evoluzione della Terra e quindi dello sviluppo del Grande Proposito Iniziale del Logos Planetario.
2. Gli Angeli Solari (esseri perfetti nella loro essenza, perché raggiunsero l'Iniziazione di Adepti in altri Sistemi precedenti) assunsero la funzione planetaria di Grandi Intermediari fra la personalità umana e la Triade spirituale (i tre aspetti della Monade o Spirito, che è un'emanazione essenziale della stessa Divinità Solare).
 3. L'introduzione sulla Terra del sistema iniziatico, come accelerazione dell'evoluzione planetaria, produsse «l'indivi-

dualizzazione» dell'uomo animale (attraverso la mediazione degli Angeli Solari). L'individualizzazione è quindi un'Iniziazione Spirituale.

4. Una corrente devica di ordine superiore, emanante dal Cuore del Sole, penetrò nell'aura planetaria ed iniziò ad agire sugli « eteri rarefatti » che circondano il pianeta ed agiscono sulla Natura. La frase vedica «La Terra intera risplendette», si riferisce esattamente all'azione immediata di questi agenti cosmici della creazione planetaria.

Abbiamo qui a grandi linee l'introduzione della Gerarchia o Grande Fraternalità Bianca sulla Terra. Il grande Raggio di Potere del Logos planetario iniziò ad agire sul nostro pianeta e «ogni suo contenuto iniziò ad essere modellato secondo l'impulso solare». Sono state impiegate deliberatamente e fra virgolette frasi scelte dal «Libro degli Iniziati», aperto a coloro la cui mente funziona sui livelli superiori.

L'ordine della Gerarchia, la distribuzione delle funzioni planetarie fra gli iniziati della Terra, che «a costo di grandi sacrifici raggiunsero l'iniziazione» nella precedente catena lunare (il Buddha ed il Cristo i più eccelsi), seguì immediatamente il grande processo iniziale. I discepoli avanzati ricevettero un nuovo impulso creativo nella loro coscienza ed iniziarono ad agire in modo determinato «aiutati dai Deva». La Grande Fraternalità di Relazioni con altri pianeti del Sistema diventò un fatto definito e cosciente. Una speciale corrente devica proveniente da Venere si dedicò unicamente ed esclusivamente alla cura del Regno Vegetale. Una nuova maestà ed una nuova bellezza fecero la loro apparizione. La Gerarchia planetaria divenne un Fatto ed iniziò i piani della sua organizzazione, così come la conosciamo attualmente. Un Centro fu connesso con il Logos Solare (Shamballa), un altro con il Logos Planetario (Gerarchia), mentre il terzo Centro (l'Umanità) iniziò a fare sbocciare la mente e l'autocoscienza.

2.

L'AZIONE DELL'ANGELO SOLARE NELLA NUOVA ERA

Studiare l'Angelo Solare significa cercare di percorrere il grande Mistero del cuore dell'uomo. Un Maestro ha detto: «La questione degli Angeli Solari o Dhyani del Fuoco costituisce un Mistero profondo e tutto il tema è così intrecciato di leggende intrigate e misteriose che gli studiosi di esoterismo disperano di raggiungere la desiderata chiarezza mentale».

Ciò nonostante vi sono alcuni indizi che, seguiti attentamente, possono fornirci la chiave di questo apparente mistero. Uno di questi è la funzione di intermediari fra la personalità dell'uomo e quella scintilla immortale, con tutti i poteri e attributi della Divinità, che chiamiamo Monade o Spirito.

Essendo l'essere umano soggetto alle leggi del tempo, senza l'aiuto degli Angeli Solari avrebbe impiegato milioni di anni prima di giungere al suo stadio attuale di evoluzione. Nello stadio semianimalizzato in cui si trovava nella seconda metà dell'era lemuriana, gli era completamente impossibile riconoscere il valore di se stesso e di tutto ciò che lo circondava. L'intervento degli Angeli Solari, vivificando il suo rudimentale principio mentale e «avvolgendolo con il loro manto di amore e di sacrificio», produsse il grande miracolo della MENTE, che convertì progressivamente l'uomo animale in un essere pensante ed autocosciente.

Non pretendiamo fare una relazione completa del processo, però possiamo offrire una vasta prospettiva che renderà molti di voi coscienti – se utilizzerete l'intuizione – di quei

fatti che sotto il nome di «esperienze spirituali» si realizzano costantemente nell'essere umano.

Vi è innanzitutto da considerare il fatto che quasi simultaneamente alla venuta di Sanat Kumara e dei suoi più vicini collaboratori, la Gerarchia planetaria si organizzò come centro di distribuzione e di comunicazione delle grandi energie solari.

La venuta degli Angeli Solari obbedisce allo stesso principio di COMPARTICIPAZIONE. Uno dei grandi Misteri Solari, simboleggiato nel Calice e nel Verbo, si realizzò con la Loro venuta. La Coppa o Calice, preparata attraverso la sofferenza e la disperazione di interminabili cicli di tempo, «produsse una chiara nota distintiva che lacerando gli eteri dello spazio giunse all'udito del Signore». Continuiamo citando frasi tratte dal «Libro degli Iniziati». Come risposta si produsse un movimento nell'ambito solare e «un'altra nota proveniente questa volta dal Logos Solare, determinò un'effusione di vita che riempì l'Universo». Gli Angeli Solari, i Dhyani del Fuoco, esseri perfetti nella loro essenza, che vivono nella Pace del Signore in determinati strati della SUA Coscienza, sentirono la chiamata e si apprestarono al sacrificio. Come petali del «sacrificio partiti dal cuore della Divinità», gli Angeli Solari abbandonarono la Patria celestiale e ciascuno di loro unì la propria vita alla vita di un uomo-animale. Identificare la propria coscienza con quel punto illuminato all'interno del rudimentale cervello umano e determinare il principio della mente e della coscienza fu il compito dell'Angelo Solare. Gli Angeli Solari conoscono il dolore del sacrificio – come Sanat Kumara e i suoi discepoli – ma anche, come LORO, il piacere di compiere la Volontà del Signore.

Il resto è un processo storico segnato dal grande dramma dell'Evoluzione. Ciò nonostante bisogna riconoscere, all'interno di questo dramma, l'azione intermediaria e decisiva degli Angeli Solari o Angeli della Presenza, come vengono denominati in alcuni trattati esoterici.

Tutto è un eterno presente; nei registri akashici o memoria cosmica della Natura vi è l'unica e vera storia dell'Umanità. Tutto il resto è una distorsione degli avvenimenti, che ciascuno condiziona a proprio gusto e secondo le proprie convenienze. Quando si invoca la potenza infinita e veritiera del Registro Akashico esiste solamente una verità, che si rivela con nitidezza attraverso gli avvenimenti e con grande senso di realismo storico.

In base a questo fatto, il Maestro, all'interno dell'Ashram e nel momento adatto, ci rese testimoni dell'incontro fra gli Angeli Solari e gli uomini animali che «con la coppa in alto aspettavano la venuta del Signore». Lo spettacolo contemplato, che a seguito dell'invocazione del Maestro si sviluppava nella luce astrale, era di una bellezza e di un drammatismo inenarrabili; l'OM solare impossibile da descrivere. Così, in un mare di fuoco, con potentissime scariche elettriche che laceravano gli eteri e dinamizzavano tutti i livelli evolutivi del pianeta, mentre ovunque risuonava l'OM sacro, la Voce del Logos Solare, riprodotta dal Logos Planetario, giunsero le schiere angeliche, creatrici di nuove forme e situazioni... da qui l'apparizione degli Angeli Solari «con i loro carri di fuoco».

Con la loro missione di intermediari fra l'uomo-animale e Dio stesso, rappresentato dalla Monade, rimasero sulla Terra con le loro peculiarità, facilitando il Raggio di Amore del Signore dell'Universo. Per molti secoli cooperarono con la volontà del Logos Planetario, «che nel suo elevato destino ha preso la più sacrificata e rinunciataria delle decisioni... Non abbandonare il pianeta fino a che l'ultimo degli esseri umani, capaci di rispondere alla Legge, non abbia raggiunto la liberazione». Questo è il GRANDE SACRIFICIO del Vigilante Silenzioso che età dopo età presiede al destino della Terra e particolarmente al quarto regno o regno umano che, a sua volta, ha la missione di «elevare la sintonia dei regni inferiori o sub-umani», fungendo così da intermediario del Logos

allo stesso modo in cui gli Angeli Solari vincolano l'uomo con il quinto Regno della Natura, o Gerarchia Planetaria o Regno delle Anime.

In tutto il processo di condivisione o di Fratellanza dei Regni, è implicito il Raggio di Amore dell'Entità Solare. Gli Angeli Solari sono un'emanazione del suo infinito Amore, non comprensibile dalla nostra piccola mente umana. Rispondono sempre alla grande necessità di vita spirituale o di conoscenza del Padre Creatore. Alla stesso modo in cui l'umanità viene denominata la Grande Necessità e gli uomini «Figli della Necessità» o «Figli del Karma» (come vengono definiti nei libri degli Archivi della Gerarchia), gli Angeli Solari vengono chiamati «i Figli del Sacrificio» o «Figli della Mente». Il loro compito più importante infatti, in relazione al regno umano, consiste nel dotare di mente i figli degli uomini dopo aver compiuto il grande «Sacrificio di abbandonare la confortevole Dimora Paterna». Questo può sembrare strano. Possiamo capirlo solo se lasciamo la mente tranquilla ma attenta, affinché l'Angelo Solare possa trasmettere quella verità e quella sicurezza spirituale che tutti cercano.

Le domande più importanti sugli Angeli Solari, dopo aver precisato la loro funzione di Grandi Intermediari Cosmici, si riferiscono alla loro missione nei confronti di quegli esseri umani già dotati di mente (in seguito al loro divino intervento).

Alla prima domanda rispondiamo segnalando che la funzione di un Angelo Solare nei confronti di un essere umano, con il quale ha legato karmicamente la sua vita, è quella di presiedere la sua evoluzione spirituale attraendolo in modo sempre più definito verso la vita della Monade o Spirito. Per cicli di tempo che quasi trascendono la nostra ragione, l'Angelo Solare ha somministrato all'uomo inferiore i dati cosmici di cui aveva bisogno in ciascuna fase del suo processo evolutivo. Ha presieduto, per così dire, il karma cosciente

dell'essere umano e durante il lunghissimo percorso ha creato le situazioni necessarie affinché egli acquisisse la coscienza di se stesso, che è in definitiva la stessa coscienza di Dio. Nelle età primitive, dopo quel grande successo che chiamiamo Individualizzazione, il legame dell'essere umano con il suo Angelo Solare è completamente sparito. Si è mantenuto soltanto «il filo della vita» tra la mente inferiore dell'uomo ed il cuore amorevole dell'Angelo Solare. Così, con il calore dell'amore di questo grande Essere sacrificato, il seme della mente è cresciuto e si è sviluppato attraverso il tempo. Il resto è un processo singolare però molto comune a tutti, nel quale la coscienza dell'essere umano, regolata dal potere della mente, si è resa conto dell'altra Entità, dell'Entità superiore che dai suoi livelli gli trasmetteva la ragione da lunghissime età. Ha avuto così inizio il processo di vincolazione spirituale, meta di moltissime scuole esoteriche, fra l'uomo inferiore, con un centro di coscienza sempre più definita, e l'Angelo Solare.

A misura in cui la coscienza dell'uomo va crescendo verso il suo Angelo Solare, si susseguono grandi espansioni di coscienza che sono denominate Iniziazioni. Il resto, la parte più conosciuta del processo, è stata descritta dall'esoterismo moderno attraverso Madame Blavatsky. La conoscenza che oggi abbiamo sulla Gerarchia Planetaria, sui Maestri di Compassione e di Saggezza e sul lavoro di unione dell'essere umano con l'Angelo Solare o Io superiore, prende il nome di Mistero Iniziatico.

Consideriamo ora questo legame storico che va dall'uomo semi-animale, molto anteriore a quello dei tempi preistorici che conosciamo, fino alla sua totale identificazione con l'essere divino.

Non vi può essere una totale comprensione se prima non si analizza il primo contatto o legame dell'Angelo Solare (petalo del sacrificio, che parte dall'amorevole Cuore di Dio) con l'uomo primitivo, che «completamente lontano da se

stesso e vagando per le tenebrosità della vita incosciente elevava tuttavia la sua coppa affinché vi fosse versato il Graal della Coscienza».

Chi è capace di penetrare nel profondo mistero del Calice e del Verbo, entrerà in comunicazione diretta con l'Angelo Solare che ha indirizzato la sua vita.

Resta ancora, per una migliore comprensione del processo, da delucidare lo scopo o la Meta dell'Angelo Solare quando l'uomo ha raggiunto un certo stadio iniziatico, nel quale è «pienamente cosciente di se stesso».

Coloro che si sono dedicati agli studi esoterici sanno che il corpo causale è il veicolo di relazione dell'uomo inferiore con l'Io superiore e che entrambi sono uniti da un filo di luce sottilissimo chiamato «sutratta (chiamato anche «filo di vita») che permette la comunicazione.

Questo filo sottilissimo «più forte del più forte dei diamanti», secondo quanto è riportato nell'Antico Commentario o Libro degli Iniziati, si convertirà in fasi successive del processo nell'Antahkarana (chiamato esotericamente «filo della coscienza» o proiezione della mente inferiore in quella superiore). Con questo inizia il grande processo iniziatico di contatto cosciente fra l'io umano e l'Anima Solare.

Questa permanenza dell'Angelo Solare nell'essere umano costituisce il più grande dei sacrifici, poiché sono interminabili i cicli di tempo in cui «avvolto soltanto con i sette finissimi veli che ricoprono il suo corpo celestiale di Adepto», vive nel piano causale con lo sguardo orientato verso l'uomo inferiore e meditando costantemente sugli impulsi di amore della vita e sulla Patria celestiale da dove proviene. Questa specie di meditazione, incomprensibile per gli uomini, è il RICORDO infinito della sua vita solare che gli permette di sopportare il dolore del suo immortale sacrificio.

A misura in cui l'uomo inferiore, con una coscienza pienamente strutturata, si va adeguando ai suoi veicoli e li va integrando nelle funzioni sempre più elevate, il contatto con

l'Anima superiore o Angelo Solare diviene sempre più stretto e definito. Il corpo causale diventa una custodia bellissima che irradia il Fervore spirituale dell'Anima che contiene. È una dimora celestiale creata dai Deva, con i materiali procurati dall'essere umano in piena espansione di coscienza. È un corpo di rara bellezza, che custodisce il simbolo supremo del Calice e del Verbo. In questa coppa, che è così pura e trasparente, risiede l'Angelo dell'Eterna Presenza, che può irradiare attraverso questa l'essenza di se stesso.

Questo avviene quando l'essere umano ha piena coscienza dell'Angelo Solare ed ha integrato i suoi tre corpi espressivi in un «solo corpo mistico di espressione universale». Questo segna una tappa molto importante del processo attraverso il quale si incarnò l'Angelo Solare: l'Iniziazione.

Superata questa, resta ancora un passo cruciale nella vita dell'uomo ed anche nella vita della stessa Anima Solare (che i trattati mistici denominano la quarta Iniziazione) nel quale l'Arhat, colui che fu sacrificato sulla croce della prova del sacrificio, prende contatto diretto «corpo con corpo ed anima con anima con Colui che da principio costituisce la pace e la luce del suo cammino». Questa frase, tratta dal Libro degli Iniziati, contiene il messaggio di liberazione per l'Angelo Solare. Questo contatto diretto, questa fusione del fuoco dei tre mondi con il fuoco solare, determina, nelle sue ultime conseguenze, la distruzione del corpo causale. Si produce quindi la Nota distintiva che soltanto l'Angelo Solare è in grado di udire attraverso i suoi raffinatissimi uditi immortali. È la voce stessa del Logos Solare, trasmessa attraverso il Logos planetario, che dice: «È terminata la tua missione. Ritorna figlio, alla dimora paterna». E squarciando nuovamente gli eteri, come già lo fece milioni di anni fa quando venne ad aiutare il Regno umano, inondandolo nuovamente con la luce ed il fuoco emananti dal Cuore mistico del Sole, fa ora ritorno al suo luogo di origine a riposare definitivamente nel Letto di Amore del Logos Solare.

Per quanto concerne l'Iniziato, l'Arhat, il cui fuoco unito al Fuoco Solare ha reso possibile la distruzione del Corpo Causale, inizia una nuova vita, nella quale, per la prima volta, Egli è l'unico ed esclusivo direttore della Sua vita e del Suo Sentiero. Ora la sua missione è quella di riunire i «cavi sciolti» provenienti dalla Monade e dalla personalità pura ed integrata, costituendo così una nuova entità vivente, l'Entità immacolata, completamente libera dal karma umano e che esotericamente chiamiamo Adepto o Maestro di Saggezza.

Il passo che va dall'Arhat all'Adepto è un cammino di pulizia del corpo mentale e degli ultimi residui del «corpo causale» o corpo nel quale aveva abitato per tanto tempo l'Angelo Solare. La liberazione finale o entrata dell'essere umano nel Regno divino, avviene esattamente quando «le ultime faville del corpo solare si sono fuse nel misterioso *crisol* dei Figli dello Spazio, una specie particolare di Deva che assistono a tutti i processi di Iniziazione». Quello che avviene ora è già noto; il Maestro di Saggezza o Adepto entra a far parte della Gerarchia planetaria come un Agente cosciente del Logos planetario, in virtù della sua unificazione con la scintilla divina che chiamiamo Monade o Essere spirituale. Ha diritto ad entrare nella Camera del Consiglio di Shamballa e raccogliendo l'alito vitale elettrico del Signore del Mondo o Sanat Kumara, può determinare attraverso la sua stessa linea di Raggio, un Sentiero di Luce che percorreranno molti figli degli uomini che «aspirano alla Liberazione».

Con gli albori dell'Era dell'Acquario si è potuto concretizzare questo insegnamento esoterico sui grandi Intermediari cosmici, conosciuti con il nome esoterico di Dhyanis del Fuoco o Angeli Solari. Con la venuta della Nuova Era si cerca inoltre di accelerare il processo di identificazione di molti esseri umani con il proprio Angelo Solare, al fine di comprendere sempre più chiaramente il senso occulto della

vita e costruire nuove strade di accesso alle gloriose Entità o Maestri di Saggezza, che, con il Cristo alla guida e appoggiati dall'igneo potere elettrico del Signore del Mondo, stanno lavorando incessantemente per la perfezione del regno umano e per la redenzione degli altri regni sub-umani. Quando più avanti si farà riferimento all'Ashram, al Maestro, ai fratelli di gruppo, così come alle schiere angeliche che intervengono con il regno umano nell'evoluzione completa del pianeta Terra, sarà nostro proposito finale rendere coscienti i lettori delle infinite profondità dell'Essere cosmico che un giorno, molto lontano nel tempo, si assunse la responsabilità dell'evoluzione degli esseri umani e li condusse attraverso tappe di dolore, angustia e sacrificio, fino al momento attuale in cui «essendosi resi coscienti del loro destino spirituale, gli esseri umani si apprestano ora decisamente alla lotta contro le tendenze inferiori della personalità».

È interessante inoltre segnalare che si possono seguire le direttive intelligenti di qualunque vera scuola esoterica solo quando si sia stabilito un contatto più o meno definito con il proprio Angelo Solare, perché EGLI è il primo e l'ultimo Maestro. La sua relazione, infatti, trascende le età ed i cicli karmici del tempo e proviene dalla Vita stessa di Dio, del Signore del Sistema Solare.

Potete ora avere un panorama chiaro sul destino dell'ora cosmica dell'umanità, nell'Era dell'Acquario, e potrete vivere già a partire da questo momento come discepoli del Maestro, con tutta la gloria e le difficoltà che ne derivano. L'Angelo Solare presiede tutto il cammino di identificazione e di perfezione. È questo il momento di non deluderlo e di accelerare il ritmo della vita spirituale e contribuire così coscientemente, alla nostra stessa liberazione, con la chiara consapevolezza che nel farlo lo liberiamo dal suo sacrificio e contribuiamo direttamente anche alla liberazione universale del Logos planetario.

Se uno dei punti culminanti dell'opera dell'Angelo Solare è l'Iniziazione, gli Ashram sono i luoghi dove questa si realizza e dove si ricevono anche gli insegnamenti adeguati per continuare il processo evolutivo.

Studiarli in tutti gli aspetti possibili, è il lavoro che ora intraprenderemo.

3.

AVVICINAMENTO COSCIENTE DELL'UOMO AL SUO ANGELO SOLARE

Persi nella nebbia dei problemi quotidiani, che esigono una particolare attenzione, è molto difficile essere coscienti del potere magnetico spirituale che emana costantemente dal nostro Angelo Solare, da quell'Anima liberata la cui missione è «avvolgerci con il suo manto di amore e sacrificio».

L'affanno verso l'immediato ha governato sempre il nostro destino. In alcune occasioni, quando il turbine delle passioni umane è giunto alla frontiera di ciò che è permesso – oltrepassata la quale la prova più dura ed il pericolo più vicino è il «ritorno verso i vecchi valori già trascesi», con la sua sequenza di vizi, difetti, contrarietà e timori – un fulgido raggio di luce contenente soluzione e speranza inonda la nostra vita, dandoci una visione più serena delle cose e placando il nostro animo. Questa luce proviene dal nostro Io superiore, dal nostro Angelo Solare. Nei momenti culminanti della nostra vita, nel magico processo della nascita, quando nel momento della morte lasciamo il corpo fisico o quando affrontiamo nella vita un vero ed angustiante problema che ci sottopone ad un intenso dolore e profonda afflizione, la visione serena e l'amore senza misura dell'Angelo Solare si trova più vicino che mai a noi «avvolgendoci con il suo manto di amore e sacrificio». Questa frase, frequentemente ripetuta per for-

nire una certa idea della missione dell'Angelo Solare nei confronti della nostra coscienza in evoluzione, si trova scritta con caratteri di fuoco nei libri sacri della Loggia. Da lì è stata scelta poiché non ve ne è un'altra che esprima con tanta chiarezza e semplicità, la missione volontaria che l'Angelo Solare si impose un giorno nei confronti della coscienza. La scelta di questa frase viene ad essere come un mantra di attenzione che deve avvicinarci in qualche misura alla gloria incorruttibile di colui che è il nostro primo ed unico Maestro.

Quando, gerarchicamente parlando, ci riferiamo all'Angelo Solare, lo facciamo in questi termini: *«È un Maestro di Compassione e Saggezza, un Adepto della Legge Buona, e con questo non facciamo altro che evidenziare la purezza infinita della sua aura, la perfezione delle sue virtù e l'indescrivibile potere delle sue risoluzioni di amore e sacrificio nei nostri confronti».*

Comprendere queste ragioni deve essere il principio di una relazione intelligente con l'Angelo Solare. Comprendere l'infinito mistero della sua vita che ci avvicina alla comprensione profonda dei destini segreti dell'Anima del nostro Logos Solare, «che avvolge tutto il Sistema Solare con il suo manto di Amore e Sacrificio», è il vero compito iniziatico, poiché l'unico mistero ed il vero segreto della nostra vita in rapporto a Quella infinita del «nostro Padre nei Cieli» si trova nella relazione magnetica che possiamo stabilire con il nostro Angelo Solare.

Nel capitolo precedente dedicato alla Vita dell'Angelo Solare o Angelo della Presenza abbiamo visto la sua provenienza solare, il suo arrivo sulla Terra per incorporarsi al proposito evolutivo del Logos planetario ed il suo destino finale di liberazione una volta compiuta, attraverso le età, la sua missione di condurre il regno umano alla perfezione spirituale della sua vita.

In questo dilatato intervallo all'interno del quale si succede l'incessante movimento della ruota delle nascite, delle

morti e dei periodi devachanici, si configura di fatto la storia della vita umana sulla Terra. Dal momento stesso della individualizzazione, fino a raggiungere la quinta iniziazione, come ritorno della coscienza umana (o punto dinamico della vita monadica) al suo vero regno, il quinto, il Regno delle Anime o Gerarchia planetaria. Ciò nonostante possiamo andare oltre costantemente poiché una delle missioni dell'uomo, quando sia giunto ad un certo punto della sua vita spirituale, è quella di PERDERSI coscientemente nel profondo vuoto cosmico e in quelle indescrivibili strade di luce che utilizzano i Logoi immortali per percorrere i cicli del tempo.

È necessario farlo se vogliamo avere una nozione diretta di quello che il termine «luce solare» significa per noi in relazione ai nostri veicoli inferiori, alla nostra coscienza ed allo stesso Spirito. La luce del sole contiene un'infinità di qualità e gradazioni, che soltanto la conoscenza e la comprensione del mondo devico può chiarire in una intelligente e considerevole misura. Una di queste qualità o gradazioni solari, da cui proviene essenzialmente la frase immortale «manto di amore e sacrificio», corrisponde ad un raggio speciale che sorge dal CUORE mistico del Sole e si incarna nell'Angelo Solare, configurando la sua vita con virtù tali che lo rendono atto per l'alta missione che volontariamente si impose e cioè la redenzione della coscienza umana. Altri raggi di luce, provenienti dal sole fisico – in realtà ogni luce è un aspetto distinto del grande Raggio di Amore del Padre del Sistema – condizionano la vita periodica dei veicoli inferiori (il fisico, l'emozionale ed il mentale concreto), mentre altri raggi, emananti dal Grande Sole Centrale Spirituale, costituiscono la vita stessa, indescrivibilmente profonda, del nostro spirito più elevato o Monade.

Nel centro di questo magico processo della vita dell'entità umana, l'amore e la vita dell'Angelo Solare appaiono come l'essenza vincolante che unisce la personalità dell'uomo con

il «Padre nei Cieli», cioè la Monade o Spirito essenziale nella sua concezione più elevata.

Comprendere questo equivale a sviluppare dentro di noi il compito che un giorno iniziò l'Angelo Solare, ossia utilizzare coscientemente il misterioso potere dei Raggi inclusi nel processo della vita ed iniziare a procedere per i sentieri dell'immortalità. Uno dei compiti ashramici che ci siamo proposti è quello di penetrare a fondo nel mistero dei principali Raggi che ci condizionano, per avere così un'idea più certa del significato che ha per noi, nella nostra vita, l'Angelo Solare e come stabilire un contatto cosciente con lui.

In questo contesto non ci riferiremo concretamente al funzionamento dei sette Raggi o emanazioni della Vita del Logos del nostro Universo. Parleremo soltanto in funzione dei tre Raggi direttamente coinvolti nella vita spirituale dell'uomo, con la relazione Spirito, Angelo Solare, e Coscienza Umana. In questo modo il nostro lavoro potrà essere più facilmente assimilato dagli aspiranti spirituali del mondo.

Le leggi e i processi universali saranno meglio compresi se lasciamo che sia lo stesso Angelo Solare a rivelarlo dall'interno, attraverso la linea di luce dell'antahkarana, liberandoci dalle influenze della mente resa troppo intellettuale e troppo predisposta all'errore.

Si tratta di un compito molto semplice che tutti potranno adattare immediatamente alla propria visione esoterica delle cose. Tutto ciò che studieremo in questo capitolo avrà uno speciale valore se lasciamo la mente quieta, nel considerare i valori impliciti nei tre elementi essenziali che costituiscono il nostro essere. Questi tre elementi, che costituiscono la personalità, sono: fisico, astrale e mentale concreto.

L'Io superiore o Angelo Solare corrisponde al piano causale e lo Spirito o Monade al mondo spirituale. La relazione di questi elementi fra loro e con i principali Raggi di potere che agiscono nel nostro universo e con lo stesso Logos creatore è la seguente:

Spirito - I° Raggio - relazione con il Grande Sole Centrale Spirituale.

Angelo Solare - II° Raggio - relazione con il Cuore del Sole.

Personalità - III° Raggio - relazione con le emanazioni del Sole fisico.

Questa è una relazione molto semplice e limitata, nell'infinito campo di relazioni che possono essere stabilite attraverso il mistero dei Raggi. Questo ci sarà però sufficiente per la comprensione delle idee implicite in questo capitolo, tendenti a chiarire la missione specifica dell'Angelo Solare e la forma più accessibile alla nostra portata per stabilire un contatto con LUI.

Uno dei motivi principali che hanno dato origine all'azione dell'Angelo Solare, in relazione alla coscienza umana, è stato lo spirito di compassione che sorgeva come una emanazione naturale dal seno profondo del Cuore del Sole o Centro di Amore del Dio del nostro Sistema. Il sacrificio degli Angeli Solari, la cui essenza è nirvanica e pertanto libera dal Karma, non può essere misurato con la capacità di comprensione della nostra mente umana. Però l'effusione di vita amorevole del Logos, «togliendo gioiosamente dal suo cuore quei petali di sacrificio che sono gli Angeli Solari» – citiamo questa fase dal «Libro degli Iniziati» – può fornirci una piccola idea che sarà arricchita più avanti.

La compassione è una virtù causale dell'Angelo Solare. Questo Adepto della Buona Legge deve acquisire per noi il valore spirituale assegnato ai Maestri o Adepti della Gerarchia planetaria denominati «Maestri di Compassione e Saggezza». Gli Angeli Solari partecipano coscientemente ai compiti gerarchici e contribuiscono con le loro funzioni all'evoluzione del Piano del Logos Planetario. Sono pertanto membri coscienti della Gerarchia e nessun essere umano potrà porsi in contatto con la Gerarchia Planetaria, né con alcun

Maestro della stessa se non ha prima operato una serie di contatti coscienti con il proprio Angelo Solare.

Uno dei grandi impegni della Gerarchia in questo inizio dell'Era di Acquario (la cui attività è già presente nel cuore di molti uomini e donne di buona volontà), è far sì che l'umanità sia cosciente dei vincoli sacri che la uniscono all'Angelo Solare; in questo modo avrà la possibilità di quella redenzione per la quale il Logos Planetario, mediante il Cristo, sta spirando da molte età.

Tutti gli avvenimenti planetari, guidati dalla Gerarchia e dal proposito stesso di Sanat Kumara, lavorano in modo molto sincronico affinché questo compito di redenzione planetaria sia possibile. Il principale vincolo di unione è sempre l'Angelo Solare, chiamato nell'Ashram «*il Grande Intermediario Cosmico*». È LUI che deve «unire Terra e Cielo» con le leggi infinite dell'Amore universale. Questo compito, iniziato da milioni di anni, incomincia a culminare nel cuore di molti esseri umani. Ciò che avverrà d'ora in poi, a misura in cui la pressione di Acquario si accentuerà sull'aura della Terra, sarà un'opera magica di gigantesche proporzioni e la nostra mente dovrà aumentare considerevolmente il suo ritmo vibratorio.

La nostra missione è quella di chiarire certi termini in relazione all'Angelo Solare, la cui vita di provenienza solare è nettamente «acquariana», e questo è dovuto in particolare ad «un certo rapporto Karmico» del Logos del nostro Sistema con il grande Essere che governa la Costellazione di Acquario. Uno dei Grandi Impulsori Cosmici dell'evoluzione planetaria – denominato l'Avatar di Sintesi negli studi esoterici dell'Ashram – è uno dei Grandi Esseri che appoggiano il Cristo, Signore della Gerarchia, affinché le potenti energie di Acquario, emananti dall'aspetto più elevato dell'Essere che infonde la sua vita a questa Costellazione, si distribuiscano armoniosamente e progressivamente nelle menti e nei cuori degli uomini e nella Natura intera.

Nel parlare di ANDROGINO in relazione all'essere umano – la cui apparizione avrà luogo in determinati stadi della vita planetaria, quando Acquario farà sentire in tutta la sua intensità la sua MAGICA pressione sulla Terra – ci riferiamo anche all'Angelo Solare, all'Archetipo essenziale verso il quale tende inesorabilmente tutta l'umanità. Possiamo notare che in ultima analisi è sempre l'Angelo Solare ad essere direttamente implicato in questo immenso compito di redenzione dell'umanità e nel suo infinito destino di perfezione.

Le grandi espansioni dello spirito creatore, le tendenze religiose, le dinamiche concezioni della vita, l'evoluzione spirituale di tutte le caratteristiche umane, ciascuna qualità, virtù o tendenza all'unificazione dei destini, così come lo sviluppo della coscienza sociale umana, sono opera dell'Angelo Solare, di Colui che invociamo costantemente ogni qualvolta il nostro cuore soffre o quando qualunque penoso interrogativo assale la nostra mente. Al termine del magico processo della vita umana, quando ogni sostegno della ragione, della vita e della coscienza sono apparentemente spariti, si trova l'Angelo Solare che ci apre le braccia e ci mostra con l'irradiazione della sua aura e la viva testimonianza della sua Presenza, il sentiero di luce che percorrono i Grandi Esseri nel loro incessante cammino per le indescrivibili strade del Cosmo Assoluto.

Il contatto cosciente con questo Angelo della Presenza, portatore di Pace, Maestà e proposito di Vita dello stesso Logos Solare, costituisce l'imminente necessità dell'aspirante spirituale moderno e di tutti coloro che sentono nel proprio cuore l'impressione di ciò che è grande ed immacolato, nonché l'indescrivibile potenza del mistero che si cela dentro di loro.

Non possiamo e neppure dobbiamo offrire «metodi di avvicinamento», «sistemi di disciplina» o «cammini di perfezione», quando ci riferiamo a questo particolare stadio della coscienza dell'uomo nel quale egli cerca il contatto con l'An-

gelo Solare. La coscienza dell'uomo moderno nella sua triplice sorgente spirituale, sociale ed umana deve percorrere il sentiero verso la luce seguendo le direttive della sua stessa intuizione, come insieme di valori spirituali accumulati nel cuore attraverso le età e che devono essere RICORDATI più che imparati. Diamo qui un indizio importante di quello che potrebbe essere la serena attività della vita degli aspiranti. Mai come ora sarà necessario attenersi alle massime del libro «La Luce sul Sentiero» riassunte nella percezione del «Grido Lontano», quel grido che è la voce dell'Angelo Solare che lacerava da tempi immemorabili gli eteri dello spazio interno con l'intenzione di giungere alle nostre orecchie.

È per questo che l'unico sistema di avvicinamento cosciente all'Angelo Solare è mantenere l'udito attento, delicatamente sensibilizzato da molti silenzi, costantemente e persistentemente orientato verso l'interno, verso quel centro di coscienza che parte dal cuore, penetra nella mente e da lì sale verso l'alto, verso le cime più elevate di noi stessi, cancellando con la sua scia di luce il ricordo di errori passati, di desideri incompiuti e di tutti i germi della passione umana.

Il silenzio è il cammino più facile e più accessibile per l'aspirante moderno, ma è molto difficile da seguire a causa della semplicità con cui è presentato. Mai come ora – alle soglie dell'Era di Acquario – hanno tanto valore le parole del Cristo: «non vedranno il Regno dei Cieli coloro che non torneranno ad essere come bambini», frase tratta non dai Vangeli ma dai sacri testi della Loggia Bianca o Libro degli Iniziati, dove furono prese da Cristo e Giovanni, come anticamente lo avevano fatto Krishna e Arjuna, simboli costanti di Maestro e discepolo, di Angelo Solare e di coscienza umana.

Queste ultime parole riassumono tutto ciò che si è detto in questo capitolo. Non contengono norme o discipline, né sistemi speciali di contatto, sono però una sfida permanente alla nostra condizione di aspiranti della Nuova Era. Dobbiamo affermare i principi spirituali latenti dentro di noi come espe-

rienza di secoli, con tutta la semplicità possibile, con pochissime parole, con sempre meno pensieri e con un cuore sempre più sensibile alle emanazioni infinite del vero silenzio.

Questa semplicità totale ci permetterà di aprire dentro di noi le porte dell'intuizione, gelosamente custodite fino ad ora dal Misterioso Guardiano della Soglia, ma che non può resistere per molto tempo all'imperiosa chiamata dell'Angelo della Presenza.

Se avete letto attentamente quanto abbiamo detto in questo capitolo e avete sentito nel vostro cuore il peso del mistero e dell'indescrivibile dolcezza di ciò che è grande, acutizzate l'udito e cercate di vivere sempre più semplicemente, amate molto il silenzio interiore e cercate di vivere cordialmente con tutti quelli che vi circondano. Così il Mistero maggiore, quello che si trova oltre noi stessi e fuori da ogni commento, potrà essere alla nostra portata e ci permetterà di vivere in modo più spirituale ed armonioso in questo alboreggiare acquariano che già sta rivelando tante buone cose, a prescindere dall'apparente disordine e dall'insaziabile sete verso ciò che è immediato. Siate efficaci e precisi, costanti e sinceri nella vostra vita di relazione, però amate il Mistero, lasciatevi portare dal soffio sconosciuto; avanzate senza paura sui sentieri verginali che sono dentro di voi e che si possono percorrere e gustare in tutta la loro infinita fruizione e immacolata grandezza.

4.

L'INGRESSO NELL'ASHRAM E SUA COMPOSIZIONE

Alcuni mesi prima di essere ammesso nell'Ashram al quale mi sento onorato di partecipare, ebbi un'esperienza spirituale che segnò il mio cuore per sempre e che lasciò nel mio cervello fisico un ricordo indelebile. Fu il prologo o iniziazione di una serie di situazioni di tipo trascendente, che culminarono nel contatto cosciente con il Maestro e con il mio ingresso nel Suo Ashram. Vi racconto questa esperienza. In modo molto dolce e quasi senza rendermene conto mi ritrovai fuori dal corpo a viaggiare velocemente nello spazio. Ero pienamente cosciente e percepivo non solo il fatto che mi dirigevo verso un determinato luogo, ma che ero accompagnato da qualcuno che non vedevo, ma la cui compagnia mi infondeva una grande sicurezza.

Apparvero in lontananza montagne molto alte con neve sulle cime. Si tratterà delle montagne dell'Himalaya? Ricordo perfettamente che vi furono alcuni momenti di incertezza e di dubbio. In effetti la notte precedente avevo letto il libro di Mr. Leadbeater «I MAESTRI E IL SENTIERO», con il passaggio che parla delle iniziazioni e dove si parla ampiamente delle cerimonie che avvengono in certi luoghi di queste montagne sacre. Io mi dicevo: «Queste sono le conseguenze della tua lettura dell'altra notte». Però la mia guida, il mio sconosciuto accompagnatore che aveva captato perfettamente il mio pensiero, mi aveva trasmesso allo stesso modo le sue parole: «No, non si tratta di un sogno e neppure di un'allucinazione, ma al contrario di una realtà che devi cercare di vivere

il più intensamente possibile, poiché segnerà la tua memoria per sempre. Rimani attento e segui con profondo interesse quanto vedi e senti...».

Giungemmo davanti ad una profonda fenditura all'interno di una grande roccia. Ricordo che l'entrata era abbastanza stretta e che davanti a questa vi erano frondosi alberi e robusti arbusti che la coprivano completamente. Non era dunque visibile a meno che non ci si trovasse esattamente di fronte.

Entrammo all'interno della caverna. A mano a mano che avanzavamo le pareti laterali si allargavano e giungemmo così in un ampio ambiente lungo circa quindici metri e largo dieci. Di fronte a noi, seguendo la traiettoria della galleria, vi era una specie di altare a forma circolare e sia alla destra che alla sinistra, rispetto a dove eravamo entrati, vi erano varie porte. Le potei contare, anche se ci trovavamo in completa oscurità, mediante la percezione astrale; erano sette ed io pensai che magari questo numero non era estraneo al tipo di cerimonie che lì si celebravano. Il mio accompagnatore aveva assistito a questa formulazione mentale e mi sembrò anche che nel farlo avesse sorriso. Mi disse a sua volta: «Non è per caso che ti trovi qui. La direzione delle tue future attività dipende in gran parte dall'attenzione con cui seguirai questa esperienza e dalla tua capacità di perpetuarla interiormente».

Non so esattamente quanto tempo restammo lì al buio ed in silenzio. So soltanto che ero in una profonda attesa interiore. All'improvviso tutto l'ambiente si illuminò e mi resi conto che era pieno di persone, tutte in silenzioso raccoglimento come noi, le quali occupavano a gruppi la parte situata di fronte a ciascuna delle sette porte. Percepì anche che sia io che la mia guida facevamo parte di uno di quei gruppi. È stato allora che ho potuto riconoscere il mio accompagnatore.

Si trattava del mio grande amico R... di nazionalità hindù. Vive a Bombay ed occupa una carica amministrativa nel Governo della signora Indira Gandhi. So che è un iniziato e che è discepolo di un Maestro della Gerarchia.

Nel frattempo, da un'altra porta nascosta dietro all'altare, avevano fatto la loro apparizione tre personaggi. Non distinguevo chiaramente le loro fisionomie a causa della luce che emanava dai loro volti, però intuì chiaramente che si trattava di Alti Iniziati della Gerarchia Bianca del pianeta. Come mi siano venute queste idee non lo potrei precisare, comunque ne ero completamente sicuro.

Queste cose non hanno naturalmente una spiegazione razionale. Una cosa è certa e ne abbiamo l'inconfondibile sicurezza, però non si sa esattamente il perché. Semplicemente si sa con una sicurezza che va oltre i ragionamenti mentali. L'unica cosa che posso precisare è che l'aura che avvolgeva i Loro corpi era brillantissima e si estendeva in iridescenti ondulazioni che andavano molto lontano dal luogo dove ci trovavamo. Posso tuttavia affermare, poiché ho le fotografie nella mia casa, che non si trattava di nessuno dei Maestri quali Morya, Koot Humi, il Conte di San German o il Signore Maitreya. Mi è soltanto consentito dire che erano Adepti della Gerarchia Planetaria, come lo era quello che occupava il centro dell'altare e che sembrava costituire il centro di quella strana riunione.

Stavo facendo queste riflessioni quando il mio amico R... mi disse toccandomi leggermente: «Questa cerimonia alla quale assistiamo è una preparazione iniziatica collettiva. Seguendo i nuovi orientamenti gerarchici che segnano il destino dei tempi, piccoli gruppi di persone convenientemente preparati si recano qui periodicamente, seguendo ritmi ciclici, per ricevere una specifica istruzione spirituale. Il Maestro X (il cui nome non posso rivelare) che vedi al centro e che in seguito parlerà è uno degli istruttori preposti al ciclo immediato. I suoi precisi orientamenti riguardo alla Nuova Era e la Sua profonda conoscenza delle leggi che regolano il destino universale, si riflettono nei Suoi insegnamenti, semplici, chiari e concisi. Questi hanno lo scopo di stabilire nella coscienza di ciascuno dei presenti la caratteristica dell'Età del-

l'Acquario, che già appare in lontananza e la cui aurora mattutina inizia già ad irrompere nel destino dell'umanità, producendo crisi e tensioni nell'ordine mondiale stabilito. Tutti coloro che assistono a questa riunione sono vincolati, in un modo o nell'altro, con l'opera da realizzare per la Gerarchia in un prossimo futuro. I componenti di questi diversi gruppi, appartenenti ai sette tipi di Raggio, non si conoscono fisicamente fra loro. Si riconoscono soggettivamente per l'opera che realizzano nel mondo e per i loro sforzi sinceri a favore della pace, della comprensione e della concordia umana. Tutti sono esseri di riconosciuta buona volontà che amano i loro fratelli, sono coscienti delle necessità che li affliggono e cercano sinceramente di porvi rimedio. Avrete compreso naturalmente che si tratta di elementi attivi del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, con il quale sei intimamente in relazione e che attualmente crea un vincolo fra i figli degli uomini capaci di pensare in modo ordinato ed i componenti della Grande Fratellanza Bianca del pianeta». Comprendo perfettamente l'identità spirituale del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo e la qualità del lavoro che i suoi membri realizzano in seno all'umanità, in seguito al lavoro che ho svolto per molti anni nella sede della Scuola Arcana, le cui sedi si trovano a New York, Londra e Ginevra.

A questo punto il Maestro X fece un segno di benedizione e si diresse verso di noi. Si era generato un grande silenzio, un silenzio indescrivibile, pieno di serena aspettativa spirituale, all'interno del quale si percepiva il soffio unificato di un unico pensiero ed il battito di un unico cuore. Non vi sono in realtà parole per descrivere questo stato di attesa spirituale, prodotto fuori dal corpo fisico ed elevato ad un estremo di tensione creatrice. Queste sono state le parole del Maestro o quanto meno tale è stato il loro chiaro senso, che percepisco ancora oggi nella mia mente con strani fulgori di realtà ed attualità: «Amici: La pace sia con voi. Siete venuti qui da ogni parte della terra, alcuni di voi assistono a questa riunione per

la prima volta. Altri sono già venuti varie volte. Alcuni di voi ricorderanno perfettamente questa esperienza spirituale; altri non potranno ricordarla poiché non dispongono ancora dell'adeguato sviluppo celebrale, però tutti sentirete indistintamente la Forza che verrà liberata in questo luogo fra alcuni momenti e potrete approfittarne per l'esercizio delle vostre diverse attività a favore del Piano creatore.

Però, a prescindere da questi dettagli che non influiscono sull'effettività del Lavoro Uno al quale tutti siamo consacrati, siete venuti qui spinti da un unico disegno: il SERVIZIO ai nostri fratelli.

È quindi di questo SERVIZIO condiviso che vi parlerò oggi. Da tempi immemorabili la catena iniziatica degli Agenti trasmettitori di LUCE è stata unita da infiniti anelli di servizio creativo alla Razza. Una sola regola ha imperato, l'Amore verso gli altri e l'ardente desiderio di aiutarli nelle loro necessità. La catena ciclica dei tempi, in spirali sempre più estese ed elevate, è penetrata nella coscienza degli uomini offrendo loro una visione sempre più profonda del destino umano. Però non tutti hanno ancora compreso che la consumazione di questo destino è AMORE, e che l'AMORE condiviso è quello che deve salvare gli uomini.

Quando le spirali di questa catena ciclica penetrano non soltanto nelle menti ma anche nel cuore degli uomini, un nuovo tipo umano verrà all'esistenza, un tipo rappresentativo in spazio e tempo della Volontà divina, che determina una nuova espansione di energia creatrice all'interno dell'umanità. Questo nuovo tipo di essere umano, vero fermento redentore nell'evoluzione naturale delle razze, fa risuonare una NOTA elevata nella Sinfonia del tempo e nuove necessità ed opportunità nascono e si espandono all'interno della coscienza umana come un tutto.

Questa NOTA è la NOTA iniziatica, difficilmente percepibile dall'udito umano. È la NOTA della Volontà divina che crea la potente determinazione e l'indomabile resistenza da-

vanti a tutti gli ostacoli originati dal naturale impulso della Ricerca, ed è effettivamente «il Braccio Destro della Legge». Quelli che fanno risuonare questa NOTA nelle loro vite entrano per diritto naturale in questa Grande Corrente di Amicizia Cosmica, che chiamiamo il «Sentiero Iniziatico» o di «Ritorno».

È per l'impulso fondamentale di questo Raggio di Amicizia – che è una proiezione eterna del Raggio di Amore del Signore dell'Universo – e per permetterci di far vibrare le otta-ve superiori della Nota di Buona Volontà che abitualmente proiettate nel mondo, che siete stati convocati. Che cosa ci si aspetta quindi realmente da voi? Perché siete stati convocati qui?

Tutti, senza distinzione nell'eccellente bellezza delle diverse gradazioni di attività, siete stati capaci di riprodurre la NOTA nelle vostre menti e nei vostri cuori e la vostra presenza qui non è in alcun modo casuale; non dovete considerarla neppure come la ricompensa a certe attitudini spiritualmente positive che avete assunto nel mondo, ma come una viva testimonianza dell'Inappellabile Giudizio della Legge. Vi siete uniti coscientemente all'eterna Sinfonia e ciascuno cerca di adattare la sua piccola nota alla Grande NOTA presentata.

Tutti appartenete ad un diverso Raggio specifico di Potere e ad un dipartimento altrettanto specifico del nostro lavoro nel mondo, che è l'Attività creatrice del Piano che in modo conforme si va sviluppando nell'intimo dell'umanità e nella Natura intera. Ciascuno ha il suo metodo o sistema di attività e la visione di ciascuno si adatta ad un determinato orientamento di questo lavoro creativo, al quale dedica la maggior parte dei suoi sforzi.

Quindi, non venite qui per acquisire nuovi orientamenti nel vostro lavoro, ma per perfezionare la tecnica esatta per questo e specialmente per ricevere nuova FORZA per il compimento del vostro dovere nel mondo.

Alcuni di voi sanno chiaramente della nostra esistenza e della nostra OPERA, altri neppure hanno udito nominarci ma questo non ha molta importanza. Sapete che NOI misuriamo l'Intenzione, non la Conoscenza. L'Intenzione è interna e galvanizza il vostro proposito spirituale, la Conoscenza è esterna e proviene dal mondo in cui vivete e dovete utilizzarla unicamente per perfezionare la vostra tecnica di lavoro. Essenzialmente, però, voi che state qui fate parte di livelli diversi della Grande Corporazione di Servitori, che fin dalle prime età aiuta l'umanità nei suoi sforzi di unione e di perfezione. La vostra presenza qui non è altro che l'esercizio di un diritto che niente e nessuno vi può negare.

Il preciso orientamento delle vostre energie si realizza senza sforzo apparente da parte vostra, dato che la NOTA presentata è la NOTA caratteristica del vostro Raggio ed è attraverso questa che penetrerete un giorno nella grande corrente universale della Vita. La tecnica precisa e più conveniente per la consumazione di questo grande ciclo di crisi ed opportunità, che sta vivendo il mondo, è quella dell'AMICIZIA PERFETTA. Il servizio creativo sorge spontaneamente quando creerete le grandi strade per questa amicizia impersonale, libera da vani sentimentalismi che danno un gradevole sapore alla vita.

Questa tecnica che in voi inizia a creare condizioni propizie per influenzare positivamente l'ambiente che vi circonda e che per analogia vibratoria va creando impatti diretti nel cuore dell'umanità, deve essere tuttavia convalidata dalla FORZA, poiché è attraverso la Forza e il Potere che si realizzano e consumano i gloriosi destini di ciascun Raggio. Il Potere dà la chiave di risoluzione che conduce finalmente alla Liberazione e alla penetrazione cosciente dei disegni della Grande Fratellanza Bianca. Ogni membro di questa Grande Fratellanza è un vero servitore della Razza.

Sapete pertanto che ciascuna delle vostre presenze a queste riunioni è un culto celebrato in onore della Forza e della

Risoluzione. Queste chiariscono il senso orientativo delle vostre tecniche e senza rendervene conto, per il solo fatto della vostra *serena attesa*, vi state addentrando nei misteri riguardanti la NOTA iniziatica. Il resto verrà di conseguenza, poiché tale è la Legge. Accogliete quindi con amore tutta la Forza di cui siete capaci e trasmettetela al mondo come una sacra offerta di pace e di amicizia per l'umanità angustata dei nostri giorni».

Il Maestro X aveva terminato di parlare. Seguirono alcuni momenti di silenzio ispirativo; lo sguardo del Maestro si era posato su di noi e ciascuno si sentiva profondamente osservato mentre esaminava tutti e ciascuno dei gruppi.

Colse quindi da sopra l'altare una specie di stelo che sembrava d'oro con una pietra rossa scintillante in uno dei suoi estremi e successivamente la diresse verso di noi, mentre Lui con i suoi due assistenti pronunciavano misteriose parole di potere. Una potentissima forza circolò attraverso i nostri corpi sottili e per alcuni momenti tutto sparì dalla nostra vista; restò unicamente un sentimento di unità, di vita e di proposito associati che non può essere spiegato con parole. È l'unità del tutto con il Tutto. Il suo simbolo è la Luce bianca che dal centro espande in proiezioni concentriche i sette colori fondamentali della Natura.

Questo fatto trascendente, in riferimento alla mia vita personale e spirituale, venne preceduto da alcuni contatti, fuori dal corpo fisico, con il mio amico R... Questi mi preparò per la comunicazione con il Maestro, dandomi valide istruzioni circa la vita all'interno dell'Ashram, così come su determinati orientamenti da tenere col mio corpo mentale affinché la mia mente entrasse nella grande corrente telepatica che unisce i discepoli della Gerarchia con i rispettivi Maestri. Quando il mio amico R... si rese conto che la sua opera aveva avuto buon esito e che tutte le sue informazioni erano state bene interpretate, mi condusse davanti al Maestro.

Questo primo colloquio ebbe luogo nella casa del Maestro.

La stanza era normale e comune come tante altre e il fuoco della sua Presenza diffondeva in tutti i presenti un incanto particolare che mai dimenticherò.

Il Maestro mi accolse come un amico di sempre ed io mi ritrovai al Suo fianco come in Presenza di Qualcuno che conosco da sempre e la cui amicizia deve perdurare perpetuamente. La sua voce era musicale, i suoi toni gravi, però squisitamente armoniosi. Compresi, con sorpresa e gratitudine, che non era quella la prima volta che la udivo anche se nella memoria fisica non conservavo alcun ricordo. Non so quanto tempo restai al Suo fianco. Ricordo soltanto che le Sue ultime parole furono: «RICORDATI E COMPRENDERAI». Effettivamente dopo un certo tempo ricordai. Questo ricordo è implicito in ciascuna delle frasi che compongono il testo di questo libro, poiché è stato memorizzato spontaneamente come possono dimostrare l'insieme di idee ed esperienze che vi ho trasmesso.

Il mio ingresso nell'Ashram, dopo il mio primo incontro con il Maestro, si celebrò con una piccola cerimonia nella quale Egli, dopo avermi presentato ai miei compagni di gruppo, mi istruì direttamente ed intimamente sulla mia missione e sulle funzioni dell'Ashram. In seguito mi impartì certe istruzioni di tipo molto intimo che mi permetteranno, successivamente, di rispondere telepaticamente ed immediatamente a qualunque sua richiesta, secondo la vita dell'Ashram. Mi parlò anche delle difficili condizioni della mia vita personale, nel senso che furono proprio queste a prepararmi e a rendermi più sensibile per le esperienze spirituali che stavo vivendo. Mi parlò finalmente del valore e del proposito del discepolato cosciente e mi istruì con reverenza sul Cristo e sulla Sua opera in relazione alla Nuova Età o Era di Acquario, per la quale tutti gli Ashram della Gerarchia, senza alcuna distinzione, stanno lavorando e sulla parte di lavoro specifico che io avrei potuto realizzare se mi fossi adattato completamente al meccanismo dell'Opera congiunta.

Compresi profondamente il valore ineffabile delle parole del Maestro e da allora cerco di osservarle nella mia mente e nel mio cuore nel miglior modo possibile. Finalmente il Maestro, di fronte a me e circondato dagli altri membri dell'Ashram, mi chiese solennemente, e la sua richiesta aveva le caratteristiche di un giuramento inviolabile, se avessi promesso di rispettare la legge del gruppo fino alle sue ultime conseguenze e se fossi deciso a vivere la vita del discepolo con naturale disciplina, ordine spirituale e risoluzione indomabile nei confronti di tutte le persone, fatti ed esperienze della vita. Risposi senza vacillare e quindi il Maestro, benedicendomi, mi ammise nel Suo Ashram. Le esperienze successive a questo ingresso le vedrete riflesse in ciascuna delle pagine che compongono questo libro. Per loro mezzo, più che attraverso le mie stesse affermazioni circa il discepolato, diverrete coscienti della verità dei fatti e delle idee esposte.

Il Maestro ci fa assistere all'Iniziazione di un compagno di gruppo

Anche se apparentemente mi trovavo solo in quel «luogo» dove si effettuava l'Iniziazione del nostro fratello di gruppo, sapevo con profonda certezza che erano molti gli Iniziati e i discepoli dei diversi Ashram che si trovavano «lì» e come me assistevano a quella cerimonia iniziatica, contribuendo più o meno direttamente allo svolgersi della stessa. Non mi era possibile vedere nulla in quella prima fase di contatto, eccetto una grande quantità di punti luminosi di diversi colori, simmetricamente distribuiti nel tessere e scomporre figure geometriche in mezzo a quelle folate di luce che come onde di vita universale riempivano l'immensità di quel «sacro recinto».

Nel portare l'attenzione verso quel luogo che intuitiva-

mente sapevo avrebbe dovuto occupare lo HIEROFANTE,¹ potei constatare chiaramente che si trattava del Cristo. Per qualche istante, durante il periodo preliminare della cerimonia, potei contemplare la Sua radianza che si staccava nitidamente in un alone di luce iridescente.

Più tardi tutto sparì dalla mia visuale, tutto sembrava sfumare, in quanto la mia percezione interiore non mi permetteva ancora di «penetrare» in certi aspetti di quel sacro rituale. Tuttavia mi sentivo profondamente coinvolto dal segreto che in quei momenti si stava rivelando e potevo vedere chiaramente il mio fratello di gruppo, il candidato all'iniziazione, col quale cercavo di condividere, nella misura delle mie forze, la responsabilità di quei momenti indimenticabili. Ogni tanto un lampo di percezione mi permetteva di comprendere l'insieme formato dal Cristo, dai Maestri che promuovevano il candidato e questi nel centro del Triangolo formato dai Tre. Uno dei Maestri, quello che si trovava alla mia destra, secondo l'angolo delle mie percezioni, era il mio Maestro, il Maestro del nostro Ashram. L'altro, il cui nome non posso rivelare, occupava il lato sinistro, sempre secondo la posizione che io occupavo in «quel luogo nel tempo». Lo conoscevo molto bene per aver avuto il grande onore e l'opportunità di aver stabilito un contatto con Lui nel mio stesso Ashram. Il suo portamento, più semplice che maestoso, possedeva una dignità inenarrabile. In quei momenti e in seguito alla straordinaria «tensione» o «aspettativa» del Mistero universale che stava per essere rivelato, l'aura di entrambi i Maestri brillava

¹ Colui che impugna lo Scettro del Potere, contenitore del Fuoco Elettrico, nel momento dell'Iniziazione e prepara, per mezzo del rituale magico, i veicoli sottili del candidato. È Colui che prende al nuovo iniziato il giuramento inviolabile di fedeltà alla Loggia; che gli trasmette i segreti corrispondenti al tipo specifico di Iniziazione conferita, con certe parole di Potere che aprono all'Iniziato le porte di un nuovo e superiore stato di coscienza. Questo comporta il dominio cosciente di un determinato gruppo di Deva, che agiscono in lui, così come la chiara visione di una parte specifica del Proposito creatore del Logos e la conoscenza della sua parte che, come Iniziato, lui può svolgere nella sua vita personale.

intensamente. Vi fu un momento, a mano a mano che la cerimonia procedeva nel suo svolgimento, in cui tutto sparì dalla mia capacità visiva. Il campo delle mie percezioni era rimasto senza alcuna prospettiva. La Luce si era impadronita di tutto il «luogo», però dal fondo, intensamente illuminato, continuava a diffondersi la Luce del Cristo, che risplendeva in modo tale che la stessa Luce di quel luogo sembrava come oscurata. Posso vedere in certi momenti, ricordandomi di tutto quell'oceano di Luce, non il Suo volto risplendente ma la stella immacolata a cinque punte. Essa è il simbolo sacro del Cristo che rappresenta la perfezione dell'Uomo, l'unione degli aspetti divini di Volontà e Intelligenza all'interno di un Centro di Amore infinito; è la fusione dei due Suoni creatori o Mantra sacri, il duplice OM ed il triplice AUM, nell'eterno segno dell'evoluzione planetaria. Sentii il mio cuore profondamente toccato dall'immensità di quel Mistero di Unione inenarrabile.

La stella del Cristo irradiava una Luce che oscurava la stessa luce, dando una magnificenza unica a quel luogo sacro dove si stava realizzando quella trascendente cerimonia. Potei quindi comprendere direttamente e senza intermediari, il significato esatto di quelle frasi esoteriche: «Nella Luce vedrai LUCE» e «Cristo, la LUCE del mondo», perdute tanto tempo fa nel labirinto delle equazioni mentali. Il mio cuore risplendeva di gioia.

Vi fu un momento culminante durante lo svolgersi di quella esperienza iniziatica in cui la stessa Luce del Cristo impallidì quando una Luce ancora maggiore «invase» il luogo, colmando di un dinamismo indescrivibile ciascuna delle particelle di luce che si stavano liberando attraverso il rituale magico. Quando questa effusione della potenza igneo-elettrica di Shamballa ebbe luogo, dal cuore della stella del Cristo si elevò verso l'Altissimo la sostanza del Verbo solare in quelle sacre parole: «PADRE, FACCIO QUESTO IN TUO NOME». La risposta immediata fu l'apparizione di un Cerchio

più luminoso di ogni possibile LUCE, poiché irradiava direttamente da SANAT KUMARA, il Signore del Mondo.

Attraverso la mia limitata percezione, ancora contaminata da molte frange di umanità, il quadro appariva così: la stella del Cristo, di uno splendore intensamente azzurrato, in quei momenti risplendeva indescrivibilmente all'interno di un cerchio di luce dorata la cui intensità, bellezza e dinamismo superavano ogni possibile descrizione. Vi fu un altro momento, mentre la cerimonia si avvicinava al culmine, in cui il cerchio dorato sparì dalla mia vista per assumere la forma di una stella a nove punte, che irradiava sulla stella del Cristo la straordinaria potenza del fuoco di Shamballa. Compresi quindi la portata universale di quella affermazione esoterica, presente nell'animo di ogni vero discepolo e motivo di tante e profonde riflessioni: «Ai Piedi dell'Unico Iniziatore e vedendo brillare la Sua Stella». La stella di Sanat Kumara, simbolo delle Sue nove perfezioni – così come si dice misticamente liberando sulla stella del Cristo il terribile potere del Fuoco Elettrico, era l'inconfutabile prova con la quale il candidato all'iniziazione, nostro fratello di gruppo, era stato ammesso all'interno dei sacri Misteri della Grande Loggia Bianca del pianeta.

Quello che è accaduto dopo è sfuggito completamente alla mia penetrazione interiore, poiché apparteneva alla «sacra interiorità» dello stesso Iniziato che, convenientemente assistito dai Maestri che lo promuovevano, stava ricevendo attraverso il Cristo la potenza infinita delle energie del Signore del Mondo.

Questa trasmissione di Forza si realizzava attraverso i Centri di Potere, un prolungamento del «Dito del Signore» – come possiamo leggere nei libri sacri dell'Antico Commentario – e fornivano all'Iniziato il Potere dell'Eterna Risoluzione. I Maestri che promuovevano il nostro fratello costituivano, come nel caso dell'elettricità corrente, i due poli, positivo e negativo, al centro dei quali era possibile per il giovane ini-

ziato mantenere in equilibrio stabile i suoi veicoli sottili e ricevere senza pericolo la forza liberatrice, anche se estremamente pericolosa, del fuoco elettrico della Divinità planetaria. Intanto uno speciale gruppo di Deva proteggeva il corpo fisico del nostro fratello di gruppo, immerso in un sonno profondo «nel luogo precedentemente scelto dal Maestro».

Composizione dell'Ashram

Gli Ashram potrebbero essere descritti come «luoghi nel tempo» ed esistono per la forza stessa dell'evoluzione. Questa descrizione vaga degli Ashram come «luoghi nel tempo» indica che non sono luoghi fisici. Il fatto però che le esperienze possono essere ricordate, implica percezione e dimostra anche che all'interno dei confini che chiamiamo mondi soggettivi esiste il tempo, anche se in una dimensione sconosciuta per la maggior parte dell'umanità.

Generalmente un Ashram è composto da un Maestro della Gerarchia, da un discepolo iniziato e da un gruppo di discepoli minori, che ricevono, a diversi livelli, un addestramento spirituale e si preparano all'Iniziazione. Il Maestro occupa il centro di questa congregazione soggettiva e durante il periodo di preparazione esiste una misteriosa relazione telepatica fra tutti i componenti dell'Ashram. I messaggi si trasmettono da mente a mente, anche se esiste quella che possiamo chiamare la Voce del Maestro e l'attento udito dei discepoli. Questo sembra un controsenso, ma non lo è se consideriamo che le «cose» dei piani soggettivi sono «oggettive» quando si ha il dominio di questi.

Non vi posso neppure dire quale sia la collocazione dell'Ashram. Quando si sente chiamare si va in «quella» direzione. Il termine «quella» risulta molto nebuloso per la mente normale, ma non si può dare una spiegazione razionale di un luogo che non è concreto e definito. Si può dire che l'arri-

vo si realizza istantaneamente. Non è neppure un luogo di mistero se intendiamo per questo qualcosa di inconcepibile, per quanto riguarda le cose che avvengono in questo luogo e le verità che vengono comunicate. La mente del discepolo riceve tutto quanto può ricevere e anche se la Voce del Maestro parla per tutti, ciascuno riceve ciò che gli compete. Questo libera dal pericolo dell'indiscrezione, poiché «chi più riceve più sente aumentare dentro di sé il potere della responsabilità». Comprimerete quindi che si può dire soltanto quello che è lecito dire, il che è sufficiente per dare uno stimolo spirituale agli aspiranti sul Sentiero capaci di ricevere un simile allenamento. All'interno dell'Ashram esiste un nobile e leale cameratismo, che trascende di molto i limiti della migliore amicizia. Un interesse comune riunisce questo gruppo di servitori ed una grande simpatia vincola i loro cuori.

Il Maestro illustra un tema specifico, anche se sempre connesso al Piano gerarchico, indicando il modo di portarlo a compimento. Una delle condizioni fondamentali dell'insegnamento è l'intensa «aspettativa» che si produce ogni volta che parla il Maestro. Senza che ce ne rendiamo conto, tutte le facoltà e capacità di attenzione si aprono all'influsso delle sue parole. Rare volte si formulano domande poiché è la mente superiore che entra in gioco in questo sistema di insegnamento esoterico. Quando queste vengono formulate sono sempre di interesse generale ed è proprio il Maestro che ci induce a farle.

L'entrata e l'ammissione in un Ashram e la partecipazione ai misteri di luce che costituiscono la sua vita, *non è una prerogativa di certi esseri privilegiati particolarmente dotati per questo tipo di attività*. Possiamo assicurare che tutti gli esseri umani hanno lo stesso diritto davanti alla Legge che governa l'Ashram. Dai candidati si esige soltanto una cosa: *il dovere di dimenticare se stessi a favore degli altri*. Questo dovere ha molti livelli di responsabilità, però la guida più sicura nel cammino di questo compimento è l'esercizio co-

stante della buona volontà. Lo sviluppo della buona volontà nell'azione, deve colmare la misura della piccola personalità e predisporre l'animo per le grandi ed elevate cose della vita. Tale è in relata il Sentiero che percorrono i saggi di tutti i tempi.

Assicuro che per appartenere ad un Ashram non si richiedono doti speciali o qualità straordinarie come per esempio l'uso di poteri psichici, notevoli capacità intellettuali, oppure occupare un posto di rilievo nella società. Può anche darsi che in un membro dell'Ashram vi siano alcuni di questi fattori, però non sono essenziali.

La Legge che impera in un Ashram è di tipo universale e si regge su principi chiaramente definiti di legame spirituale. Questo presuppone un attento interesse per i grandi problemi mondiali e uno sforzo sincero e genuino per cercare di risolverli adeguatamente, secondo le norme dettate dalla volontà superiore e secondo le opportunità cicliche. Come disse il Maestro in una certa occasione: «la Gerarchia non misura il livello di CONOSCENZA dei candidati, ma la purezza e la fermezza dell'INTENZIONE spirituale. Anche se si ammette che la conoscenza è preziosa e necessaria, poiché è attraverso questa che possono essere trasmesse oralmente le verità captate dal mondo spirituale, sempre però si privilegia l'intenzione o proposito superiore, poiché è questo che segnala il livello di adattamento alla vita interna e la sua possibile relizzazione nel servizio.

Il pericolo della conoscenza

Una conoscenza meramente intellettuale dell'esoterismo, senza una solida base morale o spirituale, può risultare straordinariamente dannosa o distruttiva, poiché la conoscenza implica potere e responsabilità e soltanto la corretta intenzione può condurre in modo costruttivo tale conoscenza. L'umanità

spesso è attratta dalla personalità di alcuni esseri umani profondamente conoscitori delle leggi e dei principi esoterici, ma che utilizzano coscientemente tali conoscenze per fini puramente materiali, personali ed egoistici. Questi uomini che mancano di «principi o intenzioni di tipo spirituale», costituiscono una preoccupazione costante per la Gerarchia Bianca del pianeta.

Quando il Maestro parla di «intenzione», assegnandogli un valore qualitativo oltre la «conoscenza», si riferisce all'esistenza sul nostro pianeta di una Loggia del Male organizzata contraria al Piano di Dio, i cui membri, la maggior parte dei quali più intelligenti di molti aspiranti spirituali, fomentano nella società i semi dell'odio e della distruzione. È necessario considerare questo fattore quando si esamina la vita di un discepolo della Gerarchia e si parla delle «difficoltà karmiche della sua esistenza». Ci si deve riferire specialmente al processo delle «sue lotte e tentazioni», la cui causa ha radici a volte in quel Centro generatore di Male, in quel lato ombra della vita occupato da coloro che «sanno» ma che per mancanza di Intenzione «non comprendono». Essi lottano contro la società e contro tutti i suoi membri con una conoscenza esoterica profonda ma fredda, calcolatrice e completamente priva di amore fraterno.

Queste dichiarazioni vengono fatte affinché non vi meravigliate di vedere nella composizione dell'Ashram persone che per la loro nascita, eredità e condizione sociale sono prive di quelle conoscenze intellettuali che tanto valorizzano la società umana.

L'intenzione che guida ciascuno dei componenti dell'Ashram è profondamente spirituale ed è attrarre gli aspiranti verso la Gerarchia, fino al punto di rendere più facile l'accesso ad uno dei Suoi Ashram e offrire loro l'opportunità di ricevere un allenamento spirituale avanzato all'interno del quale la mente intellettuale e meramente informativa mai potrà penetrare da sola.

L'aiuto gerarchico

L'aiuto gerarchico ai membri di un Ashram assume innumerevoli aspetti poiché coincide con l'esistenza personale di ognuno, secondo il luogo che occupano all'interno della società ed al tipo di servizio che ciascuno può svolgere per il bene della comunità. Tuttavia l'aspetto più caratteristico della vita di un discepolo affiliato ad un Ashram è il potente magnetismo della sua aura «eterico-spirituale», alimentata costantemente dalla vita pura dell'Ashram e dalle sue radiazioni di *fraterna amicizia, dedizione e simpatia*. Queste tre parole indicano le qualità caratteristiche di un discepolo nella Nuova Era e conducono inesorabilmente al servizio creativo. È per questo che se una persona, qualunque sia la sua condizione sociale e la sua cultura, sente battere dentro di sé il potere dell'intenzione spirituale ed è capace di esprimerla in queste tre qualità, già sta realmente creando dentro di sé e nel suo immediato circondario un illuminato punto di aggancio per le energie della Gerarchia.

Il Maestro e l'universalità dell'opera

È necessario concentrare l'attenzione principale nel Maestro che è il Centro, la Guida e il consigliere dell'Ashram. Secondo certe regole di tipo ermetico, non è possibile comunicare l'identità del Maestro dell'Ashram e neppure le sue abituali occupazioni nel mondo. Posso dire tuttavia, poiché ho il Suo consenso, che possiede un corpo fisico europeo e che viaggia molto nel vecchio continente. Anche le sue funzioni specifiche all'interno della Loggia non posso rivelarle; appartengono a stati di coscienza e a dimensioni inaccessibili alla comune percezione.

Il Maestro, se vi è la capacità di liberarsi dalla nota di mistero alla quale siamo abituati dai trattati esoterici di vecchio

stile, assume il carattere accessibile di un Amico col quale ci si può veramente confidare. Conosce tutte le reazioni del nostro animo e ci conosce meglio di quanto non possiamo conoscerci noi stessi. Questo equivale a dire che Egli è pienamente cosciente del nostro intendimento e delle nostre possibilità; sa, quindi, qual'è l'insegnamento più idoneo e necessario ai nostri particolari stati di coscienza e alla nostra missione nel mondo. Esiste anche una meravigliosa relazione karmica di cui ci rendiamo sempre più coscienti; un karma non solo di relazioni di vite precedenti ma anche un karma universale di Raggio e di servizio che avvolge l'attività di alcune Vite all'interno dell'Ashram, la cui trascendenza non può essere misurata con parole umane.

Limitandoci a ciò che è più concreto ed accessibile, devo segnalare che la vita di un discepolo in incarnazione fisica emana una scia di luce eterica colorata dalle qualità di retta intenzione e servizio che è «immediatamente visibile» da Colui che karmicamente lo «deve» preparare per il cammino iniziatico. Le parole di «Luce sul Sentiero»: «*Quando il discepolo è pronto, il Maestro appare*» sono molto appropriate.

Addentrando un poco in questo principio di relazione spirituale karmica, mediante la quale il Maestro riconosce il discepolo e lo avvicina gradualmente alla Sua vita e all'Aula di Saggezza dell'Ashram, si può aggiungere che il discepolo emana un giorno un disperato grido di redenzione e che questo grido, che è la nota tipica del Suo raggio egoico, si converte esattamente in quella luce che può essere seguita attraverso vite e morti da Colui che per il discepolo è vera «luce e speranza di Gloria».

Ricordo perfettamente il mio primo contatto cosciente con il Maestro; questo ricordo vivrà eternamente nel mio cuore. Le Sue parole si incisero a fuoco e da allora so perfettamente quale è la mia missione nella vita, così come la mia profonda responsabilità rispetto a Lui, alla legge dell'Ashram e ai miei compagni di gruppo.

Mio Fratello R... e i compagni di gruppo

Il mio primo contatto con il Maestro è stato preceduto da molti altri contatti, ogni volta sempre più coscienti e fuori dal corpo fisico con il fratello R... l'Iniziato hindù già menzionato precedentemente.

Si potrebbe dire molto rispetto a R... però bisogna essere molto circospetti nelle dichiarazioni, poiché qualunque indiscrezione lo renderebbe facilmente riconoscibile e gran parte del lavoro che realizza nel suo paese potrebbe venire alterato o magari addirittura pregiudicato. Posso dire, tuttavia, che R... occupa nell'Ashram la posizione di maggiore responsabilità dopo il Maestro. Quando Questi per vari motivi non può assistere alle riunioni, è R... che occupa il Suo posto. Le sue parole sono semplici anche se indescrivibilmente profonde.

Il fratello R... preparò la mia mente ed il mio cuore per l'ineffabile contatto con il Maestro. Questa preparazione durò diversi anni e dovetti lottare per tutto questo lungo periodo con durissime circostanze di tipo karmico. Le più potenti furono finalmente vinte e la mia mente superiore poté quindi lacerare molti dei veli che oscuravano la mia visione spirituale. Fu anche R... che affrettò con la sua inestimabile intercessione lo sviluppo di certe facoltà spirituali latenti, che risultarono straordinariamente utili per scoprire la particolare indole della mia missione, la qualità specifica dei Raggi con i quali avrei dovuto lavorare in futuro e le persone con le quali dovevo associarmi per il compimento del mio particolare campo di servizio.

Vengono poi i discepoli, che come me seguono l'allenamento spirituale dell'Ashram. L'affetto che unisce tutti noi non può essere misurato con i termini correnti, poiché supera ogni misura del normale intendimento. Non esiste fra di noi alcuna differenza per quanto concerne l'intenzione fondamentale, esistono soltanto qualità specifiche di tipo personale

che nell'Ashram iniziano a fiorire «per la maggior gloria di Dio».

Queste qualità o attributi di Raggio non comportano reazioni nella loro interrelazione, come avviene nelle agitate relazioni umane governate ancora dalla «grande eresia della separatività», ma un armonioso equilibrio. Le diverse qualità costituiscono la tonalità distintiva dell'Ashram, in relazione con gli altri Ashram della Gerarchia. Visto con occhi spirituali, oltre la comune percezione umana, l'Ashram appare come un fiore di dodici petali con una luminosa e radiante gemma intensamente azzurra nel centro che proietta questo colore su ciascun petalo, donando all'insieme un colore di singolare ed indescrivibile bellezza. Si tratta di una tipica espressione di Raggi e delle loro qualità specifiche. La Vita centrale pura e radiante è il Maestro, che simboleggia i dodici petali di diverso colore e la qualità di vibrazione delle vite personali dei membri dell'Ashram. Qui si può applicare in tutta la sua profondità la legge ermetica di analogia.

Composizione schematica dell'Ashram

Passando poi ad un livello più pratico e concreto, schematizzerò la composizione dell'Ashram nel momento attuale. Per la definizione dei suoi componenti non userò il sistema gerarchico spirituale, ma il semplice ordine alfabetico delle iniziali dei nomi con i quali si identificano all'interno dell'Ashram. Devo dire che in una delle riunioni periodiche dello stesso ottenni il permesso, sia dal Maestro che dai miei condiscipoli, di citarli nei miei scritti. L'intendimento di presentare termini come Gerarchia, Maestro, Iniziato e discepolo con un carattere di maggiore attualità sembrò buono. In una riunione più recente ho letto i lavori e, con alcune lievi osservazioni da parte del Maestro, mi fu concesso il permesso per la pubblicazione. Questo è lo schema dell'Ashram:

IL MAESTRO

- 1B. Nordamericano - Relativamente giovane; è un eccellente scrittore.
- 2C. Sudamericano - Missionario cattolico, menzionato nella rivista «Conoscenza» del Marzo 1970.
A causa della sua morte, avvenuta dopo la Festa del Wesak del 1971 il suo posto nell'Ashram è stato occupato automaticamente da Di...una discepola sudamericana che da molti anni era soggetta alla diretta supervisione del Maestro. La conosco fisicamente.
- 3D. Inglese - Pastore protestante. All'interno dell'Ashram è quello più anziano. Lo conosco fisicamente.
- 4E. Svizzero - Amministratore di banca. Non esercita più professionalmente. Lo conosco fisicamente.
- 5F. Rhodesiano - Antico agricoltore. Grande oratore e molto influente nella lotta contro l'Apartheid. Razza negra. Da molti anni non vive in Rhodesia.
- 6L. Nordamericano - Giovane quacchero. Lavora in un dipartimento delle N.U. Lo conosco fisicamente.
- 7P. Italiano - Professione manuale. Intuizione molto sviluppata.
- 8R. Hindù - Amministratore del governo.
- 9Rd. Ungherese - È stato professore in un Centro di Educazione superiore. Non possiede corpo fisico.
- 10T. Scienziato molto famoso. Non posso rivelare la sua personalità.
- 11V. Spagnolo - Agente di commercio. Collabora con alcune organizzazioni a carattere esoterico.
- 12Z. Francese - Giovane non vedente. Dotato di grandi poteri psichici.

Attraverso questa composizione, che riflette ciò che avviene in altri Ashram della Gerarchia, vi renderete conto di come nel momento attuale tutti i settori del vivere umano sia-

no implicati in questo orientamento di unità spirituale. Il proposito di redenzione planetaria per cui lavora attivamente il Nuovo Gruppo di Servitori dell'Umanità, viene rappresentato in tutti gli Ashram della Gerarchia per gli aspetti umani particolarmente rilevanti. Quello che però interessa maggiormente è l'efficacia del lavoro congiunto, l'unità di intenzione o il proposito che trionfa sulla diversità delle caratteristiche personali dei suoi membri. Possiamo affermare in ogni caso che questa unità di proposito è governata dal Raggio dell'Anima dei componenti dell'Ashram, mentre le caratteristiche personali sono condizionate dal Raggio della personalità, cioè dall'integrazione dei Raggi della mente concreta, del corpo emozionale e del corpo fisico.

Questa semplice dichiarazione comporta due fatti profondamente esoterici:

- a) che l'Ashram è di secondo Raggio, perché l'Anima dei suoi componenti appartiene a questo Raggio, ed è attraverso la mente superiore o egoica che si trasmettono gli insegnamenti corrispondenti e i sistemi di preparazione.
- b) che il Maestro che ci prepara per l'iniziazione è un Adepto la cui Monade è di secondo Raggio.

La vita del discepolo e la realizzazione del suo lavoro nel mondo si basa sul fatto che essa trasmette tutte le impressioni superiori dell'insegnamento, ricevuto nell'Ashram dalla mente astratta, al cervello fisico mediante l'attività della mente intellettuale o concreta. È interessante conoscere questa relazione per renderci conto delle diverse qualità e attributi dei discepoli che si muovono nel mondo come tutti gli altri esseri umani, con tutte le loro lotte e tristezze.

I discepoli non portano «una stella luminosa sulla fronte» per essere riconosciuti, anche se esotericamente parlando questa frase mistica del passato ha molto a che vedere con «la luce sulla testa» dei saggi e con «l'aureola luminosa» dei

mistici. I discepoli vengono riconosciuti solo dai «loro frutti» e, a volte, la loro apparente semplicità priva la mente troppo intellettuale di questo naturale riconoscimento.

Qualità distintive dei fratelli di gruppo

Secondo la frase «dai loro frutti verranno riconosciuti», andiamo ora ad analizzare la vita personale dei condiscipoli nell'Ashram. Abbiamo il caso del nostro amico P... di nazionalità italiana e di professione meccanico.

Si tratta di un uomo particolarmente umile in tutti i suoi aspetti e anche coloro che hanno avuto l'opportunità di averci a che fare hanno potuto constatare, coscientemente o no, la straordinaria radiazione della sua aura spirituale. Possiede doti eccezionali di percezione psicologica e le sue impressioni veritiere nei confronti delle persone costituiranno dei validi dati di interesse scientifico. Nessuno come lui nell'Ashram, salvo naturalmente il Maestro, può rivelare in base alla semplice percezione le profonde insenature dell'anima umana. Per questa ragione è un valido elemento di aiuto per l'opera della Gerarchia nel settore specifico in cui vive. Possiede, inoltre, doti apprezzabili di intercettazione. Parlando in termini spirituali, il suo potere di seduzione è enorme e sono molti quelli che per suo tramite sono riusciti a penetrare fermamente sul Sentiero. Le sue parole, semplici e senza vani formalismi, vengono potentemente ispirate dalla forza del Verbo. Il segreto del suo potere, come dice il Maestro, risiede nella sua squisita semplicità e umiltà, oltre che nel suo affettuoso modo di trattare con gli altri. È un vero privilegio, sempre parlando in termini occulti, stabilire un contatto con il fratello P... sul piano fisico, poiché ha sempre la parola giusta e un consiglio veritiero per qualunque problema personale del vivere quotidiano.

Il caso del fratello T... è molto speciale, in quanto lavora

attualmente con poderosi mezzi nelle investigazioni scientifiche di un paese che non posso rivelare.

Si tratta di una mentalità concreta, prodigiosamente organizzata per il calcolo matematico, a prescindere dal fatto di essere collocato in un Ashram di secondo Raggio, di Amore-Saggezza. Per coloro realmente interessati allo studio dei Raggi, è necessario chiarire che la mente concreta del fratello T... appartiene al quinto Raggio di espressione scientifica. Questo spiega, in parte, la sua prodigiosa costituzione. Però, il fatto che il suo Io superiore sia di secondo Raggio e che riceva una preparazione spirituale in un Ashram di secondo Raggio dell'Amore universale, costituisce la garanzia assoluta che i suoi sforzi scientifici e tutto il suo apporto personale in questo campo saranno sempre rivolti al bene, alla pace e alla concordia degli esseri umani.

Nostra sorella Di... è una donna il cui incentivo nella vita è sempre stato lo studio e l'indagine delle leggi esoteriche in relazione con i cicli del tempo e la moderna astrologia. Fortemente polarizzata nella costellazione di Acquario, per precedenti legami spirituali, il suo apporto è di grande aiuto nell'Ashram. Come si è detto precedentemente «da molto tempo era sottoposta a supervisione». Per aver superato intelligentemente le prove a cui è stata sottoposta e per aver potuto accedere alle crisi conseguenti, è stata accettata come membro attivo nell'Ashram dal giorno in cui C..., per aver lasciato il corpo fisico e dovendo temporaneamente restare nella coscienza devachanica, lasciò il suo posto vacante. Anche se il suo ingresso è recente, possiede le qualità comuni alle anime antiche: buona volontà, servizio e sacrificio.

Rispetto al fratello francese Z..., non vedente, è veramente notevole l'importanza dell'opera che realizza. A prescindere dalla sua «cecità fisica» Z... è dotato di «vista spirituale» pienamente sviluppata, oltre che avere speciali doti curative che costituiscono un vero caso di studio per la scienza medica. Il nostro fratello Z... non abita in Francia. Non posso rivelare,

tuttavia, il luogo della sua residenza attuale, anche se magari i dati forniti possono costituire un indizio per coloro che sentono realmente il desiderio spirituale di stabilire un contatto con lui per via interiore.

Per quanto concerne R... come già si è detto precedentemente possiede i poteri del vero iniziato e nessuno come lui, dopo il Maestro, è cosciente del potere segreto dei mantram di invocazione devica e delle creature eteriche che vivono negli elementi della Natura.

Il fratello L... è un giovane iniziato, il più giovane, fisicamente parlando, di tutti i membri dell'Ashram. Di nazionalità nordamericana, lavora in un dipartimento esterno delle Nazioni Unite a New York. È un vero «punto di luce e amore» in quel centro di attività mondiale e riceve costantemente dal Maestro le energie gerarchiche ispiratrici per il suo lavoro specifico.

Rispetto al fratello E..., di nazionalità svizzera, il suo caso è molto importante se consideriamo che socialmente parlando occupa un posto importante nel luogo in cui vive.

È un uomo «materialmente ricco», anche se i suoi beni non costituiscono un impedimento all'entrata nell'Ashram della Gerarchia ed alla conseguente preparazione iniziatica. Per lui non trova conferma la regola di quel famoso assioma esoterico cristico secondo il quale «è più facile che un cammello entri dal buco di una serratura che un ricco nel Regno dei Cieli». D'altra parte non possiamo accertare se il Cristo si riferisse, in questo caso, unicamente a ricchezze materiali poiché l'indole specifica della Sua missione universale assegnava alle Sue parole un significato assoluto, pertanto ogni ricchezza materiale, ogni possedimento emozionale e ogni appartenenza mentale sono pienamente allusive nelle parole del Cristo. Possiamo dire di E... che si tratta di un uomo molto semplice, giusto e onorato, e che i suoi beni materiali sono come una corrente viva di intenzione superiore che passa attraverso le sue mani come un fiume di energia spirituale

beneficando, socialmente parlando, un gran numero di persone.

Il caso che potrebbe risultare più interessante dal punto di vista delle idee che stiamo esponendo, è quello del fratello Rd...

È l'unico nell'Ashram che non possiede un corpo fisico. Abbandonò in Ungheria, già da diversi anni, quello che possedeva. Era professore in un istituto di insegnamento superiore, però la sua specifica missione di servizio non era circoscritta unicamente al campo dell'educazione (anche se il suo lavoro in questo campo è sempre stato meritevole e quelli che hanno avuto un contatto con lui conservano costantemente un ricordo indelebile della particolare simpatia del suo comportamento). Costituiva un anello della Gerarchia – anche se a quei tempi non era pienamente cosciente della sua missione – in certi movimenti a carattere sociale. La qualità e l'espressione del suo lavoro – che saranno riconosciuti in un futuro non molto lontano – furono realmente ispirativi e pienamente efficaci, visti dall'angolo interno e gerarchico del Piano. Non mi posso dilungare nei particolari rispetto alla qualità di questa missione, posso soltanto dire che il fratello Rd... si sta preparando attivamente sotto la guida diretta del Maestro per un'impresa simile, anche se molto più importante e di maggiore trascendenza mondiale rispetto a quella realizzata precedentemente.

Il fratello F... possiede un corpo fisico di razza negra. Antico agricoltore ed eccellente oratore, ha lottato e lotta ancora contro la segregazione razziale nel mondo. È un uomo di grande cultura universale ed è affiliato a certe organizzazioni a carattere pacifista, alcune delle quali direttamente in rapporto con la particolare missione del Maestro nel mondo. È pienamente cosciente del suo rapporto vincolante con l'Ashram e conosce esattamente il valore affermativo di quel verbo spirituale «che convince senza legare ed attrae senza convincere». È necessario porre l'accento sul fatto che sia l'ope-

ra di F..., come quella di qualsiasi altro membro, viene ispirata principalmente dal Raggio di Amore del Signore dell'Universo e attraverso il Cristo, l'Avatar di Amore nel nostro pianeta.

Il fratello D...è di origine inglese e lavora come pastore protestante in un luogo dell'Inghilterra.

È simbolicamente parlando un vero «pastore di anime» e il campo di servizio da lui scelto, in base alla pressione di certe tendenze karmiche, offre uno speciale ambiente alle sue particolari dedizioni. È il più anziano, fisicamente parlando, dell'Ashram.

Il fratello B..., di nazionalità nord-americana, mi pregò vivamente di non menzionarlo nei libri poiché è molto conosciuto socialmente e non desiderava che qualche indizio lo potesse far identificare da vicino o da lontano.

Riguardo a me naturalmente non dirò nulla sulla mia esistenza personale. Il mio unico desiderio è quello di presentare un quadro il più semplice e veritiero possibile delle leggi fraterne della vita.

Non è mia pretesa, in nessun modo, di attirare l'attenzione sulle personalità. Oltre a dare alcuni riferimenti sulle qualità personali dei membri che integrano un Ashram, rimane soltanto da dire che, secondo la grande legge universale di analogia e secondo la viva testimonianza dei saggi e conoscitori spirituali di tutti i tempi, un Ashram è un nucleo cosciente di potere vivo e fraterno della Gerarchia. Una delle grandi preoccupazioni dei Maestri di Saggezza e degli Iniziati, nei loro diversi livelli, è quella di ESTERIORIZZARE la verità dei gruppi della Nuova Era, creare le grandi strade per l'espressione dell'Amore Universale che deve sostituire questa età del ferro – che fatalmente stiamo ancora vivendo sulla terra, governata dall'odio, dal timore e dall'ambizione – con l'età dell'oro, caratterizzata da rette relazioni umane nate dalla buona volontà degli uomini e dalle pure intenzioni delle loro anime.

5.

VITA E LAVORO ALL'INTERNO DELL'ASHRAM

Funzioni degli Ashram

L'abbondanza dei metodi per lo sviluppo spirituale che si può notare da quasi un secolo, costituisce un chiaro indizio sull'importanza degli Ashram nella nostra era di transizione. A prescindere dalle qualità e dalle caratteristiche dei sistemi impiegati per lo sviluppo spirituale degli aspiranti del mondo, bisogna riconoscere a grandi linee che tutto il processo di sviluppo interiore e tutte le tecniche specifiche di allenamento in questa direzione obbediscono senza alcuna distinzione alla grande necessità mondiale di stimolo e aiuto superiore.

Esiste un grande clamore invocativo che si eleva dalle «piccole volontà degli uomini» verso le Alture, chiedendo un conforto divino per le grandi necessità umane. Questo clamore può essere udito soltanto da Coloro che sono i responsabili diretti del Piano di perfezione del mondo e che dalle elevate zone, che si trovano oltre la ragione umana, dirigono intelligentemente il processo evolutivo della Razza.

Come abbiamo già detto precedentemente, fin dal principio dei tempi la Legge della Fratellanza occulta che emana dal Cuore della Divinità è intervenuta nello sviluppo evolutivo del pianeta, dal regno minerale fino al regno umano, passando per i regni sub-umani. Il processo, iniziato in età lontanissime, segue un corso immutabile e tende attualmente, nella sua fase principale, a convertire l'uomo in una individualità pienamente consapevole di tutti i suoi poteri e fa-

coltà superiori. Questa fase, nella quale intervengono attivamente unità avanzate della razza degli uomini e membri coscienti della Grande Fratellanza Bianca o Gerarchia Planetaria, è definitiva in ciò che si riferisce all'umanità intesa come un tutto. Questo è dovuto al fatto che ogni essere umano che riesce ad essere ammesso all'interno di questa Fratellanza occulta ed è in grado di penetrare nei suoi profondi segreti, si converte automaticamente in un servitore cosciente del Piano planetario. Si stabilisce così un vincolo di relazione fra gli esseri umani capaci di pensare e sentire correttamente e quei Grandi Esseri che cooperano intelligentemente con la Divinità nello sviluppo del processo evolutivo della Natura.

Questa grande legge di legame fraterno, che permette la continuità di questo sviluppo, trova il suo principale punto di applicazione nei discepoli mondiali. Nel menzionarli ripetutamente non cerchiamo di stabilire una gerarchia distinta all'interno dell'umanità, ma solo di segnalare un fatto di Natura che tutti gli uomini, rettamente orientati, dovranno un giorno necessariamente considerare. L'esistenza dei discepoli e l'incorporazione degli stessi nel lavoro attivo, presuppone un ordine universale di relazione che comprende l'infinita vastità del creato.

Nello studio che faremo sui discepoli dell'Ashram, la parola «vincolazione» avrà sempre una relazione con l'analogia universale.

La funzione degli Ashram è esattamente quella di stabilire questo fine vincolativo. Essi sono il tentativo che il divino fa, nella sua grazia infinita, per avvicinarsi agli uomini e spartire con loro il segreto della sua stessa Vita. La «vincolazione», come legge di Natura è direttamente relazionata con i Sacri Misteri della Divinità.

I legami di vincolo familiare e sociale fanno parte di questo intento di avvicinamento di Dio all'uomo. Questo vincolo è ancora più profondo e vivido quando si riferisce ai discepo-

li ed alla Legge di Attrazione che li riunisce nel Cuore del Maestro, nel silenzioso ritiro di un Ashram. Gli Ashram sono i vestiboli della Casa del Padre, alla quale si riferiscono i trattati mistici. I vestiboli prendono anche il nome di «Aule di Saggiazza» e si suppone che ogni discepolo che sia giunto fin qui, sia preparato per fare il passo trascendente che va dall'umano al divino. Il vincolo dei discepoli con la loro stessa Anima solare e con il Maestro, che è il Suo Mentore nell'Ashram, presuppone un avvicinamento alla Gerarchia planetaria e pertanto al grande Piano di perfezione del mondo. Tutti questi concetti sono anelli consustanziali della stessa catena che unisce tutti i regni della Natura, i piani evolutivi, le razze, gli uomini e i continenti. Comprendere la portata universale di questa ininterrotta serie di vincoli, costituisce ciò che conferisce l'avvicinamento ad un Ashram. Lavorare in questo modo rappresenta il punto di partenza per la grande avventura della ricerca. Questa inizia con le semplici, anche se significative, pratiche della buona volontà e prosegue, fase dopo fase, fino a culminare nel grande mistero che rivela l'Iniziazione. Questo Mistero principale è in realtà un insieme di misteri minori, allo stesso modo in cui un eloquente discorso è un insieme di frasi e parole; il mistero più accessibile agli uomini è lo sviluppo della buona volontà. Da qui l'enfasi sull'opera del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, il cui obiettivo immediato per ciò che concerne l'uomo comune è lo sviluppo della coscienza umana, basata sulle semplici pratiche delle corrette relazioni.

Quando la buona volontà, ispirata dal desiderio di bene, diviene intelligente, nel senso di venire adeguatamente messa a fuoco e diretta – come nel caso dei discepoli mondiali – rimane aperto il cammino che conduce al Mistero universale latente dentro di noi. In questo modo si incomincia ad essere efficaci nell'ambito del lavoro attivo della Gerarchia, che già ci può utilizzare, che lo sappiamo oppure no, nello sviluppo di una parte specifica del suo lavoro nel mondo.

L'interiorità di un Ashram

L'interiorità di un Ashram, così come l'interiorità di una persona, ha zone che per le loro speciali caratteristiche devono necessariamente rimanere segrete al mondo profano, poiché costituiscono il suo «Sancta Sanctorum». Da questo luogo segreto o cuore mistico dell'Ashram emergono la luce, la vitalità, l'ispirazione e le iniziative del discepolo cosciente. Questo centro è realmente esoterico e corrisponde in modo appropriato non soltanto ai battiti del Cuore del Sole, come occultamente viene definita l'anima spirituale, ma anche alle energie che emanano da quel Centro ancora più elevato e profondo che denominiamo esotericamente «Il Grande Sole Centrale Spirituale». Questa relazione è di tipo trascendente ed è impossibile spiegarla in modo razionale, però una volta che sia resa cosciente nella mente e nel cuore del discepolo costituisce un mistero rivelato, l'espressione di una parte del Proposito della Divinità espressa in quella che tecnicamente chiamiamo INIZIAZIONE. L'interiorità di un Ashram ha a che vedere con certe attività della Gerarchia, governate da un Anelito superiore che indirizza i lavori più conosciuti, come l'identificazione di certi Maestri con determinati compiti di ordine mondiale (di tipo sociale, economico, religioso, culturale, politico) e che sono condotte dai Loro vari discepoli sparsi nel mondo, membri dei Loro Ashram, o attraverso alcuni discepoli o aspiranti spirituali appartenenti al Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo.

L'«interiorità di un Ashram» oltrepassa di molto il campo concettuale della mente concreta degli aspiranti spirituali, sottoposta normalmente a penosi interrogativi sui loro particolari destini e profondamente preoccupati per il loro karma personale. Essa si riferisce alla relazione fra l'Ashram e SHAMBALLA, «Il Centro ove La Volontà di Dio è Conosciuta».

A coloro che hanno studiato esoterismo e teosofia risulter-

ranno magari troppo elevate queste considerazioni, tuttavia vi dobbiamo ricordare la grande affermazione esoterica che tutti conosciamo: «La Gerarchia è l'Ashram di Sanat Kumara». Che cosa significa questa affermazione? Semplicemente che i sette e i quarantanove Ashram della Gerarchia a cui si riferiscono i trattati occulti, cioè i sette Ashram principali, costituiscono l'«Aula di Saggezza» all'interno della quale agiscono incessantemente la Volontà, il Proposito e la Vita di Sanat Kumara, il Grande Signore Planetario.

L'Azione delle energie di Shamballa sugli Ashram

La pressione di Shamballa, Centro di irradiazione e Dimora del Signore del Mondo, sui diversi Ashram della Gerarchia, trasmessa dai Sette Grandi Signori di Raggio nel nostro pianeta e canalizzata attraverso i diversi Maestri di Saggezza (ciascuno sulla propria linea di Raggio), giunge gradualmente a tutti i discepoli che compongono i quarantanove Ashram della Gerarchia e a tutti i gruppi di servizio ashramico distribuiti nel mondo.

La parte di questa eccezionale energia ignea di Shamballa o più propriamente detto la parte di volontà dinamica o Proposito del Signore del Mondo, che i membri e i discepoli di un Ashram sono capaci di ricevere e convertire in motivi di azione corretta o di servizio creatore, costituisce di fatto la loro partecipazione cosciente ed immediata al destino iniziatico, o di perfezione dell'umanità, che ciascuno ha da compiere e realizzare nella propria vita.

L'«interiorità di un Ashram» è quindi molto più estesa e profonda di quanto non sembri in apparenza, poiché comprende fattori e circostanze che per la loro alta trascendenza sfuggono alla più profonda investigazione e verifica. Questo spiegherà ampiamente il perché mi riferisco sempre e «unicamente» al mio Ashram, e lascio le implicazioni profonde di

quello che non mi è possibile rivelare alla capacità intuitiva dei lettori.

Ciò nonostante posso affermare, poiché questo rientra pienamente nel quadro delle mie stesse esperienze spirituali, che la potenza elettrica che emana da Shamballa si fa sentire profondamente all'interno dell'Ashram, maggiormente in vista di grandi e decisivi avvenimenti mondiali, e penetra intensamente nelle menti e nei cuori di iniziati e di discepoli che lo compongono. Naturalmente non posso entrare nei dettagli su come questa forza di Shamballa sia ricevuta e canalizzata dal Maestro dell'Ashram e quindi distribuita, «in base al merito», a tutti i membri di questo, però devo dire che l'impatto di Shamballa produce una notevole e manifesta accelerazione del ritmo normale della vita dell'Ashram, con profonde tensioni nella vita psicologica dei diversi membri e conseguentemente grandi crisi e difficoltà nelle loro vite personali, che obbligano a costanti e ripetuti sforzi di equilibrio e assettamento. La straordinaria potenza di Shamballa, incidendo nella vita di un discepolo, è responsabile anche delle energie del fuoco elettrico che determinano e promuovono il processo dell'INIZIAZIONE, con le sue immense possibilità ed opportunità.

Nonostante la sua elevata trascendenza il Centro di Shamballa, che prima appariva come qualche cosa di misteriosamente lontano, non lo è realmente se ci atteniamo alle regole logiche dell'analogia ermetica, mediante le quali ogni centro planetario, per elevato che sia, ha la sua corrispondenza nell'uomo. Shamballa ha così la sua corrispondenza microcosmica nella volontà individuale, qualificando questa con certi elementi dinamici di vita che si esprimono come intenzione di permanenza vitale, desiderio di essere e proposito di realizzazione spirituale. Se consideriamo i tre aspetti che costituiscono la coscienza, ossia la volontà, l'amore e l'intelligenza, bisogna dire chiaramente che Shamballa, dimora del Signore del Mondo, è, nella Sua elevata trascendenza, il Cen-

tro della Volontà di Dio, così come la Gerarchia planetaria costituisce il Centro del suo Amore infinito e l'Umanità, come un tutto, il Centro attraverso il quale Dio esprime la sua energia mentale, intelligente e creativa.

Senza poter entrare molto nei dettagli circa Shamballa, che per i discepoli ed anche per gli Iniziati costituisce ancora «il luogo più segreto» delle loro ricerche spirituali, dovrò riferirmi a questo Centro molto frequentemente per chiarire certi punti, come per esempio quelli che si riferiscono al «fuoco elettrico» dell'INIZIAZIONE, la cui natura logica o divina costituisce l'ispirazione massima ed il punto di attenzione supremo di tutti quelli che fermamente e sinceramente vogliono trasformare spiritualmente le loro vite. L'esperienza iniziatica può essere descritta come «la trasformazione spirituale dell'uomo tramite l'azione del fuoco elettrico».

Gli Ashram e i Misteri

Attenendoci alle sacre regole della saggezza ermetica, leggi ineludibili per il discepolo, dobbiamo dire che la missione principale di un Ashram è il ripristino dei Misteri Sacri della Divinità, intendendo concretamente per Mistero il Potere celestiale rivelato progressivamente nell'uomo. Questo è il più grande dei poteri, quello che fece esclamare al Cristo: «Cercate prima il Regno di Dio...», che sta oltre e più in alto di tutte le qualità e facoltà che possa sviluppare l'uomo.

La ricchezza, simbolo di potere in tutti i piani di sviluppo dell'uomo, ha soltanto un valore molto relativo e circostanziale. I grandi possedimenti materiali, le grandi conquiste intellettuali, le potenti emozioni dell'idealismo creatore, le più esaltate facoltà psichiche, rappresentano qualche cosa di inerente per i veicoli di manifestazione dell'Anima (la personalità, *NdA*), però, a meno che non riposino sopra una potente base di retta intenzione e sinceri propositi di vita (le vere

chiavi del Regno), tali ricchezze saranno soltanto una zavorra che impedirà alla coscienza dell'aspirante di innalzarsi e di poter godere del privilegio di un Mistero svelato.

Il chiaro simbolo di un Mistero si apprezza nella Natura, nelle sue manifestazioni armoniche e cicliche. Allo stesso modo in cui gli antichi templi iniziatici adottavano nei loro insegnamenti l'ordine ciclico e naturale e consideravano il corpo umano come simbolo supremo dell'Universo, così l'uomo – il cui corpo per la Grazia divina è un «Contenitore di Misteri» – deve abituarsi a riflettere in se stesso e nelle proprie relazioni l'armonia e l'equilibrio della Natura. È per questo motivo che l'espressione abituale e grafica di un Iniziato, ossia di Colui che ha colmato in Se stesso l'espressione di un Mistero universale, è la CONTEMPLAZIONE. Contemplare equivale a riprodurre per somiglianza la magnitudine divina di ciò che svela la Natura.

Una delle pratiche assidue dell'Ashram è infatti la tecnica della contemplazione. Il Maestro la definisce «tecnica sacra di contatto» e la sua espressione più corretta (quella che si trova alla base di molte vite umane, mistiche, filosofiche ed esoteriche) è «serena aspettativa», in quanto nelle fasi iniziali ciò che si chiede agli aspiranti è silenzio: silenzio di parole, silenzio di desideri e silenzio di pensieri.

La base di un Mistero riposa sempre sulle norme classiche di purificazione; semplicità di mente, purezza di cuore, umiltà sincera, umanità squisita. Non hanno molto valore in questo senso le grandi esaltazioni intellettuali che il volgo considera «privilegiate» o i grandi possedimenti materiali, il cui potere viene disputato dalla maggioranza degli uomini. Il Mistero va infinitamente oltre tutte queste cose; è la Luce che viene dall'Alto, è il Potere che rinnova, «il Grido Lontano» che suona unicamente nel cuore di coloro che tanto hanno sofferto e sperimentato. E malgrado tutto ciò il Mistero è qui, nelle vicinanze, presente in tutto ciò che esiste e nell'espressione di ogni caratteristica umana. Riguardo a questo

proposito il Maestro un giorno ci ha detto: «Non bisogna cercare il Mistero o l'insieme di Misteri come una conquista umana, ma come una eredità divina. Lasciate quindi che il Mistero divenga carne in voi, smettete di opporgli resistenza. Con questo voglio dire che non dovete cercare di vivere in Cristo nel modo tradizionale, dovete far sì che Cristo viva in voi. Non invertite i termini perché questi confondono. In definitiva, il MISTERO siete voi stessi! Il MISTERO, che è la vita di Dio, è in ogni cosa e nel momento esatto in cui smettete di opporvi a fatti, persone, avvenimenti e stati d'animo, la gloria del Mistero sorgerà dentro di voi e si diffonderà sul mondo che vi circonda come una benedizione».

Come potete vedere, il Maestro non parla mai con parole tecniche. «La tecnica – ci dice – è soltanto un intento di esprimere QUELLO che mai si potrà esprimere attraverso termini tecnici. La tecnica è di indole frammentaria ed è soltanto quando sarà ridotta a simbolo o ad assioma che QUELLO verso cui tende tutta la Natura inizierà ad assumere un certo significato mentale, come base per future interpretazioni. Siate quindi **calmi con le parole affinché il vostro intendimento possa essere libero**. Amate più il silenzio che le parole, più la quiete e la circospezione che la profusa varietà di concetti e vani tecnicismi. Se così farete, se educerete il vostro intendimento nella calma del silenzio, le vostre parole sorte dal profondo avranno il valore del Verbo».

Le parole del Maestro, che sempre contengono il Verbo essenziale dello Spirito Santo che si riversa nella Coppa mistica del Graal o del Calice sacro, entrano sempre nel nostro cuore per via diretta. È la Voce della domanda diretta. È per questo motivo che ciascun membro dell'Ashram «ascolta» il Maestro nella propria lingua, nella lingua madre con la quale ha imparato a pensare. Sono parole e voci talmente familiari, che penetrano profondamente nelle nostre menti e si imprimono nel cervello fisico con caratteri indelebili. Io «ascolto» il Maestro in catalano, la mia lingua madre, e anche se i con-

cetti espressi dal Maestro contengono sempre un tipo particolare di insegnamento (il più appropriato secondo l'ordine ciclico o astrologico del momento in cui viene emesso), ciascuno di noi riceverà interiormente – sempre per via diretta – il senso più idoneo e necessario per i futuri sviluppi.

Verbo e Calice nella loro rappresentazione mistica ed esoterica sono i simboli dell'Anima dell'uomo e dei suoi strumenti di manifestazione, i tre corpi di espressione nei tre mondi dell'evoluzione umana, cioè la mente concreta, il corpo dei desideri e delle emozioni, e il veicolo fisico nelle sue diverse densità. È ovvio, tuttavia, che la maggioranza degli aspiranti mondiali si senta più attratta dagli ornamenti – più o meno vistosi del Calice – e diano più importanza al Tabernacolo che alla forza divina ivi contenuta. Il Verbo rimane così confinato nelle regioni sottili dell'intendimento, come la promessa di qualcosa di vago e remoto, e raramente lo si percepisce come una realtà viva e palpitante, presente in tutti e ciascuno nei fatti della vita quotidiana. È in questo modo che si perdono le grandi opportunità della vita spirituale, rimanendo l'espressione del discepolato circoscritta alle regioni inaccessibili del sogno e della fantasia.

La relazione VERBO-CALICE, SPIRITO-FORMA, DIO-UOMO, rimane sempre alla base profonda dei Misteri. Il Mistero più elevato è quello in cui sparisce questa coscienza di dualità e solo l'UNITÀ presiede all'eterno processo della Vita. Nel momento in cui l'Adoratore e l'Adorato si confondono in un solo Corpo mistico di Realtà universale, si può dire che è stata consumata nell'uomo la pienezza del Mistero. Potrà allora esistere una Forma, un Corpo, un'Espressione, un Calice o Tabernacolo, ma questa forma sarà per sempre posseduta e governata dallo spirito di Dio.

I simboli del Verbo e del Calice, dello Spirito e della Materia, del Contenitore e del Contenuto, dell'Adoratore e dell'Amato, del matrimonio mistico della chiesa cristiana, come tutti i simboli che esprimono una dualità che cerca la sua

unità essenziale, sono condizioni implicite nei Misteri, siano questi di qualità minore, propri degli aspiranti discepoli in prova, o di qualità superiore, come quelli che affannosamente cercano ed esteriorizzano i veri Iniziati.

Per la prima volta nel divenire della propria vita evolutiva, nella pace e nel sereno ritiro di un Ashram, il discepolo sente un giorno la necessità di invocare il potere del fuoco creatore di un mistero, come elemento vincolante di tutte le forze della Natura. Gli si apre allora un cammino nel quale la mente concreta o intellettuale non gli serve più, se non come veicolo di relazione umana e di trasmissione di verità, cioè come uno strumento di espansione dei fuochi minori. Non bisogna dimenticare che il fuoco è l'unico agente di liberazione della vita. Naturalmente qui non si allude al fuoco fisico, che può soltanto bruciare le menti materiali, ma al fuoco spirituale del quale l'elettricità, come la conosciamo, non è che un debole indizio esterno. Il fuoco spirituale viene invocato solamente e sempre sotto l'esperta guida del Maestro, in tappe ben definite della preparazione in un Ashram. Con un alto potere vincolato alla vita della Divinità questo fuoco rimane occulto, tuttavia è latente nella grande maggioranza degli esseri umani. In questi ultimi il fuoco spirituale è quasi un punto oscuro nella notte della vita istintiva, negli aspiranti spirituali rappresenta un indizio, un'aurora che inizia a sorgere dall'oscuro orizzonte; nel discepolo in prova è uno stimolo che lo spinge in avanti, nel discepolo accettato un serpente che deve vincere e dominare e nell'Iniziato un Potere universale progressivamente svelato attraverso i Misteri. Però, tutti questi livelli di espressione del Fuoco Creatore segnano inequivocabilmente il Sentiero della vita umana, da quando inizia fino alla più elevata culminazione spirituale.

Essendo il fuoco il promotore universale dell'evoluzione, è ovvio che il segreto della sua energia costituisca uno degli insegnamenti più avanzati dell'Ashram e un legame positivo di unione fra i suoi membri. Il Maestro può essere considera-

to da questo punto di vista come un Sole igneo i cui raggi, contenenti i tre fuochi della Natura (fisico, solare e elettrico), penetrano nel cuore del discepolo e ravvivano progressivamente il fuoco richiesto in ogni momento della sua vita, secondo determinati stati di coscienza. L'espressione mistica del fuoco spirituale produce la vera conoscenza ed anche l'aria è piena di una particolare specie di fuoco. È grazie a questo che le forme-pensiero emesse dall'uomo hanno un adeguato e positivo potere, sia a favore che contro gli interessi evolutivi dell'umanità. Questo può sembrare misterioso ma ubbidisce a verità che si manifestano costantemente attorno a noi, nelle nostre vite, grazie all'infinito mistero del vincolo fraterno del quale la telepatia, nei suoi aspetti superiori, è un elevato esponente.

L'Iniziazione, questa grande meta dell'uomo, è governata dal Potere del Fuoco Elettrico. Mentre diversi membri dell'Ashram erano presenti all'Iniziazione di uno dei fratelli di gruppo, si è chiaramente potuto percepire come i corpi sottili ed i centri di forza di costui fossero come braci di fuoco, mentre il suo potere si espandeva in accentuate fiamme di un bianco-azzurro intensissimo oltre il corpo mentale, mentre Colui che è la Luce del Mondo manteneva su certi punti del corpo causale il Cetro iniziatico.

Nella vita dell'Ashram si impara a controllare il potere dei fuochi; dal piccolo fuoco della vita personale fino al fuoco spirituale che dai piani superiori converge sul nostro Io superiore. Non bisogna dimenticare che chi riesce a controllare il triplice Fuoco può controllare la propria Vita, poiché tutte le cose create sono vivificate da Lui. Le diverse gradazioni umane segnano il punto chiave sul quale agisce una qualità specifica di fuoco o il punto in cui questo fuoco si trova contenuto. Il passaggio del fuoco attraverso l'uomo segna il progresso evolutivo della Razza.

Ogni discepolo in preparazione spirituale conosce questa verità rispetto al Fuoco e cerca di convertirla nella legge del-

la sua vita. Gli Ashram della Gerarchia anche se non sono generatori di questo fuoco universale, sono i suoi adeguati strumenti di trasmissione verso la vita dell'umanità.

Un Ashram è una ridotta, anche se esatta, rappresentazione della Gerarchia.

Il Maestro è un Centro di Fuoco dell'Amore di Cristo e i membri dell'Ashram sono espressione ignea delle costellazioni e del potere dei Raggi. Il Cristo e i Suoi dodici discepoli, gli apostoli, costituivano una piccola congregazione che portava il Fuoco dell'Amore di Dio all'umanità. Il Nuovo Gruppo di Servitori Mondiali è anche una specie di Ashram perché costituisce un legame di unione fraterna fra molti uomini e donne di buona volontà del mondo, che pensano correttamente e cercano sinceramente di servire e che, per tale motivo, sono anche loro stessi vincoli di relazione fra l'umanità e la Gerarchia. Non è quindi senza ragione che la selezione dei membri di un Ashram si realizzi fra i membri più avanzati del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo.

Il processo di vincolazione spirituale è certamente lento ma sicuro e, con le grandi espansioni universali del Fuoco creatore invocato dalle potenti radiazioni della Costellazione dell'Acquario, inizia a far sentire la sua pressione sulla Terra; i suoi effetti si faranno sentire molto presto, facendo apparire tra i figli degli uomini «Testimoni della Luce» che coopereranno nell'accelerazione dello sviluppo del Piano Evolutivo e depositeranno il seme igneo di una nuova e più fraterna umanità planetaria.

Malgrado la tremenda pressione che l'umanità deve attualmente sopportare, che scuote e commuove tutti gli strati della vita organizzata degli uomini, non vi è da sentirsi scoraggiati. Trionfando su tutti gli squilibri, ingiustizie ed arbitrarie che possiamo avvertire ovunque, non dimentichiamo mai che la grande Legge di vincolazione fraterna, che emana dal Cuore solare, continua ad agire su di noi e ci modella incessantemente, secondo quell'infinito Archetipo di perfezio-

ne che è il nostro destino finale come figli degli uomini e come scintille ignee del Grande Fuoco Creatore dell'Universo.

L'Ashram e la sua analogia universale

In nessun Ashram si perseguono fini diversi da quelli che segnano il processo evolutivo dell'umanità, né si creano, come molti pensano, colossi dell'intendimento o dell'espressione psichica. Tutto si basa sul Mistero e sulla Rivelazione, che è quello che realmente cerca l'umanità in tutti i suoi intenti spirituali e sociali. Il fatto che alcuni dei fratelli di gruppo, dentro o fuori dall'Ashram, possiedano alcuni di questi poteri psichici, tanto apprezzati dalla gente, o che possiedano conoscenze concrete sulla vita che oltrepassano di molto la capacità tecnica di alcuni grandi specialisti mondiali, non ha praticamente nessuna importanza nell'ordine esoterico o in ogni caso molto relativa. Si pretende un altro genere di visione, di cultura e di comportamento. Sebbene non esistano quelle ardue prove e discipline cui erano sottoposti gli aspiranti del passato che anelavano ai Misteri, a causa dell'acuta sensibilità dei discepoli dei nostri giorni, esistono però «certe regole e certe tecniche di vita» alle quali devono sottomettersi coloro che vogliono essere fedeli alla Loggia Bianca del pianeta ed in particolare al suo Ashram. La preparazione così acquisita «per maggior gloria di Dio» conduce come in passato al grande lavoro universale di Servizio ai nostri simili, di servizio creatore alla Razza, un altro modo di esprimere il grande processo mistico che porta «dall'Oscurezza alla Luce, dall'Irreale al Reale e dalla Morte all'Immortalità».

Queste ultime parole contengono il vero significato del lavoro occulto di un Ashram e devono sempre essere tenute presenti da ciascun membro del gruppo. Quando questi significati siano penetrati molto profondamente nelle vite persona-

li, allora sorge spontaneo e naturale questo grande richiamo al servizio. Questo è sempre soggetto, secondo norme universali, alle caratteristiche di ogni membro dell'Ashram. Non si tratta di una specializzazione tecnica definita, anche se una tecnica di lavoro sarà dedotta progressivamente, ma dell'espressione delle potenti tendenze del Raggio dell'Anima, più le configurazioni astrologiche della personalità nella sua incarnazione fisica. Nella configurazione astrologica si trova la base del futuro tecnicismo; nelle qualità del Raggio causale troviamo la propensione verso determinate attività locali, collettive o mondiali. La risoluzione di un Mistero, fondamento dell'Iniziazione, si trova totalmente implicita nella vita di un discepolo quando esiste in questi un perfetto equilibrio fra ispirazione e tecnica, fra la qualità del Raggio causale e la crescente abilità a servire il Piano secondo le tendenze karmiche o astrologiche.

Quando parlo dell'Ashram come di un riflesso o proiezione dell'Universo, non faccio altro che attenermi ad una Realtà essenziale. In effetti, come nella ruota ciclica del nostro Universo sono presenti i dodici segni zodiacali, così ciascuno dei membri di un Ashram deve riflettere in un modo o in un altro il potere di una delle dodici costellazioni.

Devo dire a questo riguardo, attenendomi alla mia condizione particolare, che sebbene nell'ordine astrologico personale io sia governato dal segno dei Gemelli, nell'ordine spirituale o ashramico sono potentemente influenzato dal segno della Bilancia. Questa differenziazione fra il Raggio dell'Ego e quello che condiziona la triplice vita personale è nota. Vi è solo un caso nella vita dell'Ashram in cui i segni zodiacali del Raggio dell'Anima e quello della triplice vita personale coincidono. Si tratta del nostro fratello R..., condizionato in entrambi gli aspetti dal segno del Sagittario. Questa coincidenza vi spiegherà anche perché quando il Maestro – qualunque siano le cause – non partecipa alle riunioni periodiche dell'Ashram, è R... che influenzato dal pianeta Giove, padre uni-

versale per eccellenza, prende il posto del Sole (simbolicamente il Maestro) nella congregazione ashramica.

Il nostro universo si basa su una Legge che, correttamente compresa, costituisce la base di ogni conoscenza esoterica e di ogni formulazione concreta: la Legge di Analogia. Questa legge, che Ermete espresse graficamente nelle sue parole «*Come in alto così in basso, come in basso così in alto*», si riflette chiaramente in un Ashram come si riflette in tutte le creazioni della Natura, dall'atomo fino al più grande Essere. Un uomo veramente saggio non è tale per le sue conoscenze, ma unicamente nella misura in cui questa legge universale governa la sua vita.

Cerchiamo di presentare l'Ashram come una congregazione di esseri umani che cercano di incorporare nelle loro vite il sacro potere dell'azione: «guardare in alto ed aiutare in basso». Tutte le diverse idee emesse si basano sull'equilibrio della dualità fra l'Io superiore e l'io inferiore, l'Anima umana e la sua espressione (la personalità) nei tre mondi. Quando questo equilibrio è perfetto (ciò avviene quando si sono accettate le basi essenziali del servizio), e l'ispirazione spirituale trova un eco pienamente rispondente alla tecnica umana, sorge allora inevitabilmente il fattore iniziatico; il Mistero nelle sue diverse interpretazioni è svelato e trova il suo adeguato corso di espressione nella vita del discepolo, che da allora governa la sua vita mediante il potere splendente ed indescrivibile della Monade, il vero Spirito di Unità e di Realtà.

L'Ashram a cui abbiamo l'onore di appartenere ha dodici componenti e per svelare alcuni dei suoi dettagli contiamo sull'approvazione anticipata del Maestro.

Questo non significa che attualmente siano soltanto dodici i discepoli di secondo Raggio che ricevono una preparazione spirituale superiore. Ci riferiamo sempre al nostro Ashram e non agli altri Ashram di secondo Raggio. È tuttavia interessante ricordare che il numero dodici è eminentemente ciclico e condiziona in larga misura l'espressione di vita universale.

Non è in alcun modo casuale il fatto che siano dodici le costellazioni che influenzano il nostro pianeta nel suo viaggio intorno al sole e neanche il fatto che siano dodici i mesi che costituiscono l'anno ciclico planetario. Non dimenticate neppure, giacché è particolarmente simbolico, che furono dodici i discepoli di Gesù, dodici le tribù di Israele, dodici «le fatiche di Ercole» ecc. La coincidenza – nel caso in cui si possa chiamare coincidenza il fatto di applicare la legge ermetica di analogia – è veramente interessante.

Nell'Ashram, il Maestro, come il Sole nel sistema planetario, occupa sempre il centro della nostra mistica congregazione. Come dato curioso, anche se esotericamente di ordine naturale, segnaliamo il fatto che ciascun membro del gruppo vede sempre il Maestro davanti a sé e riceve dalla Sue Parole ciò che è più interessante, pratico ed utile per il proprio insegnamento e sviluppo. Ogni membro dell'Ashram si sente particolarmente implicato, come se il Maestro si riferisse unicamente a lui nella sua madre lingua. Questo è uno dei grandi misteri della vita spirituale, a partire dal quale inizia a profilarsi di fatto il vero senso del vincolo interiore fra il Maestro e il discepolo. Avvicinarsi al cuore del Maestro significa avvicinarsi al Grande Mistero dell'Unità Universale, ove il linguaggio o Verbo Creatore è un prolungamento del Proposito e un agente di liberazione della necessità karmica.

A molti potranno risultare strane certe definizioni riguardanti il nostro Ashram, ma è necessario tener conto del fatto che nel «luogo e nel tempo» da questi occupato sono state superate le tre dimensioni del mondo fisico ordinario e che molte delle mie spiegazioni non saranno comprese se non cercherete di adattare per quanto possibile il ritmo di ciò che è interiore, elevando le concezioni mentali il più in alto possibile.

Vi è qualche cosa, tuttavia, che può essere compresa in forma concreta. Mi riferisco al fatto secondo il quale gli Ashram e il processo iniziatico che ne consegue, esistono per

soddisfare certe necessità specifiche di «accelerazione» dell'evoluzione planetaria. Questo processo di «accelerazione» del ritmo di evoluzione del pianeta ebbe inizio molto tempo fa con l'arrivo sulla Terra, provenienti dal pianeta Venere, di quelle Eccelse Entità definite esotericamente con il misterioso nome di «*I Signori della Fiamma*». Non è necessario soffermarsi sui dettagli circa questo fatto.

Devo tuttavia specificare che il processo di «accelerazione» dell'evoluzione planetaria, iniziata da SANAT KUMARA (il Signore del Mondo) e dai Suoi tre Discepoli, continua ad agire incessantemente sull'Umanità in tutti i suoi livelli. Una delle sue espressioni più elevate è costituita dagli Ashram, dal conseguente processo iniziatico e dall'esistenza della Gerarchia. Tale evoluzione che dai mondi occulti condiziona la vita della Natura in tutti i suoi aspetti, agisce anche incessantemente sul regno devico. Si tratta di un regno sconosciuto all'immensa maggioranza degli esseri umani, che costituisce (per il suo stretto legame con il regno umano) un necessario campo di investigazione per il discepolo in avanzata preparazione spirituale, il quale deve stabilire un rapporto cosciente col regno dei Deva prima di ricevere l'iniziazione.

L'insegnamento nell'Ashram

Quando parliamo di attività ashramiche ci riferiamo sempre ad un Ashram di Secondo Raggio, di Amore-Saggezza. Una delle principali funzioni creative conformi all'ordine planetario e alla vita organizzata dell'umanità, è quella dell'insegnamento spirituale ed intellettuale. Si tratta di due chiare e definite sorgenti, tanto necessarie l'una come l'altra per lo sviluppo della coscienza umana.

Vi è una grande opportunità di servizio per i membri dell'Ashram e, analogicamente, per quelli appartenenti a tutti

gli Ashram di Secondo Raggio nel mondo dedicati all'insegnamento, sia per vocazione naturale che per disposizioni karmiche o per il Raggio specifico delle loro menti.

Entrambi i tipi di educazione, intellettuale e spirituale, non si contraddicono ma si complementano. Sono fasi diverse dello stesso processo creatore. Tutti gli insegnamenti concreti o astratti sono consustanziali e sono impliciti nella Mente divina. I livelli di densità delle idee, partendo dai grandi Archetipi astratti fino a giungere a quello più denso dell'intellettualismo umano, obbediscono più allo spirito di funzione che a quello di Gerarchia. Con questo vogliamo dire che tutta la sostanza mentale è essenzialmente pura, che sia sottile, leggera, compatta o densa. Ciò che in ogni caso ci interessa sviluppare è una corretta funzione per ogni tipo di insegnamento che ciascuno di noi acquisisce.

L'intelletto, costituito da sostanza mentale più densa, è lo strumento dell'Anima o Io superiore, che, a sua volta, riceve le impressioni archetipe o astratte provenienti dalla Mente superiore o aspetto mentale della Triade che, nel suo insieme (atma - buddhi - manas), costituisce quel che esotericamente definiamo come «coscienza monadica» o unità universale.

Alcuni discepoli appartenenti ad Ashram di Secondo Raggio vengono preparati per il tipo di insegnamento concreto o intellettuale in vista della necessità mondiale. Altri discepoli si dedicano, sempre per «predisposizioni naturali», all'insegnamento spirituale, che trascende le aree del normale discernimento degli esseri umani. Questo tipo di insegnamento richiede una notevole capacità tecnica di meditazione e un grande proposito di vita spirituale per poter lacerare «la nube delle conoscenze superiori» o astratte e penetrare nella zona mentale intuitiva, all'interno della quale vi sono gli archetipi divini che governano il destino della razza degli uomini.

A questa zona mentale di alta frequenza spirituale o di tensione creativa, può giungere soltanto quella personalità umana che ha stabilito un contatto definito e cosciente con la pro-

pria Anima solare o Io divino. Questo implica «una elevata visione spirituale e una persistenza sostenuta nel nobile affanno della ricerca». Questi contatti, inizialmente fugaci ma in seguito sempre più frequenti e continuativi, implicano una manipolazione cosciente di forze ed energie che l'esoterismo definisce tecnicamente. La scienza esoterica è la scienza del contatto fra le forze materiali e psichiche della piccola personalità con le energie spirituali del Padre nei Cieli, l'Anima, l'Io superiore o Angelo Solare, con tutte le sottili implicazioni che tale contatto comporta per il processo evolutivo della Razza.

Alcuni dei membri dell'Ashram possiedono una particolare e vigorosa costituzione mentale e in seguito alla loro esperienza spirituale, alle loro naturali tendenze ed a definite influenze di determinati tipi di Raggio accumulano grandi conoscenze culturali che, grazie al loro specifico allenamento intellettuale, riescono a raggiungere un considerevole numero di persone. Il campo intellettuale e il mondo della conoscenza concreta costituiscono l'area specifica del loro servizio, all'interno dell'attività ashramica. Ma non dimentichiamo che la luce dell'Ashram, la santa benedizione del Maestro e il Suo contatto con il Centro di Luce della Gerarchia presiedono costantemente ognuna delle loro attività. Nell'opera di strutturazione del Piano della Gerarchia nel mondo è necessaria questa solida base di conoscenza concreta, per fondare le elevate verità universali o archetipe.

I membri dell'Ashram che per l'influenza del Raggio delle loro menti e per la capacità spirituale si sono specializzati nel secondo tipo di insegnamento, ossia quello spirituale, lavorano di più con «selezionate minoranze», cioè con persone il cui intelletto a forza di discernere si è aperto alle impressioni superiori o intuitive della mente. Il centro di irradiazione spirituale di questo insegnamento è molto più ampio, sottile e profondo che nel caso precedente o intellettuale, però è cosciente di questo soltanto un ridotto numero di persone. Si

tratta di quelle che sono misticamente preparate per mettersi in contatto con il Maestro (il Maestro che deve condurli all'Iniziazione) e penetrare nell'Ashram della Gerarchia. Ad ogni modo questo tipo di insegnamento assume un carattere molto soggettivo e specifico ed implica, in determinate tappe, lo sviluppo della facoltà telepatica, cioè uno dei poteri psichici che il discepolo in allenamento spirituale deve necessariamente possedere per mettersi in contatto con il suo Maestro e con le elevate correnti di energia mentale che emanano dalla Gerarchia (come anche con i suoi fratelli di gruppo e le necessità soggettive mondiali).

Quando il discepolo di Secondo Raggio, dedicato al tipo di insegnamento spirituale o esoterico, entra in contatto con altre persone nelle quali inizia ad agire il principio divino del riconoscimento interno, si stabilisce automaticamente una relazione magnetica e spirituale che crea la base di un karma per il futuro. È esattamente questa relazione magnetica, che nella maggioranza dei casi avviene tramite il «ricordo» di certe relazioni karmiche del passato, che dà origine a quel vincolo selettivo che culmina nel centro di Luce di un Ashram e nel contatto con il Maestro.

Il lavoro con «selezionate minoranze» è anche il lavoro di selezione che il Maestro utilizza rispetto ai membri che devono costituire il Suo Ashram e si fonda frequentemente sulle ripercussioni karmiche del passato. Si può affermare che all'interno dell'Ashram tutti sono «*amici di vecchia data*», non semplici conoscenze di una esistenza terrena. Bisogna qui ricordare una cosa che il Maestro ha detto: «...il lavoro e il servizio che unisce e compenetra i discepoli fra loro e con il Maestro, ha origine nel karma del passato e questo karma trascendente è condiviso anche dagli stessi LOGOI creatori dei mondi e dagli universi che oscillano nel Cosmo infinito».

Quando il Maestro dispensa un insegnamento ai suoi discepoli, suggerisce sempre la cosa più essenziale e più opportuna per l'opera che ciascuno deve realizzare nel mondo.

Successivamente inizia ad agire la coscienza cerebrale fisica, che raccoglie dall'insegnamento ciò che può essere attuato immediatamente per il servizio agli altri. Ed è in questo centro di coscienza cerebrale che si differenziano le due grandi correnti di servizio dell'Ashram: una intellettuale, adatta per la maggioranza e che comprende tutte le persone colte del mondo, e un'altra spirituale o esoterica che necessariamente potrà raggiungere soltanto piccoli nuclei selezionati. L'Ashram è così completo nel suo aspetto di funzione integrante della vita. È l'albero con frutti di intuizione, però saldamente radicato e alimentato in terreni di conoscenza materiale o concreta della vita. I suoi membri perseguono soltanto un definito proposito: amarsi molto e sinceramente fra loro, così come insegnò e praticò il Cristo fra i Suoi Discepoli, e servire interamente il mondo guidati dall'ispirazione dell'Anima, il cui istinto naturale di Amore può soltanto offrire frutti di abnegazione, di servizio e di sacrificio.

6.

FACOLTÀ PSICHICHE

Spesso siamo strettamente in relazione con persone di alto rilievo spirituale, veri investigatori delle leggi occulte della Natura e provvisti di una mente profonda e meravigliosamente organizzata, che non hanno nessuna delle «facoltà psichiche» che hanno tanto valore per la massa. Conosciamo altre persone che, al contrario, hanno un tipo di mente molto più comune e normale ma che sono dotati di grandi facoltà psichiche: chiaroveggenza, chiaroudenza, psicomètria, medianità, ecc.

La spiegazione di questo fatto, che può sembrare contraddittorio secondo l'opinione di molti, è tuttavia logica e razionale se consideriamo quanto segue:

- a) Che le facoltà psichiche inferiori, quelle cioè che possiamo notare nel tipo comune di persone che ci circondano, sono di origine astrale e provengono generalmente dai bassi livelli di questo piano.
- b) Che il vero investigatore delle leggi occulte della Natura, l'aspirante spirituale avanzato, il discepolo e l'iniziato utilizzano un tipo di vibrazione più alta e si muovono preferibilmente nei livelli superiori del piano mentale.

Esiste tuttavia «una zona di alta evoluzione psichica», verso la quale si vanno spontaneamente avvicinando i veri investigatori e i discepoli spirituali del mondo. Esaminando ad esempio il processo storico della vita di Apollonio di Tiana, del Cristo, del Buddha, dei grandi yogi e di tutti i veri Iniziati

ti si avvertono in loro certe facoltà psichiche di ordine veramente portentoso e straordinario. Teniamo però presente che quelle facoltà non hanno nulla a che vedere con l'evoluzione del mondo astrale, cioè con quel mondo dove si agitano i desideri e le aspirazioni dell'uomo, ma sono espressioni naturali e dirette della DIVINITÀ CREATRICE dei Mondi.

Tali facoltà si trovano logicamente oltre la comprensione umana ordinaria. Sono riflessi della «facoltà creativa di Dio» e del Suo potere nei tre mondi dell'evoluzione umana. Non ci riferiremo a questi tipi di facoltà, troppo elevate per il nostro intendimento, ma segnaleremo i vizi ed i pericoli delle facoltà psichiche inferiori con le quali siamo tutti più o meno direttamente in rapporto.

Abbiamo potuto verificare in ripetute occasioni che certe persone, altamente psichiche, sono spesso fisicamente ammalate, perché valutano l'esperienza della vita quasi esclusivamente dall'angolo delle proprie facoltà psichiche e non dal terreno della logica e del senso comune.

Sono generalmente persone disadattate che fuggono frequentemente dalla realtà che le circonda.

Le persone psichiche, quelle che producono fenomeni di tipo fisico ed i medium che agiscono sotto il controllo immediato o remoto di altre entità umane incarnate o disincarnate (o magari delle proprie reazioni subcoscienti), perdono gradualmente l'equilibrio fisico e la salute organica, perché senza accorgersene hanno smesso di seguire l'orma di luce della propria Anima che conduce al centro di Salute Spirituale. Esse inseguono invece certe correnti di energie che circolano attualmente e da parecchi secoli molto al di sotto del normale livello della coscienza umana.

Parlando sinceramente, conoscete qualcuno di questi medium o qualche persona così marcatamente psichica che non patisca di una qualche irregolarità fisica? È presente in loro una lacerazione della trama eterica che protegge certi delicati organi della relazione spirituale, principalmente la milza e

certi punti del cervello che lasciano penetrare costantemente, «senza essere dovutamente filtrati», germi di malattie che dovrebbero essere scomparsi, atomi nocivi e certe energie del mondo astrale che producono profonde e negative tensioni. Ed è inutile che si pretenda di contrastare l'azione di queste correnti di forze con l'invocazione protettrice di quelle entità che i medium e gli psichici chiamano loro Guide. Il miglior intervento di una vera Guida spirituale, nel caso che veramente esista, sarebbe ovviamente «tappare» con energia spirituale le lacerazioni prodotte nella trama eterica del cervello, della milza o di altri organi affetti da queste irregolarità psichiche e ristabilire così l'equilibrio vitale nella vita fisica del medium. Questo purtroppo non avviene perché la maggior parte, per non dire la totalità, di queste Guide hanno i loro problemi karmici da risolvere e non sanno e non possono distillare dalle proprie vite spirituali la luce che i loro protetti necessitano. Così, il problema della comunicazione medianica e di altre forme di contatto astrale, come anche ogni espressione psichica senza controllo interiore, diventa un «problema sociale» che colpisce molte persone: gli psichici, i loro familiari e in modo particolare tutti coloro che a questi si rivolgono in cerca di consiglio, di consolazione, di speranza o di sollievo dalle loro malattie.

L'aspirante spirituale e maggiormente il discepolo tendono per legge verso uno «psichismo di tipo superiore», essendo questi caratterizzati dallo sviluppo e dall'attività di certe facoltà dell'Anima. Queste facoltà si esprimono attraverso i veicoli più sottili della personalità, quando questi siano stati dovutamente preparati dal retto vivere e da un sincero e sostenuto proposito interiore. Contrariamente a quanto avviene con le facoltà psichiche inferiori, sviluppate ed utilizzate senza il dovuto controllo spirituale, le facoltà superiori si esprimono sempre per propria volontà ed iniziativa, completamente libere da pressioni esterne, o attraverso una potente formulazione interiore che mette in attività certe correnti di

energia specifica per produrre determinati risultati. Citeremo due casi tipici di espressione dello psichismo superiore.

Durante un viaggio a Filadelfia feci amicizia con un cavaliere hindù. Sembrava giovane, anche se in base a quanto diceva aveva più di ottanta anni. Un pomeriggio, nella camera dell'albergo dove alloggiava, con un gruppo di amici esoteristi fra i quali mi trovavo anch'io, mosse a distanza e fece rovesciare un vaso colmo di acqua, accese e spense varie volte la luce della stanza senza bisogno di toccare l'interruttore elettrico e fece apparire e scomparire vari oggetti della sala, alcuni dei quali abbastanza pesanti, come per esempio un portafiori di porcellana pieno di fiori; immediatamente mi resi conto del magnifico potere di volontà che possedeva quell'uomo. La sua potenza mentale originava certe correnti di energia ambientale che indirizzava in diverse direzioni, creando veri e propri campi di forza magnetica sui quali in seguito operava per produrre quegli interessanti fenomeni.

Un altro caso, forse non così importante ma molto interessante dal punto di vista scientifico, avvenne nell'estate del 1959. Ero stato invitato a trascorrere alcuni giorni in compagnia di amici nella regione valenziana. La casa si trovava nel mezzo del bosco, confinante a circa duecento metri con una casa di campagna ove viveva un agricoltore con la sua famiglia. Fra le due case, isolate in quel pacifico luogo, vi era un gruppo di folti alberi, nei quali viveva una legione di uccellini che riempivano l'aria con il loro incessante cinguettio. Uno degli abituali passatempi del vicino agricoltore era – secondo quanto ho potuto comprovare più tardi – quello di catturare ed uccidere, sicuramente per fini gastronomici, quegli innocenti uccellini. A tale scopo utilizzava delle gabbie, all'interno delle quali vi erano altri uccelli che servivano da richiamo a quelli che si trovavano in libertà. Stendeva quindi fra tutte queste gabbie una rete e quando considerava che vi erano già abbastanza uccellini vicino alle gabbie tirava una cordicella, la rete si chiudeva e gli uccellini rimanevano intrappolati.

L'agricoltore faceva scendere la rete dagli alberi assieme alle gabbie e dopo averle tolte catapultava violentemente la rete a terra, uccidendo così in questo modo crudele e spietato i suoi innocenti prigionieri. Un pomeriggio, trovandomi in meditazione sotto uno di questi alberi, venne l'agricoltore e senza neppure salutarmi diede inizio al suo brutale passatempo. Nel vedere questo spiacevole spettacolo – di fronte al quale non potevo protestare a causa della diversa sintonia delle nostre menti – suscitò in me un profondissimo senso di pietà. Fui avvolto da un'ondata infinita di compassione e quando andai a dormire la massa sanguinolenta di quelle piccole vite sacrificate era ancora presente in me. Quella notte, durante il sonno, mi sono visto nell'atto di arrampicarmi sui rami degli alberi, pienamente cosciente di voler aprire le porte delle gabbie e liberare quei piccoli uccellini che con i loro cinguettii richiamavano gli altri, e di distruggere le gabbie lanciandole violentemente a terra.

Il mattino seguente fui svegliato da grida acute, che provenivano da una violenta discussione tra i miei cari anfitrioni ed il vicino agricoltore. Questi li incolpava per la distruzione delle gabbie e pretendeva che gli fossero restituiti gli uccelli che vi erano all'interno. Durante la discussione cercai naturalmente di mantenermi lontano, ma i miei amici erano talmente arrabbiati che minacciarono l'agricoltore di denunciarlo alle autorità. Finalmente l'agricoltore si allontanò, maledicendo i miei amici che non sapevano come prendere quelle ingiuste accuse formulate dal vicino furibondo. A colazione raccontai ai miei amici, anche loro come me studiosi di esoterismo, il mio sogno e allora capirono perché il loro vicino fosse così adirato e perché li avesse accusati della distruzione delle gabbie e della liberazione degli uccelli da richiamo. Non è necessario dire che ci rallegrammo pienamente dell'accaduto.

Orbene, a prescindere da tali interessanti esperienze psichiche... è questo il vero campo di attività di un discepolo spi-

rituale della Nuova Era? Ho detto in varie occasioni che «il discepolo rinuncia volontariamente a certi poteri e facoltà» a favore di un destino spirituale di ordine superiore. A volte tali facoltà e poteri si tramutano sottilmente in un vincolo che ci tiene legati alle cose superficiali della vita fenomenica. Ricordo a tale proposito una storia della vita di quel santo uomo che si chiamava Rama Krishna. Aveva inviato il suo discepolo Narendra a sperimentare da solo per alcuni mesi, fuori dall'Ashram, il contatto con la gente e con i problemi della vita sociale.

Quando fece ritorno all'Ashram, esaudito lo scopo che il Maestro gli aveva suggerito, questi gli domandò: «Dimmi o Narendra di tutte le tue esperienze, a quale concedi tu più importanza? Narendra rispose: «...passando per Benares, lì dove si stringe il Gange, vi era una zattera che trasportava i passeggeri da un lato all'altro del fiume. Si avvicinò un vecchio pellegrino e chiese ai barcaioli di essere traghettato sull'altra sponda, dicendo però che non avrebbe potuto pagare il biglietto.

I barcaioli non solo non gli concessero un posto sulla barca ma si beffarono di lui. Allora il vecchio pellegrino si inginocchiò a terra ed invocò la Madre Divina. In seguito entrò nel fiume ed iniziò a camminare sull'acqua. Così giunse all'altra sponda, davanti all'ammirazione dei barcaioli e dei passeggeri della barca che non riuscivano a credere ad un tale prodigio». Rama Krishna chiese nuovamente a Narendra: «A questi prodigi concedi tu tanta importanza? Vediamo, quale era il prezzo del biglietto della barca?». Narendra rispose: «Due rupie, mio Maestro». «Bene, caro Narendra – disse Rama Krishna – tale è esattamente il prezzo del prodigio realizzato dal vecchio pellegrino». Mi domando anche se noi non diamo troppa importanza alle facoltà psichiche e non esageriamo nel valutare tali esperienze, condizionati come siamo dalla nostra età tecnologica. Frequentemente dimentichiamo che l'Età dell'Acquario, nella quale gradualmente

stiamo entrando, è profondamente mentale e che la mente umana deve assumere un valore molto speciale come centro di contatto fra le «fonti di energia spirituale e di esperienza umana», ad un livello che non riusciamo neppure ad immaginare.

Vi è d'altra parte, e questo è evidente fra la maggioranza delle persone psichiche specialmente fra i medium, un fondo di orgoglio ed autosufficienza che aumenta la confusione e il pericolo nel quale vivono sommersi. La maggior parte di loro si considera superiore agli altri quando analizza le proprie facoltà psichiche o medianiche, ossia le cose che vedono, i suoni che odono, le guide che li proteggono. Non dimentichiamo – questo è importante – che i nostri remoti antenati atlantidei possedevano già queste facoltà psichiche e questi poteri sovranormali (sarebbe meglio considerarli come anormali), e che gli uomini selvaggi e gli animali domestici come il cane, il gatto, il cavallo e l'elefante sono anche loro psichici e vedono e odono «cose» del mondo eterico e dell'astrale inferiore... Queste considerazioni devono farci riflettere. Considerando i poteri psichici come li conosciamo, ossia nella loro inferiore qualità astrale, appaiono dal punto di vista esoterico come un fenomeno di regressione, di ritorno al passato, malgrado l'importanza che i profani del mondo occulto e in genere tutte quelle persone mentali che sono interessate a questo genere di comunicazione, attribuiscono loro. Questo senso di importanza si centralizza preferibilmente nell'attitudine psicologica di autoglorificazione della maggioranza dei medium. Mi domando, dopo tante osservazioni personali, se vi possa essere qualche medium, del tipo che stiamo considerando, che non pretenda di essere guidato o protetto da qualche insigne personalità del passato, magari di altissimo valore religioso come il Maestro Gesù, la Vergine Maria, Santa Teresa, San Paolo, Socrate, ecc.

Conosco un signore che pretende di essere in costante comunicazione con Napoleone Bonaparte... Come enormi cam-

pane vuote e senza alcuna risonanza, devono citare nomi molto importanti affinché la massa gli dedichi la sua attenzione. L'umiltà, questa perla preziosa della virtù spirituale, brilla per la sua mancanza nella personalità di questi medium, che generalmente si autodefiniscono trasmettitori della volontà divina. In realtà, sono persone che vivono più nel passato che nel presente e il loro continuo disadattamento al ritmo mentale e dinamico dei nostri tempi genera in loro profondi disturbi psichici e alterazioni fisico-organiche da non sottovalutare e, come ho già detto, rappresentano «un vero problema sociale», un peso morto che impedisce l'elevazione di un grande numero di coscienze.

Indubbiamente esistono veri medium, e mai l'ho negato. Esistono molte persone di buona fede, psichicamente dotate per ricevere e trasmettere messaggi e comunicazioni dal «mondo astrale». Notate che diciamo «mondo astrale». Vorrei specificare, ancora una volta, che per poter stabilire un rapporto e un contatto con un vero ESSERE superiore, sia che si tratti di un Deva o di un Iniziato del mondo spirituale, è necessario possedere una elevata capacità mentale. Con ciò intendo dire non una mente sovraccarica di conoscenze ma una mente molto semplice ed amante della sintesi, come anche una squisita educazione interiore ed un elevato e retto proposito di vita. Dovrò ancora dire e ripetere molte volte che il vero «Uomo Spirituale», Dio in noi, la divina Entità che chiamiamo Anima o Io superiore, può essere contattata soltanto attraverso la mente e non attraverso il corpo dei desideri e delle emozioni. La mente pienamente allenata e squisitamente permeabile è «l'unico « strumento di comunicazione con gli Esseri superiori dell'umanità, una volta che sia stata precedentemente realizzata la cosciente relazione con l'Io superiore e la dovuta focalizzazione interiore.

Vi è una spiegazione logica se prima ho accennato ad una mia esperienza psichica. Il profondo sentimento di compassione che provai nel vedere il brutale comportamento dell'a-

gricoltore nei confronti degli uccellini, credè dentro di me una linea ascendente di relazione diretta con il mio Io superiore. Da questo punto ho ricevuto più tardi, durante il sogno, il potere necessario per densificare sufficientemente il mio corpo eterico al fine di poter realizzare quello che la mia mente aveva sottilmente progettato, cioè la liberazione degli uccellini e la distruzione delle gabbie. Basandoci sempre sul profondo sentimento della compassione – un potere realmente straordinario che è alla base delle facoltà psichiche superiori (la resurrezione di Lazzaro, la guarigione dei lebbrosi, ecc.) – ci potrebbe essere anche un'altra versione dell'accaduto. Quella dell'invocazione di un Deva di grande potere spirituale che, approfittando delle energie che stavo liberando con il mio profondo sentimento di pietà, ha potuto «mobilitare» un certo numero di elementali sotto le sue direttive e produrre quei fatti che vi ho appena esposto. Se così fosse stato io, in quei momenti in cui si produssero i fatti, mi sarei trovato solo ad osservare l'attività di quelle creature elementali, anche se nel sogno apparivo come l'artefice di quei risultati.

Devo affrontare – come ho già detto in altre occasioni – una grande responsabilità: quella di presentare onestamente e nel modo più chiaro e convincente le implicazioni dell'affermazione «*sono un discepolo*».

I lavori saranno tanto meglio compresi quanto più verranno letti e considerati con senso mentale. Il sincero desiderio di rendere gli altri partecipi di ciò che considero di vero valore spirituale, dovrebbe far riscontrare al lettore una risonanza spirituale reciproca. È per questo motivo che cerco di penetrare molto profondamente in tutti i casi che sottopongo alla vostra considerazione.

Quando un medium giunge alla conclusione di essere guidato o diretto da un Essere superiore – per il medium coloro che cercano di comunicare messaggi per suo tramite appartengono a questa categoria – cade nella falsa idea che tutto nella sua vita sia già risolto e che egli deve limitarsi unica-

mente a trasmettere quei messaggi, dispensare consigli e guarire malattie.

Nell'iniziare questo processo di comunicazione astrale, che nella maggior parte dei casi consiste in «attitudini personali dirette» che possono sembrare a prima vista molto efficaci, la vita del medium rimane stagnante. Ha smesso di salire per i sentieri della singolarità individuale che segnano il processo dell'autocoscienza e quindi cade nella limitata condizione di semplice veicolo di un proposito altrui. Perde così l'occasione di una grande opportunità di vita realmente spirituale. La trama eterica che protegge la sua vita fisica e psichica si lacera in uno o vari punti del suo delicato tessuto e da lì scappa – simbolicamente parlando – il potere che conferisce la visione diretta e senza intermediari della realtà interiore. Vi prego di voler meditare in modo molto impersonale su queste ultime parole.

Dobbiamo precisare che quando parliamo di vita spirituale e di vita psichica intendiamo due cose nettamente differenti. Vi è un enorme abisso fra i due concetti, un abisso di migliaia di anni, esattamente quello che separa nel tempo la civiltà potentemente astrale degli atlantidei dalla civiltà altamente mentale, tecnica e specializzata della razza ariana dei nostri giorni. Il livello in cui si produce la «comunicazione astrale» – sia chiaroveggente, chiarouidente o medianica degli psichici comuni, effettuata attraverso il plesso solare (cervello istintivo utilizzato dal regno animale e che viene trascorso dall'uomo pensante) – non è lo stesso di quello superiore, cioè quel punto sacro all'interno del cervello umano che la scienza denomina «ghiandola pineale», attraverso la quale gli aspiranti spirituali avanzati e i discepoli stabiliscono il contatto con il loro vero Io divino. Questa è la sede spirituale di ciò che giustamente si potrebbe denominare vera «medianità»; in questo luogo o ritiro sacro l'uomo non riceve messaggi altrui, ma unicamente la guida e l'ispirazione della propria Anima. Bisogna assolutamente rendersi conto della dif-

ferenza esistente fra i due centri di comunicazione e di ciò che bisogna intendere per MEDIANITÀ, nel senso veramente spirituale. È da questo centro (Anima) che il tempo e il costante proposito interno lavorano armoniosamente per la redenzione dell'uomo e della razza intera. Alcune esperienze retrospettive realizzate nell'Ashram sotto la diretta supervisione del Maestro, ci hanno dimostrato la realtà di quanto fino a questo punto ho detto sullo psichismo. Risalendo le strade del tempo fino all'epoca atlantidea, è stato curioso osservare come i metodi di comunicazione sul piano astrale fossero identici a quelli che ancora oggi, dopo alcuni milioni di anni, praticano i medium e le persone psichiche dei nostri giorni. In generale possiamo affermare che l'uomo comune è ancora molto astrale, molto psichico, molto atlantideo, e senza rendersene conto continua ancora a praticare molti dei sistemi di contatto astrale che la civiltà odierna dovrebbe aver superato.

Uno dei grandi problemi che affronta la Gerarchia planetaria e che dovrebbe affrontare risolutamente l'umanità intelligente dei nostri giorni è quello dello psichismo limitato e mal orientato che costituisce, devo ripeterlo nuovamente, «un vero problema sociale», a causa dell'enorme percentuale di energia astrale che promuove e per gli ostacoli che impone al ritmo mentale moderno che caratterizza la Nuova Era. Non ho minimamente l'intenzione di ferire quelle persone che possiedono facoltà psichiche, bensì un enorme e fraterno desiderio di ispirare, con buona volontà e con la testimonianza di certi fatti, una soluzione per alcuni dei grandi, profondi ed eccessivi problemi dei nostri giorni.

La qualità prevalentemente emotiva della razza atlantidea, l'intenso desiderio, l'affanno smisurato di potere, i profondi contraccolpi emotivi che originavano potenti tensioni e la presenza di certe condizioni astrologiche che favorivano lo sviluppo delle facoltà psichiche inferiori, diedero forma ad una umanità capace di vivere simultaneamente nel mondo fi-

sico e nel mondo astrale inferiore. La comunicazione mediatica, la visione astrale, il potere di materializzare con la forza del desiderio gli elementi eterici circostanti (le forze elementali della Natura) e lo sdoppiamento senza sforzo, anche se senza controllo, erano caratteristiche della razza atlantidea¹ allo stesso modo in cui il processo analitico del pensiero è una caratteristica della razza ariana dei nostri giorni.

I più audaci, i più furbi e quelli più predisposti divennero presto «maghi neri». Adoperavano uno straordinario potere che cresceva con la complicità dei suoi seguaci, avidi anche loro di conquiste materiali, che utilizzavano per rinforzare la crescita di una personalità che fosse capace di «vivere in eterno senza abbandonare le sue conquiste temporali».²

Questo è stato, complessivamente, il grande errore atlantideo. L'Anima intelligente, il potere coordinante spirituale, non poté manifestarsi e il peso del «male organizzato», invocato da fonti cosmiche attraverso la pratica di un sapere cieco ed irriflessivo, condusse il mondo intero in una situazione di tensione e di pericolo del quale la nostra mente non può rendersi conto. Basti soltanto dire che questa tensione planetaria, provocando ondulazioni negative nell'aura della Terra, sorpassò «l'anello invalicabile» della stessa mettendo in allerta le «Schiere della Luce», i Servitori del Bene Cosmico, le Gerarchie che si trovano oltre la Gerarchia Bianca del nostro pianeta. Ci viene detto occultamente che ci fu un Consi-

¹ Gli Iniziati, Guide e Conduttori della razza atlantidea non erano astrali né erano condizionati dalla grande onda di psichismo predominante. Erano Membri della Grande Loggia Bianca del Pianeta e dopo il cataclisma atlantideo, «salvati miracolosamente dal diluvio», portarono nuovamente la torcia viva dell'evoluzione, del Piano e del progresso spirituale ad altre regioni del Pianeta: Egitto, Asia, Grecia...

² Questa è una caratteristica propria del Mago Nero che, malgrado la sua straordinaria intelligenza impiegata concretamente nel lato materiale della vita, è incapace di comprendere il significato essenziale dei valori permanenti, che gli rimangono praticamente inaccessibili. Da qui, fortunatamente per l'evoluzione planetaria, la futilità del risultato dello sviluppo del male organizzato ed il terribile Karma finale che li attende quando la ruota infinita dei cicli temporali abbia esaurito ogni residuo di male nel cuore dell'uomo.

glio «extraplanetario», nel quale oltre alla nostra Gerarchia vi erano Membri di altre gerarchie planetarie del nostro Sistema Solare (anche di quel grande Sole Centrale Spirituale che è l'immacolata Loggia di Sirio). Queste spiegazioni hanno un carattere molto esoterico e dovranno appellarsi all'intuizione per poter essere riconosciute ed accettate. Le conseguenze di tale Consiglio, per ciò che riguarda la storia della Terra, furono drastiche e si attennero alla Legge di Armonia e Conservazione dell'insieme universale. La terribile decisione fu questa: lo sprofondamento del grande continente di Atlantide con tutto il suo contenuto, basato sullo sproporzionato sviluppo della natura astrale. Questo avrebbe dovuto lavare la razza atlantidea dall'eresia della separatività, che aveva creato attorno alla terra un'aura nefasta di odio, tensione, malattia e morte.

La Gerarchia Spirituale è sempre attenta al processo della vita evolutiva del pianeta e osserva i piani d'insieme, anziché i piccoli progetti umani che vanno contro l'idea generale o volontà suprema del Creatore universale. Non vi è esitazione alcuna nel distruggere qualche cosa di nocivo e pericoloso per l'insieme, allo stesso modo in cui un chirurgo non esita un solo istante nell'amputare un membro ammalato quando esso costituisce una minaccia per l'organismo intero.

La tensione della nostra Gerarchia planetaria e anche delle altre Gerarchie planetarie e solari è attualmente focalizzata nell'osservare gli uomini sull'uso di quel terribile congegno che chiamiamo «bomba atomica». Essa è disposta per intervenire drasticamente con il fuoco (caratteristica specifica del principio mentale nell'uomo) nel caso in cui la manipolazione incosciente di quella poderosa energia nucleare giungesse a costituire un pericolo immediato per le altre correnti evolutive planetarie, per l'evoluzione naturale di altri pianeti del Sistema o per disturbare l'ambiente cosmico di altri Sistemi Solari. Quando si comprende analiticamente la radice del processo evolutivo, come si insegna negli Ashram della Ge-

rarchia, si può, anche se relativamente, lacerare il velo del tempio e contemplare certe estensioni del passato storico della razza o le immense prospettive del futuro; allora ci si rende conto del pericolo sempre latente nelle occulte radici della coscienza umana e «si cambia drasticamente atteggiamento nei confronti delle forme di vita consumate o cristallizzate e di tutte quelle condizioni ambientali indesiderabili create dall'inesperienza degli esseri umani.

Lo psichismo inferiore è come «una piccola bomba atomica», nel senso che distrugge gli aspetti creativi dell'essere umano. Dal punto di vista occulto l'esperienza umana dello psichismo inferiore o astrale appare come una corrente d'acqua sulfurea bollente, che invade i centri eterici situati sotto il diaframma producendo con il suo passaggio lacerazioni della delicata trama eterica di protezione degli stessi e determinando tensioni psicologiche e malattie incurabili. Non si tratta di quel fuoco elettrico di potentissimo e chiaro splendore che inonda i centri eterici, soprattutto quelli che si trovano sopra il diaframma, con colori di una bellezza indescrivibile, come può essere osservato nel corpo eterico e nei chakra di una persona altamente mentale, positivamente controllata e piena di aspirazione spirituale. In questa difficile era di transizione, in cui Pisces – simbolicamente parlando – si trova nel processo di dare alla luce Aquarius, le persone che si dedicano a queste attività, viste dal piano spirituale, costituiscono come dei freni o impedimenti alla nascita naturale e normale della Nuova Era, più sensibile, più sottile e pertanto più delicata di quella precedente. Vi sono già abbastanza difficoltà e dolore nel mondo a causa delle persone dominate dalle passioni naturali, all'interno di quella entità che gli esoteristi chiamano «Anima Mundi» o Anima della Natura. Questo dolore e queste difficoltà si accentuano e si acutizzano in ogni periodo di transizione. Aggiungiamo anche a queste azioni, che ritardano l'Avvento della Nuova Era, i rischi e i pericoli della potente resistenza offerta dai valori morali e so-

ciali del vecchio ordine che, attaccandosi alle arcaiche prerogative del passato, si rifiutano di morire, ignorando che questo significa «rinascere ad una vita superiore». Dal punto di vista mentale di quella che viene chiamata «investigazione esoterica» – e qui l'enfasi va messa sull'emisfero causale della vita dell'uomo – bisogna negare molte di queste illusioni psichiche e rifiutare a volte esperienze che – malgrado possano contenere un certo valore come prova dell'esistenza di «certi universi paralleli» o certe dimensioni superiori a quelle del mondo fisico – ci privano tuttavia dell'immensa gioia legata all'alto valore dell'esperienza spirituale. Le «Facoltà psichiche» giammai dovranno essere pretese per dare al mondo una prova di evoluzione spirituale o per eccitare l'animo personale, più disposto a godere degli effetti che delle cause. Le facoltà psichiche, allo stesso modo dei fiori delle piante e dei frutti degli alberi, devono sorgere spontaneamente senza timore da parte dell'aspirante, come logica conseguenza del vivere correttamente utilizzando la buona volontà in tutte le sue azioni. L'aspirante spirituale del mondo moderno è, innanzitutto, un investigatore scientifico dei fatti. Con questo intendo dire che si deve muovere progressivamente a livello mentale, diventando sempre più cosciente dell'energia e delle forze che agiscono sulla vita organizzata dell'umanità e su ciascuno dei livelli nei quali lui agisce quale servitore cosciente.

Certe condizioni karmiche, per la necessità di sviluppare determinate qualità interne, possono cancellare dalla vita del discepolo spirituale e dell'Iniziato certe facoltà psichiche, senza che la vita interna ne risenta minimamente e senza che in nessun momento cessino di fiorire i loti sacri della stessa vita. Vi è qualche cosa che non bisogna mai dimenticare se si vuole calcare con certezza il Sentiero: la facoltà psichica mai produrrà quel senso di pace ed integrità, testimonianza vivente di vero sviluppo spirituale che sorge dalle fonti buddhiche.

Facoltà psichiche superiori

Le facoltà psichiche superiori sono di tipo mentale superiore e si sviluppano con l'utilizzo della discriminazione, del discernimento, della meditazione occulta, del controllo dei desideri e delle emozioni, dell'amore per la sintesi e per il progressivo sviluppo del sentimento di solidarietà, di partecipazione, di crescente affetto per gli altri. Sono queste le facoltà naturali dell'uomo nella Nuova Era: l'intuizione spirituale, la telepatia, la chiaroveggenza mentale cosciente, la facoltà di vedere nel registro akashico i Piani del Logos planetario, lo sdoppiamento volontario a scopi di servizio, la continuità di coscienza «dentro e fuori» del corpo, lo sviluppo progressivo del sentimento di Compassione (che ha creato i Grandi Taumaturghi) e l'elevato aspetto mentale di Sintesi. Queste facoltà abbelliranno la vita con certe correnti di energia di estrema sottigliezza, dando vita ad un tipo di Arte e ad una tecnica suprema di contatto con i regni sottili e invisibili della Natura, producendo aspetti di luce, colore e suono che la nostra più elevata facoltà immaginativa è ancora incapace di visualizzare e dare forma.

Senza cadere in esagerazioni e osservando tutte queste cose dal punto di vista esoterico, possiamo dire che, coscientemente o no, molti psichici del nostro tempo stanno «giocando alla magia nera» e fanno rivivere molti dei vizi atlantidei, ritardando con il loro atteggiamento l'aurora del Nuovo Giorno. Se si rendessero conto che questo modo di procedere, unito a quello di tanti altri, sta creando un clima di morte, di decomposizione e di timore invece che di fresca speranza verso il futuro, allora magari sarebbero disposti a rivedere il loro atteggiamento. Possiamo dir loro che vitalizzando i loro corpi lunari inferiori, impediscono «il normale e naturale processo di decomposizione del nostro satellite, la Luna, le cui gerarchie creatrici o PITRI, che ci dotarono dei nostri corpi inferiori (il fisico, l'astrale e tutta la nostra natura istintiva), lo

hanno abbandonato milioni di anni fa dopo aver completata la loro missione principale: preparare il tabernacolo o corpo personale, che l'Angelo Solare, l'Io divino nell'uomo, un giorno avrebbe occupato. Paradossalmente qualche cosa di simile accade nelle sedute spiritiche quando si vitalizza, trasgredendo tutte le leggi della libertà spirituale, il corpo eterico dei defunti e in questo modo si impedisce che un essere umano defunto possa penetrare nel Devachan, a causa dell'invocazione costante di parenti, amici e medium privi di controllo spirituale, i quali, senza rendersene conto, stanno impedendo che i corpi inferiori dei morti accedano al normale e naturale processo di decomposizione.

Da quanto abbiamo finora detto, ogni persona intelligente potrà capire fino a che punto con il proprio atteggiamento psichico sta collaborando al rallentamento della discesa di quell'alimento solare che nutre il corpo degli Dei e che è presente in ogni vita e avvenimento planetari. Questo alimento «solare», base del corretto psichismo, sono le facoltà dell'Anima. È la sua immensa benedizione di servizio e sacrificio, il suo infinito desiderio di condurre l'uomo alla sua vera Dimora – al sacro Luogo ove la vita si esprime come pace, fratellanza, armonia, equilibrio – che ci permette di avere quella sicurezza assoluta rispetto alle Leggi che governano il tempo e le cose.

I poteri naturali che nascono dal contatto con l'Anima divina – e niente hanno a che vedere con le bramosie della piccola personalità, sempre attratta dall'incessante fluire di ciò che è illusorio e dal vago piacere per le cose effimere – si esprimeranno adeguatamente attraverso questa limitata personalità quando questa smetterà di identificarsi con le sue piccole creazioni e si deciderà a compiere un potente sforzo di volontà per adeguarsi alla Volontà di Colui che si può raggiungere per la prima volta dopo tanti secoli di separatività, solitudine, tristezza e agonia. Tale è la fertile promessa di Acquario, portatore della Volontà e dell'Amore di «Colui

che ritorna al Mondo»: portare agli uomini, ancora una volta, la testimonianza vivente dei Misteri spirituali che «età dopo età» nobilitano la razza e promuovono negli infiniti raccordi della coscienza l'Alito divino che contiene la Grazia Santificante.

Per quanto riguarda la personalità umana lo sviluppo delle facoltà psichiche superiori può essere paragonato all'immagine della luna durante il periodo del plenilunio, illuminata e permeata completamente dalla potenza del Sole.

Le facoltà psichiche superiori sono in realtà «facoltà solari», perché occultamente sorgono dall'aspetto soggettivo o spirituale del Sole. Hanno vita propria, non sono un riflesso come le facoltà psichiche inferiori; vanno oltre la vita e la morte della personalità. Nulla pertanto hanno a che vedere con la Luna, con quell'astro che un giorno era la splendente sede della vita ma che oggi è morto ed è soggetto all'inesorabile legge di decomposizione. Allo stesso modo però in cui l'Anima ha una personalità ove riflettere la propria gloria, così il Sole approfitta della Luna come uno specchio per riflettere sull'umanità i suoi poteri. Questo potrà sembrare strano o senza senso per molti, però vi consigliamo di riflettere sulle virtù essenziali della Luna (un astro virtualmente morto) durante il periodo della luna piena. In questi concetti sono implicite certe verità all'apparenza misteriose, ma che tuttavia contengono molte delle chiavi che metteranno ordine nel processo evolutivo della Nuova Era. Questi concetti si impartiscono in tutte le vere scuole esoteriche ed occulte del mondo ed anche negli Ashram della Gerarchia, particolarmente nei momenti di grandi «necessità planetarie».

Nelle meditazioni di gruppo della Gerarchia, nei contatti planetari con quelle energie che si trovano oltre il confine solare (come nel caso della festa del Wesak), nei contatti speciali fra i discepoli del mondo con i loro rispettivi Maestri ed in ogni opera magica, i cui scopi siano il contatto con la Vo-

lontà di Bene che regna nell'Universo, si prende come punto di riferimento vitale il momento della Luna Piena. Non bisogna dimenticare, quando si parla di facoltà psichiche trascendentali, che ogni contatto di natura spirituale in base a queste facoltà si deve realizzare quando esiste una perfetta congiunzione Sole-Luna, esotericamente (e non astrologicamente, *NdE*) parlando. Ogni vero discepolo sa che i corpi della propria personalità sono ancora governati dai Pitri lunari, mentre quelli centrati nell'Anima sono la sede delle facoltà psichiche superiori che vengono direttamente influenzate dall'Occulto Sole Spirituale, velato – come dice il sublime canto della Gayatri – dietro un disco di luce dorata (il Sole fisico). Non stiamo giocando con le parole; cerchiamo di esprimere una verità che malgrado le difficoltà di assimilazione da parte della mente concreta dell'uomo, costituisce il nervo principale di ciò che è l'essenza di ogni possibile evoluzione universale: la coscienza della dualità esistente in ogni cosa, in tutti gli esseri viventi e nel processo stesso di espansione del Cosmo assoluto.

Gli aspiranti spirituali del mondo si sentiranno sempre più propensi a dedicare una profonda attenzione al mistero spirituale che si produce durante la fase della luna piena e comprenderanno progressivamente come le energie solari, disponibili in quei magici intervalli del tempo, possano essere utilizzate per elevare la sintonia spirituale delle loro vite. Il momento del plenilunio, come ogni fase periodica della vita ciclica del pianeta – ad esempio i solstizi e gli equinozi e in minor grado le aurore ed i crepuscoli che equilibrano il giorno e la notte planetaria – dovranno essere studiate con sempre più profonda ed interessata attenzione da parte degli aspiranti moderni, poiché l'ordine ciclico al quale sono soggette tutte queste fasi è la testimonianza di una Volontà, di un Potere e di un Disegno con il quale tutti possiamo stabilire un contatto cosciente.

I SUONI CREATORI DELLA NATURA

Il Canto del Silenzio

Il massimo segreto della Natura è contenuto nel valore essenziale del suono. Quando questo «laceri gli eteri e li fa diventare incandescenti, sta cementando la base della Creazione Universale». Questa frase ha un valore singolarmente esoterico e l'abbiamo tratta da «il Libro degli Iniziati».

Siccome nei lavori si fanno frequenti riferimenti a questo Libro, diremo che si tratta del Libro dell'Esperienza delle Età, il cui contenuto si trova espresso in forma di simboli, assiomi e canti che solo l'Iniziato può leggere, comprendere e assimilare per disporre di tutta la conoscenza acquisita dall'umanità attraverso le età, nonché di certe chiavi per il futuro.

Nel riferirci a questo libro non ci guida affatto la pretesa di creare una gerarchia di conoscenze ma la speranza di risvegliare la fede in molti esseri umani, per scoprire in se stessi ed attraverso il cuore questa essenza di saggezza che il Libro ci svela e dove si trova la conoscenza delle cose.

Se comprendete perfettamente alcuni dei commenti intuitivi di questo Libro, sarà una prova evidente che state acquisendo, come iniziati *in nuce*, il diritto di leggerlo ed utilizzarlo.

Nella frase «lacerare gli eteri e metterli in incandescenza, come base futura del Fuoco promotore dell'Universo», ci si riferisce al suono nel senso di frizione, senza il quale non esisterebbero la luce ed il calore, che condensando gli eteri costituiscono la sostanza universale.

Il Suono (Verbo o Parola) è la Voce di Dio, è l'espressione della Sua Volontà Creatrice di Essere e di Realizzare; è quindi alla base di ogni forma e di ogni concetto vivo o espressivo della Creazione.

Il canto del silenzio che ode l'iniziato, quando l'ascolta serenamente acutizzando l'udito interiore per poter udire la Voce di Dio, è il principale lavoro di raccolta di energie che

egli deve realizzare come scopo principale della sua vita. Questo udire costantemente i molteplici suoni della Natura, questa attenzione suprema verso ciascuna delle piccole voci che ogni regno della Natura eleva al Creatore attraverso tutte le sue creature viventi, è il principio stesso della Magia nel suo significato esoterico o ashramico. È il processo infinito che va dall'ascoltare attentamente all'interno del cuore il suono inaudibile e di riprodurlo coscientemente attraverso il corpo mentale. Questo fatto di ascoltare serenamente all'interno del cuore il motivo essenziale o proposito di vita di ciascun essere vivente (incluso quello che si eleva dall'indescrivibile mondo degli atomi) e di riprodurlo fedelmente attraverso il potere della mente è magia pura, spirito creatore, coscienza di sintesi.

È logico che nell'Ashram venga assegnata tanta importanza alla pratica «cosciente» del silenzio, a questo acutizzare costantemente gli uditi interiori per poter udire il canto supremo della creazione, poiché soltanto in questo modo si potrà riprodurre più avanti il «canto o suono di ciascuna cosa», come scienza suprema di invocazione del potere che ciascuna cosa detiene nel luogo in cui il Creatore l'ha situata. Un miracolo, di qualunque tipo può sempre essere spiegato attraverso il mistero dell'invocazione, cioè del potere che ha l'iniziato su ciascun elemento vivo della Natura, su ciascuna creatura che vive in seno alla terra, all'acqua, all'aria o all'interno del fuoco. L'invocazione è sempre un intento di «materializzare», attraverso il potere del suono (al quale risponde ciascun regno della Natura), le forze latenti in tutti gli elementi delle cose e degli esseri creati. Questo può sembrare molto difficile da comprendere, però coloro che si sono allenati molto nella pratica del silenzio, e attraverso il silenzio hanno imparato a riprodurre il canto di ciascuna cosa, sanno per esperienza che nel riprodurre mentalmente o fisicamente questo canto producono l'invocazione o «materializzazione oggettiva» delle creature o delle cose che lo hanno emesso. In

queste ultime parole è contenuto un indizio del grande segreto della Magia; si tratta della teurgia impiegata dai Maghi Bianchi o del rituale dei Maghi Neri che nei loro diversi livelli o gerarchie producono fatti e situazioni a volontà, per invocazione e materializzazione degli esseri viventi che abitano nei regni invisibili della Natura.

Lo studio della Magia, analizzata da questo punto di vista, è veramente istruttivo e profondamente suggestivo. È per questo motivo che nelle vere scuole esoteriche viene assegnata alla scienza dell'invocazione e dell'evocazione, un'importanza fondamentale. In alcune occasioni, mentre parlavamo dei misteri impliciti nel Fuoco, abbiamo detto che «contemplare è riprodurre per affinità o somiglianza le cose che esistono in Natura». Queste parole racchiudono anche il segreto della Magia. Nell'ascoltare profondamente in attesa e silenziosamente raccolti l'alito soggettivo o il proposito di unità che si trova nel cuore di ogni cosa o essere vivente, si impara la prima lezione di Magia anche se non ce ne rendiamo conto. Più avanti (improvvisamente e senza alcuna possibile spiegazione per noi) riproduciamo senza volerlo alcune di queste voci della Natura e «materializziamo» gli esseri che le emettono, i quali si sentono richiamati o invocati. La prima esperienza provoca spavento, meraviglia o timore, dopo ci si abitua a queste cose ed a queste visioni finché finalmente, grazie alla pratica intelligente, acquisiamo il potere e la capacità di selezionare le voci e cerchiamo nell'ordine della Natura la creatura più adeguata per riprodurre un fatto obiettivo o particolare che deve creare intorno a noi un'aura positiva di armonia.

Con la pratica dell'OM abbiamo imparato certe tecniche di invocazione di cui parleremo più avanti e che ci hanno reso coscienti di certe chiavi di armonia alle quali partecipano forze deviche benefattrici dell'ambiente, che possono essere utilizzate nella meditazione spirituale di gruppo. Si tratta di una tecnica di contatto cosciente con queste forze soggettive

della Natura, che reggono l'evoluzione dei «tattwas» o correnti elettriche di espressione ciclica. Le elevate Entità Planetarie utilizzano la medesima tecnica per invocare «correnti speciali» di ordine ciclico, come quelle forze liberate nei solstizi e negli equinozi o quelle di un altro pianeta con il quale si vuole entrare in contatto.

Come potete vedere la Magia, nel suo aspetto di Invocazione, è un segreto inerente all'Iniziazione, ed è utilizzata da tutti gli esseri; dall'essere umano che inizia a pensare e ad acutizzare le sue piccole orecchie interne, fino al più sublime Essere planetario, universale o cosmico. Applichiamo come sempre la legge di analogia ermetica.

Anche se queste idee possono sembrare strane e misteriose, sono però cose che accadono costantemente attorno a noi. Un'altra idea che ci sembra degna della massima attenzione da parte dell'aspirante spirituale è il potere di controllare l'ambiente e le circostanze in cui viviamo, in modo da poter preparare il karma più conveniente e meno doloroso per il futuro. Se così non fosse, il semplice atto di predicare idee o di emettere ipotesi sarebbe soltanto la continuità di una serie di elementi fallaci che offuscano la mente anziché rischiararla.

Nel dire che coscientemente o incoscientemente stiamo praticando la magia ci atteniamo ad una verità esoterica legata alle leggi del suono, poiché tutti emettiamo voci e suoni, pertanto stiamo costantemente invocando mentalmente, emozionalmente o fisicamente le creature invisibili che popolano gli eteri che ci circondano. Il potere infinito della magia è contenuto in uno dei doni più preziosi: quello della parola. Da qui la reticenza dell'iniziato che parla soltanto quando DEVE e non quando PUÒ, al contrario degli esseri umani comuni e di tanti aspiranti spirituali che parlano quando possono e non quando devono, e soprattutto senza un proposito definito e senza conoscenza alcuna delle leggi di opportunità che nascono dal cosciente utilizzo dell'economia universale.

Quando si entra nella grande corrente di vita spirituale che

conduce all'iniziazione sono sempre meno le parole che fluiscono dalla bocca, meno i pensieri che invadono la mente e meno i desideri che disturbano il cuore. L'uomo spirituale si autodefinisce per il silenzio e la pacatezza dei suoi argomenti, e quando è necessario parlare lo fa in modo attinente e garbato.

La magia delle parole crea il vero supporto del karma umano, che sarà buono o cattivo a seconda delle parole che sorgono dal cuore e suonano attraverso la bocca. Se ogni qualvolta apriamo la bocca per parlare saremo coscienti delle parole del Cristo, quando disse che «nel giorno del Giudizio vi saranno soppesate persino le parole inutili» – quel semplice parlare per parlare senza proposito definito, che utilizza la maggioranza delle persone – comprenderemo che esse sono dei veri e propri «boomerang» che ci ritornano portando il loro frutto di karma. Quando si applica la critica, il pettegolezzo o la maldicenza è evidente la qualità altamente nociva di questo frutto. Allora esso sarà veramente amaro e conterrà i segni duri della prova karmica, che verranno disciolti o distrutti solo quando la coscienza dell'uomo sarà capace di rimanere veramente in silenzio.

Una voce, una parola o un suono contiene in essenza la creazione. Quando nei testi biblici o nei sacri canti vedici ci vien detto che «l'universo è il risultato della Parola o del Verbo divino», ci si sta riferendo alla magia creatrice del suono. La Voce di Dio, lacerando gli eteri e facendoli diventare incandescenti, ovvero dando origine al mistero del Fuoco, crea tutto ciò che esiste nell'Universo «ove viviamo, ci muoviamo ed abbiamo il nostro essere».

Il Karma di Dio, fin dove ci è possibile comprenderlo, dipenderà allora dal suo stesso soffio creatore, espresso attraverso la qualità infinita del suo Verbo o della sua Parola. La voce è il distintivo peculiare dell'Essere inferiore, sia rispetto alla piccolissima coscienza che vive nella infinitesimale sfera dell'atomo o alla più esaltante coscienza cosmica. Solo la

lunghezza d'onda, il potere di lacerazione degli eteri, l'intensità del Fuoco creatore e la potenza indescrivibile del Verbo differenzia questa espressione infinita dell'essere e l'estensione dell'anello invalicabile o aura, che si estende fuori dallo stesso e definisce il quadro all'interno del quale si compie e sviluppa la legge del karma.

La Magia dell'Anima

L'essere umano, come qualsiasi altro essere, a prescindere dalla sua maggiore o minore ampiezza di coscienza, si definisce dalla Voce. La sua particolare vibrazione, quella che serve da veicolo al suono, crea un colore speciale nell'atto di lacerare gli eteri, che può essere percepito dal chiaroveggente allenato. In questo modo, qualunque essere umano può essere seguito nella sua evoluzione spirituale, dall'impronta di luce che lascia dietro di sé e che se adeguatamente seguita dall'esperto osservatore lo conduce direttamente al centro di coscienza in evoluzione. Anche quando la molteplicità di voci o stati di coscienza va intessendo o scomponendo nell'etere una molteplicità di colori, vi è un colore distintivo, speciale, invariabile, che è precisamente quello che serve da punto di riferimento spirituale e che rimane inalterabile nel centro dell'incessante mobilità dei colori. La voce alla quale ci stiamo riferendo è quella dell'Anima umana.

La voce dell'Anima, il potere del grande suono OM che la caratterizza, è creatrice di situazioni permanenti e in essa risiede la capacità di trasformare la vita e distruggere il karma. Questa capacità inerente all'Anima di trasformare la vita in termini di realizzazione è Magia, è il potere di creare a volontà le situazioni karmiche e di condurre la nave della vita verso gli oceani infiniti della liberazione. Il Verbo o Voce dell'Anima è il potere magico che adeguatamente utilizzato può distruggere all'interno della coscienza l'alito di tutte le voci minori (memorie di altre vite e attaccamento a ciò che è im-

mediato e ci circonda) e che nella sua mutua e fatale interdipendenza crea e origina il mistero del karma. Il pianto di un bambino che nasce e il rantolio di un moribondo sono voci minori che ci parlano della nostra relazione con lo spazio e con il tempo, mentre la Voce dell'Anima (quando è riconosciuta e coscientemente pronunciata) ci rende testimoni del grande Mistero dell'eternità. La magia della Voce dell'Anima è potentissima poiché è un veicolo della Volontà di Dio. Il segreto del quarto regno o regno umano risiede nel cosciente utilizzo del Mantra solare OM, al cui suono specifico ogni Anima partecipa nella giusta misura delle sue forze e possibilità.

Ogni regno ha la sua propria Voce, la sua distinzione in colore e suono e nella scoperta di questo mistero si trova la conoscenza delle anime gruppo minerali, vegetali ed animali che in ogni regno della Natura realizzano la loro evoluzione. In questo modo l'esoterista allenato o l'iniziato possono facilmente seguire la storia del pianeta, acutizzando il loro udito per ascoltare la Voce o seguire l'impronta di luce che ciascuna delle anime gruppo emette come caratteristica distintiva della propria vita in evoluzione. All'interno del mistero che riguarda ogni regno e che si esteriorizza attraverso ciascuna delle sue innumerevoli creature, è possibile seguire ogni impronta di luce e di suono e imparare a materializzarle secondo tecniche scientifiche di invocazione. I miracoli, le magie o i prodigi che gli esoteristi esperti possono produrre hanno radice in due aspetti scientifici molto definiti (che noi utilizziamo in ogni istante): l'ascoltare e il parlare. Questa magia, che è alla nostra portata, origina situazioni planetarie, poiché gli uomini pronunciano voci ed emettono suoni che nel penetrare negli eteri producono il karma dell'umanità. Sia nell'individuale come nel planetario, tutto dipende dalla qualità delle nostre luci e dei nostri suoni. A misura in cui l'individuo raffina le sue espressioni di luce e di colore si avvicina al Suono caratteristico dell'Anima Solare o Planetaria, l'OM,

ed impara a vedere la luce che questo OM genera nel mettere in incandescenza gli eteri che lo fanno diventare sensibile alla Vita che regge l'insieme planetario. In questo modo ci si mette intelligentemente in relazione con Colui che utilizza il pianeta Terra come corpo di espressione e si impara la tecnica suprema di riprodurre nella nostra piccola vita l'OM solare, attraverso il quale è possibile l'evoluzione dei pianeti dell'Universo.

Ogni volta che parliamo stiamo riproducendo il mistero solare di manifestazione e con la nostra parola collaboriamo alla perpetuazione di questo mistero. Quando siamo coscienti del valore affermativo del Verbo, come creatore di situazioni individuali o mondiali, possiamo misurare la portata della nostra responsabilità planetaria. Si potrà anche comprendere la reticenza e la circospezione dell'iniziato di fronte al mistero della Parola e il perché dei suoi lunghi silenzi e del suo culto verso la legge dell'opportunità ciclica. Lui sa del potere e della responsabilità di ciascuna parola e del loro rapporto con la voce o suono delle creature invisibili che popolano gli eteri. Egli sa che quando vengono «materializzate» per invocazione determinano le condizioni planetarie. L'ampliamento di questo concetto, al quale ci riferiremo nuovamente nel capitolo dedicato ai Deva, dovrebbe renderci molto responsabili e coscienti del fatto che l'iniziazione, con le sue infinite opportunità e possibilità, è il risultato dell'utilizzo minuzioso ed intelligente delle parole e della capacità del silenzio, in virtù del quale l'udito interno si apre alla maestosa sinfonia della creazione.

Seguendo attentamente il corso di queste idee vi state allenando ai grandi segreti della magia. Solo con la piena responsabilità di quanto si dice e di quanto si fa (fare è un'altra forma di dire), utilizzando parole corrette nelle conversazioni e avendo cura che ognuna di esse non ferisca né mortifichi gli altri con parole inutili e senza senso si può diventare dei veri Maghi Bianchi e dei veri taumaturghi della buona legge.

Con questo semplice procedimento si possono abbattere le potenti strutture che reggono il cattivo karma planetario, costituito da quanto abbiamo detto e generato da tutte le generazioni precedenti.

Ci riferiamo all'OM solare ed anche all'AUM planetario. Il doppio OM ed il triplice AUM sono i suoni che nella loro reciproca ed armoniosa congiunzione producono l'uomo realizzato, l'essere umano perfetto o Maestro di Compassione e di Saggezza.

Quando ci riferiamo al Cristo come Maestro dei Maestri, nella sua stima spirituale e non semplicemente fisica, lo si rappresenta come una stella a cinque punte di un colore azzurro brillante intensissimo che si proietta negli eteri infiniti. La stella a cinque punte, dal punto di vista del nostro studio sulle Parole (Verbo o Suono), è il risultato dell'equilibrio fra il Verbo Solare OM ed il triplice suono AUM che è una risposta dei tre regni inferiori della Natura minerale, vegetale ed animale, alla volontà dell'Uomo spirituale o Anima che li utilizza come veicolo di espressione. Anche il triplice AUM è in rapporto con i veicoli periodici della personalità, che utilizzano materia di ciascun regno per creare strutture definite che serviranno al Calice (Recipiente o Tabernacolo) per l'espressione del Verbo.

L'OM è un Suono Solare o Verbo dell'Anima. Partecipa alla gloria monadica ed alla gloria del suono o parola che si eleva da ciascuno dei Regni. È un suono duplice che nell'essere correttamente pronunciato produce l'integrazione dei regni o, in una sfera più ridotta, l'integrazione dei veicoli mentale, emotivo e fisico che l'Anima utilizza per la sua evoluzione.

Un piccolo diagramma illustrerà questo:

OM: Suono di Relazione ed Integrazione. La Voce dell'Anima.
 A. Mondo mentale relazionato con il Regno animale.
 U: Mondo emozionale relazionato con il Regno vegetale.
 M. Mondo fisico relazionato con il Regno minerale.

La descrizione simbolica del Cristo come una stella a cinque punte perfetta indica che Egli è il vero uomo perfetto o Solare e che l'AUM o triplice suono della Natura si manifesta attraverso i corpi espressivi dell'uomo, essendo armoniosamente sottomessi alla Volontà superiore dell'OM sacro. Il simbolo di questa armonia attraverso la quale l'uomo celeste ha potere onnipotente sui suoi veicoli e (per mezzo di questi), su ciascun regno di Natura, è contenuto nel grande mistero iniziatico della trasfigurazione sul monte Tabor in cui il Cristo, radiante di luce, ha ai suoi piedi i tre discepoli addormentati e sottomessi alla Sua volontà superiore. Essi simboleggiano i tre corpi della personalità che l'Anima utilizza per la sua evoluzione spirituale.

In questo quadro in cui presentiamo il Verbo Solare OM come Anima spirituale e il triplice suono AUM come i tre suoni che si elevano da ciascun regno come un Canto al Padre, è racchiuso il grande Mistero della Creazione Universale. Questo Mistero, se bene esaminato, non è altro che una espressione della Magia suprema di Dio, in relazione con tutta la Natura o Universo solare che gli serve da veicolo e dimora.

Attraverso la conoscenza che avete appena appreso, comprenderete i ripetuti e costanti sforzi degli Ashram e delle autentiche scuole esoteriche del mondo per insegnare agli aspiranti spirituali le verità che serviranno per condurre i loro passi sul sentiero spirituale. Tali sforzi sono diretti ad armonizzare e ad integrare i propri veicoli inferiori, ripulirli da tutte le impurità o suoni estranei per poter udire la nota tipica di ciascun regno della Natura, e integrarli attraverso il potere della mente e l'intensità del proposito interno, offrendoli umilmente alla Volontà superiore affinché questa li utilizzi come forze benefattrici dell'umanità.

DISCEPOLATO E PERFEZIONE

Alcuni aspiranti spirituali alimentano in buona fede la falsa idea secondo la quale il discepolo che sia riuscito a stabilire un contatto con il Maestro è un essere umano pienamente felice, libero da quei contrattempi, problemi e difficoltà comuni al resto del genere umano.

Il contatto con il Maestro, sebbene aumenti straordinariamente la percezione spirituale superiore, sviluppa anche – fino ad estremi inconcepibili – la «sensibilità umana». Come conseguenza di questo la vita del discepolo è un permanente centro di tensione ove coincidono simultaneamente, e a volte per uno spazio di tempo molto prolungato, le energie spirituali superiori e le forze karmiche della personalità umana.

Esistono da un lato gli obblighi naturali e sociali comuni a tutte le persone – i doveri familiari, professionali e le conseguenti relazioni con gli altri – dall'altro lato gli alti doveri imposti dal grado di sviluppo spirituale raggiunto sul Sentiero, così come anche quelli che vengono imposti dalla necessità del proprio campo di servizio.

Questa tensione sale straordinariamente per il fatto che essendo la vita del discepolo prevalentemente invocativa, attrae su di sé un tipo elevato di vibrazioni che egli deve cercare di controllare e proiettare adeguatamente nel campo della sua sfera di radiazione personale.

Queste alte vibrazioni sono di tre tipi: quelle che provengono dall'Anima, quelle che provengono dall'Ashram di appartenenza e quelle indescrivibili del Maestro che stanno preparando il discepolo per l'Iniziazione. Mantenersi in equili-

brio al centro di questa triplice sorgente di energie superiori è un compito molto arduo, ma fa inesorabilmente parte della vita del discepolo.

La maggior parte degli aspiranti spirituali sul Sentiero della Prova è abituata a vedere soltanto il lato piacevole di questo processo, cioè la delizia ineffabile del contatto con il Maestro, il diritto di ingresso in un Ashram, la conquista della conoscenza esoterica e il controllo e lo sviluppo di certi poteri psichici. Frequentemente dimenticano il lato spiacevole creato dallo scontro o attrito delle energie superiori invocate sul corpo karmico del discepolo. Questo scontro a volte gli produce una grande confusione e profonde contrarietà. Il discepolo è, simbolicamente parlando, «una preda che si disputano alla pari Dio e il Diavolo», l'Angelo della Presenza e il Guardiano della Soglia, i testimoni della Luce e gli angeli delle Ombre.

La lotta avviene nei tre livelli della personalità del discepolo – mente concreta, corpo emotivo e corpo fisico – e dà origine a crisi intense la cui portata, profondità e drammaticità raramente vengono giustamente valutate da coloro che lo circondano. Basterà dire che il discepolo si trova «inchiodato alla grande croce dell'esperienza». Il karma umano, simboleggiato dal braccio orizzontale di questa croce, e l'opportunità divina o Sentiero spirituale, simboleggiato dal raggio verticale della stessa, devono giungere ad un totale equilibrio prima che il discepolo diventi un Iniziato, cioè un uomo perfetto. Fintanto che questo processo non si realizza – e il cammino di tale realizzazione è lungo e penoso – possono trascorrere varie vite, nel corso delle quali si succedono le esperienze ad un ritmo vertiginoso, con i conseguenti problemi. Per fortuna il discepolo conosce certe regole e si avvale di certe leggi che addolciscono la sua vita e gli permettono di sopportare la tremenda pressione del turbine di forze in cui si trova immerso.

Il fatto di essere un discepolo e di cercare di adattarsi al su-

premo comando della Legge è una gloria, ma anche una terribile responsabilità. Lui è un testimone della Luce e un servitore del Piano. Queste due fasi indicano il principio e la fine, l'alfa e l'omega del Proposito, da quando inizia la ricerca spirituale (come un semplice aspirante devoto, ma ancora pieno di illusioni) fino al raggiungimento della più elevata iniziazione. Lo sforzo è proporzionato all'altezza raggiunta sul Sentiero, così come il senso di responsabilità (che diventa profondo motivo di dolore in determinati stadi della ricerca).

Crisi e Tensioni

Le crisi e le tensioni nella vita di un discepolo si aggravano e si accentuano considerevolmente quando, in virtù di certi aspetti definiti della sua vita come servitore cosciente della Gerarchia, deve presentarsi al mondo così come realmente è, come un discepolo del Maestro, poiché allora converge su di lui l'attenzione mentale (non sempre corretta e dovutamente focalizzata) di molti Aspiranti sul Sentiero che lo prendono come esempio per le loro vite. Il «discepolo» è in questi casi un centro di impatti, la maggior parte dei quali di carattere emotivo, provenienti dai desideri, dalle speranze e dai timori di tutti quegli aspiranti che vedono o credono di vedere in lui qualcuno di cui potersi realmente fidare.

Esiste anche il dovere da parte del discepolo di essere per coloro che pensano a lui – e di lui si fidano – un testimone vivente di Forza e Comprensione.

Per queste e molte altre ragioni, la vita di un discepolo in incarnazione fisica non sempre può dimostrare esattamente il suo sviluppo spirituale, né le molteplici qualità acquisite grazie al suo sacrificio di «lavare i suoi piedi nel sangue del cuore».

Alcuni anni fa abbiamo avuto l'opportunità di stabilire un rapporto molto stretto con alcuni discepoli accettati; eravamo

sicuri che lo fossero perché avevamo previamente constatato la loro affiliazione con alcuni Membri della Grande Fraternità Bianca. Abbiamo potuto comprovare, con grande stupore, che nelle loro relazioni sociali sembravano aver dimenticato certe regole interiori, come se avessero momentaneamente perso la loro connessione con il mondo elevato delle cause. Questo fu motivo di molta sofferenza.

Un giorno mentre aspettavamo il Maestro, commentai il caso con R. e con altri miei condiscipoli dell'Ashram. In quell'occasione il Maestro iniziò così il suo discorso:

«Non giudicate mai le cose né le persone dalla sensibilità che vi procurano ma dalla effettività dei loro atti. Siate sicuri che se noi esigessimo immediatamente una piena sottomissione alle leggi interiori, non ci sarebbero discepoli da preparare né servitori a cui relegare una parte importante del Nostro lavoro nel mondo. Allo stesso modo in cui esigiamo INTENZIONE rispetto al mondo interiore, esigiamo anche LAVORO efficace nel mondo esterno. Non sempre coloro che realizzano il Lavoro nel mondo esterno sono i migliori nel mondo interiore. Ma il fatto che "lavorino sinceramente e lottino per aiutarci", fa sì che li manteniamo collegati all'energia emanante dagli alti livelli spirituali...».

Queste parole del Maestro che dimostravano il suo squisito interesse per risolvere i nostri anche più minimi dubbi mentali, lasciarono un profondo segno nel mio cuore ed imparai a trattenere il giudizio quando si cerca di commentare l'atteggiamento di certi aspiranti e discepoli. Le ragioni del Maestro erano inoltre concludenti nel senso che non sempre il bagaglio karmico di un discepolo gli permette di esprimere la grandezza della propria vita spirituale. Questa circostanza fa sì che le regole di umiltà che si apprendono nell'Ashram e che devono essere praticate nel mondo, costituiscano la maggior salvaguardia del discepolo per ciò che concerne la critica umana.

Missione e Sensibilità

Esistono certe particolarità nella vita di un discepolo che non possono essere giudicate con leggerezza da coloro che pretendono di «calcare il Sentiero». Dobbiamo ricordare a tale riguardo le parole del Maestro D.K.: «La sensibilità è una prova di evoluzione spirituale, ma è anche una prova karmica nella vita del discepolo». Esiste una relazione molto diretta fra «prova karmica» e «crisi iniziatica». Questa relazione si basa sul fatto della «precipitazione di energia» nella vita del discepolo. I suoi corpi (mente concreta, corpo emotivo e corpo fisico), altamente sensibili, agiscono come un potente magnete, che attrae verso la sua personalità una considerevole quantità di karma che normalmente avrebbe avuto bisogno di varie vite per essere consumato. Questa circostanza ci mette nuovamente di fronte al problema dell'«accelerazione» del processo evolutivo planetario, del quale il discepolo è un esponente privilegiato.

L'umanità nel suo insieme soffre anche per le conseguenze dell'attività delle energie planetarie ed extraplanetarie, poste in gioco in questi drastici momenti di accelerazione evolutiva o di precipitazione karmica. L'interminabile alternarsi di guerre e conflitti, da sempre presenti fin dall'inizio della storia, così come le terribili convulsioni geologiche in molte parti del mondo, sono una prova di potenza di questi terribili impatti. Questa affermazione non vuole giustificare le guerre o una qualsiasi convulsione sociale e geologica, ma semplicemente cerca di evidenziare il pesante bagaglio karmico che soggiace ancora nel fondo subcosciente dell'umanità e che la potente pressione delle energie superiori di «precipitazione» fa emergere nella superficie della coscienza, affinché il bagaglio karmico possa eventualmente essere liberato. Il discepolo è una drammatizzazione dello stato di coscienza umana in un momento ciclico o storico del mondo. Contemplando la propria vita piena di crisi e tensioni si profila un'immagine

chiara del destino di emergenza spirituale per la quale si sta preparando, così come si sta preparando a livelli diversi l'intera umanità.

Gli Ashram della Gerarchia hanno una missione ben definita in questi momenti cruciali della storia umana. Le parole cristiche: «Bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato», si riferiscono esattamente a questo diritto di entrare negli Ashram dove si prepara l'essere umano per il suo glorioso destino spirituale. Tale diritto, pagato al prezzo di un'alta dedizione e sacrificio, è oggi alla portata di tutti gli aspiranti del mondo. Non esiste un limite all'enorme aspirazione dell'uomo di progredire e di occupare un posto di onore entro le file dei servitori dell'umanità.

Quando per la prima volta siamo stati ammessi nell'Ashram, dopo aver formulato i corrispondenti voti (o giuramenti) davanti a CHI può renderli realmente sacri ed inviolabili, abbiamo avuto l'onore di ascoltare dalle labbra del nostro glorioso Mentore molto più di ciò che ora vi sto per dire. Una delle cose che il Maestro raccomandò in modo particolare fu «che vivessimo in modo profondamente accorto rispetto l'ora solenne che sta vivendo l'umanità», non solo per l'ingresso del nostro pianeta entro la zona di influenza della costellazione di Acquario (che segna il destino della Nuova Era) ma anche per le enormi pressioni di energie extraplanetarie (quindi del nostro sistema solare) che convergono sulla Terra preparando l'umanità per certi cambi fondamentali nella struttura della società organizzata.

Stiamo vivendo momenti realmente drammatici e decisivi nella vita dell'umanità, e tutti noi possiamo contribuire intelligentemente e con buona volontà a risolvere le crisi acute e le tensioni di questo angoscioso periodo mondiale. Pensate costantemente alla possibilità di essere ammessi in un Ashram, nel vostro Ashram. Non credetevi inferiori ad altri che si trovano già lì. Potete stabilire anche relazioni e vincoli spirituali superiori se mantenete fermo il proposito di buona vo-

lontà, di amare e di servire. Vale la pena provarci. Al termine di un certo stadio il Maestro apparirà per dirvi: «Avete chiamato, entrate; avete chiesto, prendete». Incominceranno allora ad essere lacerati «i veli del tempio», che occultano l'infinita grandezza delle vostre stesse vite.

«Quando il discepolo è pronto», cioè quando è penetrato profondamente in una dimensione di vita superiore a quella normale, allora «il Maestro appare».

Tale avvenimento è preceduto da una piccola luce, che irradia dal centro superiore della testa dell'aspirante e che va crescendo fino a divenire visibile a Colui che fin dall'inizio dei tempi ha legato la Sua vita con la vostra. È in questo momento e non prima che il termine «discepolo» assume un significato reale e pratico e non semplicemente teorico. La vita dell'aspirante inizia a subire allora profonde modificazioni. Tali modificazioni, espresse attraverso violente tensioni e crisi acute, lo stanno gradualmente purificando, fino a lasciarlo entrare «in quella grande corrente di vita spirituale dalla quale praticamente non si torna più indietro».

Tutti sappiamo queste cose e a forza di ascoltarle sono diventate un argomento abituale; per questo il loro significato spirituale e la loro applicazione pratica ed esoterica sono riservati soltanto a coloro che sono veramente collegati con il supremo proposito della vita.

Una Lotta nella Dimensione Sottile

Le persone che per ignoranza, più che per altre cause, praticano il male, possono soltanto attaccare l'aspetto inferiore di coloro contro i quali sentono una forma di antipatia. Utilizzano a questo proposito oggetti etericamente in rapporto con i soggetti che sono bersaglio delle loro cattive intenzioni e agiscono in seguito contro di essi. Questa attività si trasmette per simpatia di vibrazioni in aspetti nocivi su coloro

che possedevano tali cose o che le utilizzavano, stabilendo così una corrente ininterrotta di male che va da chi lo pratica all'oggetto di riferimento. Viene inviata al soggetto che si vuole colpire una corrente magnetica, che se non viene dovutamente fermata (con la distruzione dell'oggetto) giunge a distruggere progressivamente la rete eterica protettiva di determinati organi fisici sui quali agisce, fino a provocare la morte fisica oppure tensioni negative di ordine emotivo che possono indirizzare verso l'ossessione o la pazzia.

«Ogni forma di magia nera obbedisce al principio di separatività e di negazione della luce spirituale, cioè al trionfo dell'ignoranza, dell'egoismo e della cattiva volontà. Dal punto di vista esoterico ci sono notevoli differenze tra le forme di magia nera».

La differenza non è di base o di principio ma di intensità, di grado o di livello. La magia nera dell'ignorante può soltanto sfiorare il fisico e l'astrale inferiore; la magia del vero mago nero, di colui che sa perfettamente ciò che fa, ha origine principalmente nel piano mentale concreto e agisce coscientemente e con piena conoscenza di causa. Egli persegue certi fini che non attentano soltanto la sicurezza fisica, emozionale o mentale di determinati individui, ma affrontano decisamente il processo dell'evoluzione umana (utilizzando grandi poteri contro il Piano stesso del Creatore) ed in modo particolare coloro che hanno in qualche modo deciso di collaborare allo sviluppo di questo Piano.

I «maghi neri» ai quali per esperienza mi devo riferire vanno molto oltre, come ho già detto, non solo per l'intelligenza che adoperano ma per il grande potere che utilizzano. Una delle ragioni più importanti dal punto di vista di queste considerazioni è che i maghi neri, propriamente detti, sono organizzati in logge che seguono un sistema di allenamento e un processo di iniziazione molto simile a quello che utilizzano le schiere della LUCE (che costituiscono la Grande Fratellanza Bianca del Pianeta).

I maghi neri, nei loro diversi livelli, sono soggetti allo stesso sistema di allenamento scientifico, che include la conoscenza della legge che regola le energie e le forze planetarie, e certi mantra di invocazione dei deva inferiori o elementali delle ombre che vivono e si sviluppano all'interno di ciò che possiamo chiamare «sottocoscienza planetaria». La loro potenza è enorme e il loro campo di azione si estende e raggiunge la vita dei discepoli mondiali. Fortunatamente per questi discepoli e per l'umanità intera, il potere dei «maghi neri» termina alle frontiere del mondo spirituale, ove inizia la vera attività dei Fratelli Maggiori dell'umanità, dei Maestri di Sapienza, degli Iniziati della Grande Loggia Bianca e il potere benefico delle Schiere della Luce.

Bisogna riconoscere, tuttavia, che finché i corpi inferiori di un discepolo non sono dovutamente purificati e controllati, l'attività dei maghi neri può incidere su di loro e farli diventare centri dei loro terribili e malefici attacchi...

Desideriamo illustrare in modo più ampio questo difficile passaggio della vita di un discepolo spirituale e per questo mi rimetto alla mia stessa esperienza personale.

Tentazione e Magia Nera

Non ripeterò ciò che ogni vero aspirante spirituale deve necessariamente sapere rispetto al potere invocativo dei fuochi maggiori o di redenzione attraverso certi mantra sacri. Mi limiterò unicamente a dire che all'interno di un Ashram della Gerarchia, ove si suppone che il discepolo sia convenientemente preparato personalmente e spiritualmente, vengono confidate con molta discrezione e reticenza le formule mantiche di alto potere invocativo, e solo quando la pressione di certe circostanze o la gravità di un caso concreto lo giustifichino. Anni fa, in una certa occasione, ho avuto l'opportunità di sperimentare direttamente l'esercizio di questa legge che

regola la trasmissione di mantra di potere o di invocazione dei Fuochi sacri della Natura. La mia Anima prima e il mio Maestro poi sono stati i sacri veicoli di quella trasmissione spirituale. I fatti, come sempre, erano la conseguenza del fervido ed intenso vivere spirituale. Però, per favore, osservate i fatti.

Si trattava di fermare l'azione sulla mia vita mentale e psichica di certe potenti e malefiche influenze che provenivano, secondo quanto ho potuto verificare in seguito, da certe zone definite di male radicate in remoti e oscuri luoghi del Pianeta. Le qualità di bene che iniziano a svilupparsi nella vita di un discepolo attraggono immediatamente l'attenzione non solo delle forze benefattrici della Natura (che trovano in loro un'occasione per esprimersi) ma anche, e in modo più o meno pronunciato a seconda delle caratteristiche karmiche del discepolo, le malvagie intenzioni dei membri della Loggia Nera del pianeta. Questa è una Corporazione di esseri – non ho il coraggio di chiamarli umani – che praticano coscientemente il male e si oppongono deliberatamente al bene. Questi esseri disgraziati, intelligenti ma senza cuore, si alimentano, per così dire, con la sostanza delle ombre; lavorano generalmente di notte e approfittano, per raggiungere i loro ignobili fini, della debolezza spirituale di una parte considerevole della razza umana. Essi usano energie di bassa vibrazione generate dalle entità che si trovano sull'arco involutivo della vita planetaria, il potere prodotto dalla spaventosa lotta del desiderio non realizzato degli uomini, l'oscuro fluire astrale ed eterico delle loro basse inclinazioni e, soprattutto, le energie prodotte dal terribile scontro che nel mondo mentale danno origine alla grande eresia della separatività umana con la sua spaventosa sequenza di guerre e conflitti. Tutta questa forza essenzialmente materiale, separativa e distruttiva viene utilizzata dai «signori delle ombre», da quegli esperti maghi neri per fomentare nelle coscienze umane i semi dell'odio e della distruzione. Essi si concentrano preferibilmente contro

la vita di coloro che per comprensione superiore iniziano a liberarsi dei loro particolari egoismi seguendo i sentieri del Bene.

Nelle circostanze in cui mi trovavo non potevo sfuggire né alla regola né al processo, essendo per il discepolo la regola una tentazione e il processo una crisi. La tentazione e la conseguente crisi costituiscono la prova più amara del Sentiero, quello che misticamente si definisce come «la Notte buia dell'Anima». Ma, se si mantiene la fermezza spirituale e si accetta nobilmente la sfida dei fatti, l'Anima penetra più profondamente nella LUCE, nell'AMORE e nel POTERE di Colui che è la Guida spirituale della nostra vita.

Ore Terribili

Durante lo sviluppo di quel processo al quale mi riferisco ho trascorso ore terribili caratterizzate da una profonda drammaticità, ancora più accentuata dal fatto che in quei momenti mi era negata la possibilità di invocare l'energia interiore. Per un periodo abbastanza prolungato di tempo «non mi era neppure permesso di dormire». Nella mia stanza si davano appuntamento di notte una serie di entità dall'aspetto terrificante, che ripetutamente mi tormentavano con visioni deprimenti che diluivano la mia immaginazione e avvelenavano il mio animo. Mi era assolutamente impossibile concentrare la mente sul Maestro e sull'Ashram. Quando iniziavo a recitare la Grande Invocazione, una formula di grande potere, rumori provenienti da ogni parte della stanza mi impedivano di coordinare le diverse strofe della stessa. L'immagine del Cristo che normalmente percepivo con grande nitidezza e mi serviva da punto luminoso di riferimento nelle mie meditazioni, era sostituita da immagini orribili e bestiali.

Nello sviluppo di questo per me nuovo e inaspettato processo, che consideravo superato dal giorno in cui ero entrato

nell'Ashram, ho potuto comprendere la portata universale e profonda di quello stato che chiamiamo tentazione. Tentazioni erano effettivamente tutte le intromissioni di male all'interno della mia coscienza, cioè di quelle visioni morbose e nefaste, di quei rumori, di profondi dolori di testa, di incapacità di concentrazione, di perdita di percezione spirituale e di una crescente debolezza fisica. Tutto quell'orribile incubo era un invito concreto a tornare indietro nel cammino spirituale che avevo intrapreso. Non mi sarebbe certamente risultato difficile farlo, bastava rinunciare alla vita di servizio, di comunicazione con l'Ashram e il Maestro, e fare la vita normale dell'immensa maggioranza delle persone. La vita di un discepolo non è una vita comune, nel senso che subisce la lotta senza resistere, al contrario è una vita di sforzo e di sacrificio che deve condurre alla perfetta integrazione spirituale. Come si dice molto bene in certi testi sacri relativi alla vita di un discepolo: «la peggiore tentazione è vivere senza tentazioni». La tentazione fa sorgere nella coscienza le debolezze occulte del discepolo, ravvivando la brace di una passione di fuoco che sembrava morta ma che era soltanto addormentata, e mostra le profonde sottigliezze della personale morbosità incrostate nelle sconosciute pieghe della coscienza, che devono essere distrutte prima di confrontarsi con il terribile potere del Fuoco iniziatico.

Il Maestro ci aveva già avvertito dell'esistenza di questi sottili ostacoli all'interno della coscienza, ma io avevo accettato le Sue parole più come un insegnamento teorico destinato ad accrescere il nostro bagaglio di conoscenza che come un avvertimento di «vivere profondamente accorti di fronte all'inevitabile condizione umana della nostra vita karmica». Nel momento culminante della lotta, mentre si sviluppava il processo, ho avuto improvvisamente una luminosa rappresentazione della portata universale delle parole del Maestro ed ho deciso di rinunciare al riposo e al piacevole dialogo con Lui per accettare la sfida, cercando di rallentare, per quanto pos-

sibile, gli impatti diretti contro i miei corpi sottili lanciati dai maghi neri.

Non sapevo quanto potesse durare quello stato di cose, sapevo soltanto che dovevo resistere, lottare e rifugiarmi nel bene della mia Anima. Durante il giorno, il più favorevole per la meditazione spirituale, mi sforzavo di raggruppare i miei pensieri sparpagliati e debilitati e dirigerli verso il Maestro e l'Ashram, proseguendo nel miglior modo possibile le mie occupazioni professionali e quelle del campo di servizio che volontariamente avevo scelto.

Intanto il mio corpo fisico era sempre più debilitato a causa di questa lotta e in modo particolare per l'impossibilità di riposare durante la notte; rischiavo di arrivare ad un punto critico di tensione, oltrepassato il quale era prevedibile l'annientamento fisico con la conseguente perdita di un'opportunità ciclica della mia evoluzione spirituale. È stato esattamente in questo momento di estrema tensione che sopraggiunse l'azione universale.

L'Azione Universale

Una notte, mentre mi trovavo come da tanto tempo sotto la pressione delle forze negative e mi preparavo a trascorrere un'altra notte senza poter dormire e ad affrontare pazientemente tutti i possibili ed estenuanti disturbi di quelle forze che si erano manifestate dentro di me ed attorno a me, udii risuonare chiara e distinta dentro la mia coscienza la voce del Maestro. Un profondo e straordinario sentimento di gioia fece traboccare di tenerezza il mio cuore angosciato. In quell'occasione il Maestro si limitò a dire: «Il momento è giunto; pronuncia assieme a me e registra nella tua coscienza queste parole». Si trattava di un mantra specifico di grande potere, collegato, come potei comprendere in seguito, con il Fuoco di Shamballa. Era una strana formula magica apparentemente

molto semplice, ma dotata di certe cadenze che io cercavo di ripetere seguendo il consiglio del Maestro e di certe pause che sentivo risuonare poderosamente dentro di me come se io fossi una campana sottoposta all'azione di forti impatti. Durante alcuni momenti in cui continuavo a recitare sotto la guida del Maestro quella formula magica di invocazione superiore, mi parve di ricordare vagamente quelle cadenze e quel ritmo. Effettivamente quel mantra portava alla mia memoria suoni familiari, come se non fosse quella la prima volta che lo pronunciavo e che lo ascoltavo. Era quella l'invocazione diretta all'Angelo Solare? Al mio vero Io spirituale? O magari era una sintesi, alla mia portata, del potere del Raggio spirituale della mia vita che si esprimeva attraverso la mia Anima?

In quei momenti tutto mi sembrava possibile poiché sentivo risuonare dentro di me la voce del Maestro, quella voce così intimamente conosciuta, le cui cadenze evocavano in me il caldo alito dell'eterno e l'aspirazione verso le più elevate sfere.

Improvvisamente vidi entrare nella mia sala un Deva splendente. Il suo volto emanava raggi luminosi che esprimevano indomabile fermezza e risoluzione. Portava alla sua destra una spada scintillante dalla quale emanavano scintille ignee e la dirigeva, realizzando movimenti circolari straordinariamente rapidi, verso tutte quelle ombre e forme terrificanti che da tanto tempo riempivano la mia sala e il mio animo. Anche se questa lotta sembrava avvenire fuori di me, per quanto mi fosse possibile percepire, sentivo che si svolgeva profondamente all'interno del mio cuore e mi risulterebbe impossibile descrivere le spaventose grida, gemiti e blasfemie che avvenivano dentro di me come conseguenza dell'azione della spada fiammeggiante del Deva.

Finalmente la mia sala rimase totalmente illuminata anche se non c'era alcuna traccia di lotta, il che stava a dimostrare che quella lotta spaventosa non era avvenuta sul piano

fisico ma in una dimensione più sottile. In quei momenti percepivo soltanto luce e dentro la luce l'Angelo della Presenza, il poderoso Deva solare che era venuto a soccorrermi e che ora nel contemplarlo serenamente mi sembrava intimamente e stranamente familiare, come se fosse parte consustanziale di me.

La pace regnava nel mio spirito, una pace che da tanto tempo sembrava essere scomparsa. Quando, pieno di emozione, ho voluto esprimere il mio ringraziamento all'Angelo che mi aveva soccorso, questo fece un segno di profonda amicizia a mo' di saluto e scomparve dal campo delle mie percezioni.

La luce continuava a brillare dentro di me e anche se ero pienamente cosciente di tutto, non potevo distinguere gli oggetti della mia sala. Immediatamente ho sentito dentro al mio essere quel profondo sentimento di attesa, impossibile da spiegare con parole, che era il preludio della prossimità del Maestro e la Sua voce risuonava di nuovo nella mia coscienza silenziosa. Per la prima volta lo vidi fuori dall'Ashram, lì al mio fianco nella mia umile camera da letto, mai e poi mai così umile davanti alla Sua presenza. Non mi disse nulla. Si limitò a sorridermi con ineffabile tenerezza e a benedirmi. Dopo un po' sparì, come prima aveva fatto il Grande Deva solare e gradualmente la mia coscienza penetrò nel mondo di ciò che è abituale. Iniziai quindi a percepire gli oggetti della mia stanza e ad essere pienamente cosciente nel mio cervello fisico. La pace che sentivo nella mia mente e nel mio cuore era una testimonianza immediata e inequivocabile del mio contatto con il Maestro, e con l'animo profondamente tranquillo e sereno potei abbandonarmi a un confortante riposo fisico.

Alcuni giorni dopo, nel soave ritiro dell'Ashram al quale mi era nuovamente permesso l'accesso, il Maestro mi impartì l'insegnamento corrispondente al mio stato e mi confidò, in base al mio temperamento ed alla mia condizione, un mantra di dispersione di quelle forze del male che cercassero ancora

di penetrare nell'area della mia coscienza. Nel farlo mi disse che i mantra o suoni magici che mi aveva trasmesso oralmente nel momento culminante delle mie crisi, si sarebbero cancellati completamente dalla mia memoria. «Soltanto in determinati cicli iniziatici della tua vita – mi disse – tornerai ad utilizzare quell'insieme di parole che ti impedirono di soccombere alla pressione del male e all'attività delle forze oscure del pianeta; allora quei mantra saranno nelle tue mani come una chiave di potere universale per salvare l'umanità e non soltanto per aiutare te stesso». Proseguì guardandomi profondamente: «Ti renderai conto allora che quella Voce, la Voce del ritmo solare espresso in certe cadenze, suoni e parole precise, era la tua stessa voce, la voce della tua Anima, dell'Essere immortale la cui eterna liberazione e il suo ritorno alla patria solare dipendono unicamente ed interamente dal tuo completo adattamento alle leggi del servizio universale e di fraterna abnegazione a favore degli altri, come lo fecero il Buddha, il Cristo e tutte le insigni personalità della Razza».

Queste parole del Maestro, apparentemente così semplici, avevano per me un significato profondo e mi permettevano di intravedere future tappe della Razza umana, nelle quali la Divinità esprimerà attraverso l'uomo il potere della vita universale che tutto compenetra ed unifica, fondendo in un eterno abbraccio le due grandi correnti di energia promotrice di ogni possibile evoluzione: quella della Materia e quella dello Spirito, della Vita e della Forma, che nel magico equilibrio delle loro apparentemente opposte espressioni, devono produrre la liberazione dell'Anima, dell'Angelo Solare e della Coscienza umana.

L'Angelo della Presenza

Abbiamo raccontato questa esperienza con la speranza di illustrare un punto molto vago e incerto: quello che in termi-

ni religiosi si chiama «tentazione». In realtà la tentazione è un aspetto obbligatorio della vita di un discepolo e di ogni uomo spirituale, giacché è attraverso un processo graduale di tentazioni che l'uomo riuscirà un giorno a penetrare nel Sentiero iniziatico e diventare un Mago Bianco, un Testimone della Luce e un Servitore del Piano.

Vi è una relazione diretta fra le tentazioni, le crisi e i periodi di emergenza spirituale. Sono termini che indicano un aspetto unico di perfezione, un'intenzione sempre più definita di penetrare nel grande mistero della vita umana. La tentazione e il processo di lotta che promuove ha lo scopo di «purificare l'animo dell'uomo» e renderlo cosciente dei poteri spirituali che risiedono in lui. Senza la tentazione il processo evolutivo della razza umana sarebbe molto lungo. La sua necessaria azione nella vita dell'uomo spirituale costituisce un'opportunità infinita di redenzione. L'uomo comune non viene tentato, perché la sua è un'esistenza di temporeggiamento con l'ambiente stabilito (è sempre d'accordo con tutto, basta che non venga distolto dai suoi interessi materiali senza doversi sforzare troppo). È realmente «tentato» solo colui che ha visto un lampo di luce dentro di sé ed ha deciso di seguire questo lampo fino alla fine. Questo significa che la tentazione, come processo universale di purificazione, opera gradualmente all'interno del cuore umano e che a più profondità di vita corrispondono più intensità di tentazioni e di crisi.

Per coloro che se ne intendono, per coloro che hanno allargato il velo del mistero di Iside e per il discepolo, si tratta in realtà di affrontare quell'entità che gli esoteristi denominano «il Guardiano della Soglia». Si tratta di un essere misterioso creato con la sostanza dei nostri bassi pensieri e ignobili desideri generati attraverso il tempo, dal momento dell'individualizzazione (in cui per la prima volta l'uomo animale delle razze primitive è stato dotato del principio della mente) fino ai nostri giorni. È il terribile Guardiano dei Misteri sacri. Nessuno di questi Misteri può essere svelato all'uomo se pri-

ma non distrugge questa misteriosa Entità, creata in noi e per noi con i grezzi materiali dell'ignoranza, della viltà e dell'egoismo. Questo essere è per legge il centro e rifugio di ogni sintomo di male planetario, di ogni attività di magia nera nel mondo, perché allo stesso modo in cui ogni essere umano ha il suo proprio Guardiano della Soglia, lo stesso demone tentatore esiste anche su scala planetaria. Il Guardiano della Soglia del mondo, creato e sostenuto dall'attività dei Guardiani della Soglia degli uomini, delle razze e delle nazioni è il centro, la sede e il ricettacolo di ogni sedimento di male nel pianeta. È quel Centro oscuro di Potere malefico, al quale mi sono sempre riferito quando nei miei scritti ho parlato concretamente di «Magia Nera», dal quale estraggono il loro potere maligno tutti coloro che coscientemente o no praticano il male in questo mondo.

Vi siete resi conto dell'effettiva necessità del proposito divino che sottosta al processo di tentazione nell'uomo superiore? È l'unico modo di smascherare il terribile Guardiano e di distruggere questa Idra dalle mille teste delle passioni umane. È, d'altra parte, l'unico mezzo per invocare la forza redentrica dell'Angelo della Presenza, della nostra Anima immortale, che in questi periodi critici in cui tutto, cielo e terra, sembra averci abbandonato, estrae trionfante la spada fiammeggiante per liberarci dall'influenza del male e condurci fiduciosi e sicuri nel cammino verso il Bene e la Benevolenza.

Il Mistero della Pace

Il discepolo, per il solo fatto di esserlo, non gode di nessun privilegio speciale, né di nessun particolare potere per scongiurare le crisi della sua vita personale. Al contrario vi è un processo di «precipitazione karmica», evocato dalle circostanze specifiche che accadono nella sua vita. Una vita senza tensione è carente di risonanze spirituali, come la corda di un

arco che deve essere molto tesa per poter lanciare la freccia. Nel caso del discepolo la freccia è il proposito spirituale, l'arco la sua esistenza personale, le crisi sono, per analogia, la potente forza che emana dalla tensione della corda. La maggior parte degli aspiranti lo sa, ma una cosa è saperlo da un punto di vista teorico e un'altra è sentirsi trascinati dal potente turbine delle forze che precipitano le crisi e le tensioni.

Ricordiamo che fu nell'epoca più tesa della nostra vita, quando più acuti erano i problemi e più profonde le crisi, che abbiamo fatto ingresso nell'Ashram, al quale siamo onorati di appartenere. Le prime esperienze ashramiche giungevano allora molto confuse e nebulose al nostro cervello fisico, costantemente implicato in difficoltà di ordine personale. Il contatto con il Maestro e gli insegnamenti ricevuti giungevano a noi come frutto di un «sogno». In seguito, per effetto della coscienza meditativa, abbiamo potuto osservare meglio le esperienze interiori e conoscere con esattezza le implicazioni del contatto con il Maestro, con l'Ashram e con i nostri fratelli di gruppo. Questo fenomeno di coscienza ashramica è venuto gradualmente come espressione naturale di un processo di allineamento e integrazione con la nostra coscienza interiore e con il nostro Angelo Solare.

Indicare unicamente crisi di tensione e problemi non sarebbe giusto. Le crisi profonde senza intervallo di riposo, senza un'oasi di pace e di serenità sarebbero causa della morte fisica per annichilimento, come la permanente tensione dell'arco potrebbe distruggere la corda per logoramento. Questi intervalli di pace profonda, che si alternano fra due fasi di una intensissima crisi, creano l'equilibrio nella vita del discepolo, impedendo che soccomba o che si deteriorino i suoi veicoli di espressione.

Come è scritto nei Libri Sacri della Loggia: «vi è una pace che trascende ogni comprensione, è la Pace dei Maestri, di Coloro che dimorano nell'eterno».

Una leggera brezza di questa pace, soffiata nel cuore del

discepolo dalla Volontà del Maestro in momenti di drammatica tensione, crea le richieste condizioni di serenità mentale e stabilità emotiva, per poter sopportare senza svenire le più ardue prove e dure discipline della vita personale. Nei momenti di solitudine profonda è molto frequente l'estasi della contemplazione. Si tratta di un silenzio di pace fra due suoni di crisi. Il risultato è la «visione» e le sue conseguenze immediate sono lo stimolo e la forza per servire calcando il Sentiero verso la Meta.

La Pace è il potere dinamico che produce l'equilibrio dell'Universo. La sua espressione, nel mondo universale del suono, è la musica delle sfere. La Pace, così come la sperimentano Coloro che vivono nell'eterno, è inconcepibile per la mente umana. Si tratta dell'impulso della vita infinita del Logos Solare, che si esprime attraverso tutti Coloro che possono rispondere al suo proposito universale. Parlare di pace, rispetto all'uomo, è come riferirci ad un processo di espansione spirituale con piena conoscenza di causa. Per questo motivo viene messa tanta enfasi nell'insegnamento esoterico circa l'osservazione dei fatti che accadono attorno a noi. Il costante processo di investigazione e la disciplina personale che ad essa conduce, orientano le attività dell'aspirante spirituale verso i sentieri del proposito interno e verso il mondo delle cause primarie. Il proposito spirituale intelligentemente svelato apporta pace, un aspetto perfettamente in sintonia con quel Centro di Pace che è il Sole Centrale, dal quale ha origine la Vita del nostro Sistema. Durante i primi mesi del nostro ingresso nell'Ashram abbiamo ricevuto solo alcuni accenni di questa immensa Pace, della quale l'essere umano non ha alcuna idea. In certi momenti di tensione personale e quando il processo karmico delle nostre vite era particolarmente doloroso, sentivamo improvvisamente nel cuore un'ondata di pace infinita che ci isolava completamente da tutte le inquietudini e difficoltà. Questa pace non era sempre la conseguenza di un contatto con il nostro Angelo Solare ma il frutto del-

l'intervento compassionevole del Maestro che univa momentaneamente la nostra coscienza con la sua, liberandoci transitoriamente dai problemi o meglio isolando la nostra mente dagli stessi e offrendoci una visione più profonda e serena. Era come una fresca brezza nell'aridità del deserto, come un lampo che illumina all'improvviso, con la sua luce accecante, quei momenti bui di solitudine spirituale. Questi momenti, vissuti con la stessa gioia del pellegrino assetato nel deserto di fronte ad una sorgente di acqua fresca, ci davano sempre la misura dell'eterno, elevandoci al di sopra di noi stessi e rendendoci coscienti della relatività dei problemi delle nostre esistenze personali. Quella pace trasmessa dalla generosa attenzione del Maestro non ci liberava dal karma personale, però ci dava una visione precisa delle condizioni che dovevano essere modificate e ci offriva una visione globale delle circostanze che ci avvolgevano. Vedevo i nostri problemi come fossero di altri, li analizzavamo dall'alto e verso l'interno e non dal basso verso l'esterno, come fa abitualmente l'uomo. Allo stesso modo in cui lo studio di un raggio di sole ci può dare un'idea del sole, così noi umili aspiranti sul Sentiero spirituale ricostruiamo dentro di noi, per effetto di quei momenti solenni di pace, la Pace infinita dell'eterno e ascoltiamo dentro di noi alcuni dei magici suoni che vengono trasmessi all'udito spirituale dalle sfere del nostro Sistema Solare.

Per il discepolo la Pace non è una meta, ma il risultato per aver seguito senza alcuna resistenza il processo di espansione spirituale. Non si giunge alla Pace attraverso la semplice volontà, se non quando svuotati di tutto iniziamo ad unirici al magico concerto della Creazione. La maestosità del proposito della Vita, implicito nella Volontà di Dio, si trova in processo di espansione dentro di noi quando smettiamo di opporre resistenza. Allora la Pace, che non è una meta e neppure un risultato ma la Causa dell'Essere e della Vita che si diffonde su di noi, ci purifica l'animo e ci riempie di serenità.

La Pace conferisce visione corretta, stimolo incessante, qualità e potere indescrivibili. Soltanto Coloro che sono Pace, che vivono in Pace e che trasmettono Pace possono utilizzare queste facoltà. Nel riferirmi alla Pace che ci conferiva il Maestro, nella sua divina intercessione, dobbiamo dire che eravamo coscienti del fatto che quella Pace non era tanto il frutto della nostra elevazione spirituale quanto una testimonianza della compassione del Maestro. Essa non implicava la pace profonda della vita, nata dalla fusione o unione infinita con il principio di pace, ma un riflesso della Pace del Maestro, che a sua volta era un punto di confluenza della Pace e dell'equilibrio delle sfere in movimento.

Questa pace, anche se riflessa, ci concedeva la visione e lo sviluppo effimero di certe qualità spirituali, come il potere di penetrare alla radice di qualsiasi cosa o il fatto di «udire la musica delle sfere», ma non implicava che dovevamo smettere di lottare per risolvere i nostri problemi. Questo non sarebbe stato giusto, karmicamente parlando. È vero che può esistere un processo di «Sostituzione», mediante il quale il Maestro, Signore di Compassione infinita, può caricarsi del peso karmico di un discepolo, ma si fa ricorso a questo solo quando vi è un SERVIZIO ashramico speciale, per il quale questo discepolo è pienamente qualificato perché possiede una mente e un cuore così equilibrati da poterlo realizzare. Questo processo di Sostituzione lo realizzò il Cristo duemila anni fa a favore del grande discepolo che è l'Umanità stessa nel suo insieme. Il suo intervento favorì il grande impulso di vita che è culminato nell'attuale avvicinamento umano alle tecniche e alle scoperte dei nostri giorni, che corroborano il valore delle sue infinite parole: «*Voi farete cose più grandi di quelle che ho fatto io*». I prodigi tecnici di fine secolo sono dei veri portenti, miracoli immensi se considerati con la visione della gente che viveva in Palestina duemila anni fa.

Come conseguire la Pace? Ecco qui la domanda immediata di ogni aspirante sincero. L'espressione di una vita agitata,

molto agitata, con molte crisi e problemi, con grandi difficoltà di ordine fisico, psichico e morale conducono la mente dell'investigatore e del discepolo in prova a profondi e penosi interrogativi circa i problemi più importanti della sua vita e alla sua mancanza di pace. Egli si domanda se esiste nel suo cuore qualche spiraglio aperto alla Pace del Maestro, nel quale crede e si fida nonostante non abbia ancora stabilito con Lui alcun legame cosciente.

Il discepolo in prova e quello accettato sanno che esiste questa Pace e sanno anche che è una condizione nella vita della Natura e non un semplice stato di coscienza. Sono inoltre consapevoli del fatto che questa Pace non è subordinata alle circostanze effimere della vita personale e che le sue radici sono più profonde di quelle che nutrono la sostanza di una determinata vita karmica. Il potere proviene da più lontano, oltre tutto ciò che l'esistenza personale offre con tante e svariate sfumature. Da qui la difficoltà di stabilire una relazione con la Pace e di sentirsi invasi. I libri, anche quelli più sacri, non possono fornire una nozione di Pace, ma soltanto parlarne come una conseguenza naturale del retto vivere. Però sia chiaro, la Pace non viene con il semplice riconoscimento della sua esistenza. Molte persone vivono pienamente in essa senza mai averla argomentata e senza mai aver praticato alcun esercizio di yoga o di meditazione. Si tratta di un processo di vita e non di disciplina. Questo lo dovrebbero sapere tutti gli aspiranti spirituali e non lasciarsi impressionare dai trattati di occultismo o dagli esercizi di perfezione spirituale. Il solo discernimento sul valore di una cosa dovrebbe bastarci per conoscerne l'utilità, però frequentemente qualsiasi cosa entri nei nostri occhi o orecchie giunge al nostro cuore senza passare per il criterio del nostro discernimento. Questa facoltà così poco utilizzata dall'aspirante spirituale è causa di molti errori e perdita di tempo in relazione all'eterno proposito della vita.

Ciò che all'aspirante spirituale interessa veramente, rispet-

to al grande mistero della Pace (che intuisce ma che non è ancora in grado di vivere), è sapere se esiste qualche sentiero alla sua portata per cercare di aprire il suo cuore, la sua mente e la sua vita alle impressioni infinite della Pace universale.

Questo pensiero aveva toccato il nostro animo in molte occasioni, finché un giorno nell'Ashram il Maestro ci diede una completa e definitiva spiegazione: «la Pace è la vita e non un elemento di vita, è una risoluzione e non una semplice formulazione. Voi formulate costantemente domande sulla Pace e sul come raggiungerla. Ma siccome la Pace siete voi nell'eternità della vostra origine, ogni volta che formulate una domanda sulla Pace velate piuttosto che svelare questa Pace nelle vostre vite. La Pace è un mistero più grande della stessa creazione dell'Universo, poiché questo Universo è una Creazione e la Pace si trova infinitamente oltre e al di sopra di tutte le creazioni. La Pace – continuava il Maestro – è Causa e motivo di creazione, è il potere che promuove il Soffio Creatore e trascende pertanto i Manvantara ed i Pralaya. Il Veicolo della Pace si trova nell'esercizio del potere creatore. Non fate tante domande su di essa... esercitatela!

Utilizzate l'analogia. Voi siete una creazione, un Universo, e allo stesso tempo siete come Krishna, quel potere infinito che "con un solo frammento di sé, riempie la totalità dell'Universo". L'essenziale non è Aryuna, il piccolo frammento con il quale riempite la vostra vita includendo tutti i vostri veicoli di espressione, ma la vostra infinita trascendenza che come Dei siete Pace universale e Proposito di vita. Come diceva il Buddha: "Il vero Guerriero è colui che vince senza lottare". Smettete dunque di lottare, smettete di tormentarvi con interrogativi sulla Pace del Grande Signore dell'Universo e sul Mistero delle sue infinite creazioni e vi renderete conto, praticamente, che voi siete essenzialmente Pace e che avete solo bisogno di smettere di pensare ad essa, affinché si esprima in voi colmando di benedizione tutto ciò che vi circonda.

Così, vi renderete conto del profondo valore delle parole

con le quali a volte vi saluto, facendovi sentire la mia presenza: "Vi dò la mia Pace" o "La Pace sia con voi". Queste formule universali sono piene di potere mantrico e possono essere pronunciate solo da Coloro il cui cuore vive la Pace dell'eternità».

Da quando il Maestro con il suo verbo semplice ma saggio ci diede il Suo Messaggio e la Sua testimonianza sulla Pace, cessammo di lottare per la Pace in noi stessi e abbiamo fatto in modo che fosse «Lei» a trovare noi, per consumare in questo modo la testimonianza della Pace infinita dell'Universo.

L'UOMO E IL KARMA

Parlare del Karma e della legge di Causa ed Effetto per ciò che riguarda la nostra persona è una cosa, parlare di un sistema di relazioni karmiche che vanno dall'individuale al cosmico è un'altra cosa. Tuttavia, per maggior chiarezza ci si dovrà attenere a quest'ultimo aspetto, poiché la radice del karma non sta nell'individuale, nel presente ciclo di vita, ma oltre le frontiere del nostro universo.

Esiste una relazione perenne fra la piccola vita di un essere umano, condizionato dalle leggi dello spazio e del tempo, e la Vita splendente che crea, condiziona e regge un sistema solare. Le relazioni di questa vita solare con le Grandi Vite di altri sistemi solari e cosmici, devono essere studiate con molta attenzione, perché ci daranno la chiave del nostro piccolo schema personale, familiare e sociale, condizionato da un particolare sistema di relazioni.

Nella pace dell'Ashram e con la visione facilitata dal contatto con un elevato Essere, la cui coscienza gravita più nell'universale che nell'umano, abbiamo avuto l'opportunità di comprovare alcune delle relazioni che il Signore del Mondo stabilisce con i Signori di altri mondi del nostro Sistema. Queste trascendenti osservazioni ci hanno sempre dato l'idea e la convinzione dell'esistenza di una Fratellanza Cosmica alla quale partecipano gruppi di Logoi, che costituiscono delle famiglie e un illimitato campo di relazioni dentro e oltre il nostro Sistema Solare.

La mente mi si è persa quando, spinto dalla Legge di Analogia universale, ho cercato di approfondire ancora la Legge

del Karma, prendendo come punto di partenza la mia relazione con il Maestro e con l'Ashram. Ho cercato di individuare le relazioni precedenti e future della mia vita spirituale, estendendo la mia indagine fino a trascendere il limitato campo di percezioni imposto dalle mie attuali capacità di percezione.

Il risultato è stato sempre il ritorno a me stesso, con la medesima convinzione: il mio Io superiore è karmicamente legato al mio io inferiore da determinate leggi che utilizzano il tempo come semplici punti di riferimento e di contatto, ma che si estendono in ampie spirali concentriche fino al Cuore di Dio. Arrivato a questo punto, rimane l'angosciante inquietudine del mio io che cerca ed è cosciente di una fratellanza oltre le frontiere di me stesso. Allora ho iniziato a comprendere e ad amare di più coloro che mi circondano e li ho resi partecipi della mia scoperta. Ben inteso, una prova dell'io oltre l'io è un'esperienza molto interessante, e offre tanta pace e sicurezza che vale la pena di condividere con gli altri.

La Singolarità del Karma

Lo studio delle leggi del karma ebbe inizio poco dopo la nostra esperienza nel Devachan. Il Maestro ci disse «...che sebbene tutto sia indissolubilmente unito – uomini, pianeti e le più lontane stelle – il fatto di partecipare come gruppo ad uno studio gerarchico sulle leggi della vita, ci offrirà l'opportunità di risolvere una volta per tutte la terribile incognita delle nostre esistenze; chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo». Ci diceva: «È solo quando la mente trova nel suo destino investigatore qualcosa di così grande da liberarla dalle sue inquietudini, che inizia la vera investigazione interiore».

«Per questo – continuava – siete stati testimoni del lavoro che il mondo devico realizza con il mondo umano. È stato quando avete visto e comprovato la relazione karmica di entrambi i mondi, che fanno sì che l'energia di quelli interiori e

le forze che operano in quelli esteriori trovino un adeguato canale di espressione all'interno dell'esistenza. Il fatto stesso che riconosciate e appliciate la legge di analogia, è un fatto karmico della più elevata trascendenza. Per la sola azione di riconoscerla e applicarla, avete acquisito un posto nell'Ashram e una costante successione di conoscenze superiori all'interno della vostra coscienza. Riconoscete quindi quanto sia cambiata la vostra vita e le situazioni che si creano in voi ed attorno a voi da quando siete entrati nell'Ashram. Il fatto che mi riconoscete come il centro dell'Ashram e come il vostro mentore spirituale è una prova della relazione karmica formata, mantenuta ed espressa senza deviazioni attraverso le età. Ciascuno di voi sa quando, come e dove negli infiniti vuoti di tempo e nell'inscrutabile profondità dello spazio, iniziò questa relazione karmica che ci mantiene uniti e ci fa partecipare, un po' più coscientemente della maggioranza degli esseri umani, al destino, alla gloria e alla vita del benedetto Essere che utilizza il pianeta terra come Corpo di espressione».

Io personalmente ricordo frammenti di questa storia del passato, che la «memoria» di Dio svela al nostro ricordo attraverso la luce astrale che filtra dall'archivio akashico della Natura, e precisamente come e quando stabilii un contatto con il mio Maestro per la prima volta. Vi meraviglireste se vi parlassi degli enormi cicli di tempo trascorsi da allora. Potrei parlarvi di razze estinte e di civiltà perdute o sotterrate sotto la polvere dei secoli, ancor prima della Lemuria e di Atlantide, fino a condurvi a certi punti ciclici nel presente.

Nelle prime tappe dell'umanità «coloro che più avanti sarebbero diventati uomini» e i Deva vivevano in fraterna armonia. Fu a questo punto e in qualche remoto luogo del pianeta che ho fuso la mia coscienza con quella del Maestro e sono stato cosciente della mia relazione karmica con Lui. Il giorno in cui ho avuto tale esperienza mi sono reso conto del valore del termine karma. Il karma trascende il tempo della

nostra coscienza anche se lo condiziona con le sue leggi, tramite le quali il più remoto passato assume aspetti di ATTUALITÀ. In questo tipo di percezioni ricordare è vivere nuovamente un evento, con tutta l'intensità con cui fu vissuto nel momento stesso che si produsse. È per questo che vi posso parlare del passato con tanta certezza come vi parlo del presente. Questa è una delle particolarità del karma.

Karma e Perfezione

Quanto sto dicendo non avrebbe in realtà alcun valore, poiché si tratta di una esperienza molto particolare che riguarda le relazioni karmiche del mio io personale con il mio Angelo Solare e, in ultima analisi, con il mio Maestro nell'Ashram. Loavrà se, analizzando questa esperienza come dato di riferimento, vi renderete conto che il karma è un'espressione della necessità di Dio di manifestare l'infinita intensità della sua Vita spirituale attraverso il nostro universo e con altri Universi o Sistemi Solari. Karma è innanzi tutto *relazione*. Inizia nel momento in cui esiste una necessità di espressione. Un Universo è sempre figlio della Necessità. L'espressione di questa Necessità è, da un altro punto di vista, il riconoscimento e il punto di partenza della Grande meditazione cosmica che crea le stelle, le galassie, i sistemi solari, i pianeti, gli uomini e gli atomi. Un Sistema Solare è formato da un Sole centrale e un gruppo di pianeti orbitanti e ci parla del costante attrito fra una vita centrale e un insieme di relazioni, dentro e fuori il Sistema di Espressione. Questo attrito genera una particolare specie di energia cosmica – di cui l'elettricità, come la conosciamo, non è altro che una debole espressione – che permette la stabilità e la permanenza di qualunque corpo di espressione con tutto il suo contenuto all'interno di un impulso infinito, di costante e permanente perfezione di tutte le cose create. È rispetto a questa stabilità

di un Universo e nell'Impulso di Perfezione eterna, che sottostà la radice del karma.

Dopo vengono i Signori del Karma, Registratori dell'indescrivibile archivio degli Eventi che si producono dentro e fuori l'ambito planetario che regolano. Essi dirigono e conducono al loro massimo e totale compimento tutte le azioni e reazioni, tutti gli impulsi elettrici e tutti gli attriti che si producono e realizzano all'interno della vasta sfera dell'Universo con i suoi piani evolutivi, le infinite vite e le diverse evoluzioni di regni, razze e umanità... fino a un implacabile destino di perfezione.

Il destino finale del karma «dentro e fuori dell'Universo» è la perfezione di tutto ciò che esiste. Il bene e il male che si producono come causa ed effetto degli attriti, assumono per l'esoterista un significato chiave: «*energia*», cioè la potenzialità di un proposito divino che vince la resistenza offerta dalla sostanza materiale, che gli serve da veicolo, portandola progressivamente allo stato di purezza verginale. E così, come ci viene detto nei testi sacri consultati dagli Iniziati della Gerarchia: «...l'Universo è tinto di karma, da un processo anteriore, nel quale l'Entità che gli diede vita realizzò una delle sue vastissime esperienze di contatto».

Potete così vedere come le incarnazioni o cicli di vita degli esseri umani in cerca di perfezione, trovino le loro analogie superiori nella Vita dei Grandi Esseri Solari e Cosmici che riempiono di mondi gli spazi siderali. In modo impossibile da descrivere, ma seguendo un identico Impulso di Perfezione – cioè portando la materia ad uno stato verginale in cui non si distingue dalla Purezza dello Spirito che la generò – si trova implicito il mistero del karma e di tutte le relazioni che produce e suscita questa legge, dovunque e in tutti gli esseri. Permettetemi quindi di ripetere che il karma è la relazione o il vincolo di Vita e Forma, di Spirito e Materia, Energia e Forza, Anima e Personalità... Il dolore che produce l'attrito viene compensato in ogni ciclo di vita o in ogni nuova incar-

nazione, dall'infinito piacere e dalla gioia suprema del vincolo. Da questo ne deriva il fatto che la vita di ogni essere è irta di allegria e di tristezza, di gioia e di inquietudine, di piacere e di dolore. Questi stati dipendono dalle tappe specifiche in cui predomina la relazione in forma di dolore e attrito o di gioia, prodotta dalla nascita di un aspetto materiale sempre più sensibile a quello spirituale.

Partendo da questo punto avrete forse un'idea più chiara di ciò che il karma rappresenta come legge e la sua duplice sorgente di dolore e gioia raffigurati da un ciclo di esistenza e da un altro di riposo nel Devachan, nel quale si realizzano i grandi sogni della personalità umana (che simbolizzano il permanente desiderio o SOGNO della materia di identificarsi con lo Spirito che la generò).

Quanto detto dovrete forse analizzarlo varie volte prima di poter estrarre i suoi profondi significati universali e acquisire quella visione che deve condurre le nostre menti e i nostri cuori a considerare il karma come una opportunità ciclica di vita, che conduce alla gioia suprema e non a un castigo. Bisogna considerare che: «...il karma non è né premio né castigo, ma una opportunità rinnovata di vita».

Altre Considerazioni Esoteriche sul Karma

Se avete seguito attentamente il filo delle mie idee, vi sarete resi conto che l'enigma dell'Universo si trova implicito nell'attività di quelle misteriose Entità Cosmiche che chiamiamo i Signori del Karma. La liberazione dal karma umano si realizza nel momento in cui l'uomo penetra coscientemente nel piano buddhico, dopo la disintegrazione del corpo causale. Ma questa intensità di vita che chiamiamo liberazione e che consideriamo da un punto di vista puramente analitico (e per la maggior parte delle persone molto ipotetico), conduce ad uno stato di coscienza in cui l'uomo si rende conto del suo

vincolo con la fonte karmica della Vita. La sua missione da quel momento deve avere una espressione singolarmente ideale: collaborare coscientemente con il destino karmico dell'umanità per identificazione con il processo liberatore del principio mentale emanato dai Signori del Karma.

Il karma è innanzi tutto «*necessità di manifestazione*», cioè «*necessità di un processo attivo di purificazione attraverso i diversi livelli della materia*». Questa necessità di «*manifestazione*» include l'intero sistema del cosmo, tenendo presente che dove esiste manifestazione lì sta agendo la legge del karma. Questo potrà apparire come una limitazione delle facoltà delle Grandi Entità Solari, che riempiono con la loro vita splendente e misteriosa le auguste cavità dell'eterno e infinito spazio. Non bisogna dimenticare che l'Universo obiettivo ha lo scopo di riflettere la Gloria Pura di Dio: una necessità di autoespressione o di autoriconoscimento in un aspetto inferiore, come accade quando ci osserviamo in uno specchio. Ciò che è contenuto nell'immagine dello specchio è irreali, un riflesso, una distorsione della realtà, dal punto di vista puramente analitico. Se però consideriamo che solo il riflesso della nostra immagine può renderci coscienti di quello che rimane ancora NASCOSTO, ci si rende conto che il riflesso è una conseguenza del desiderio di liberazione dell'entità cosciente e dell'attività che nasce da questo riconoscimento interno, che chiamiamo azione del karma.

Il karma è quindi una necessità che comprende tutti i Piani del Sistema ed inizia ad essere obiettiva nel piano mentale, dove si forgia tutto il sistema di relazione karmica e dove inizia la misteriosa attività dei fattori devici nelle loro infinite gerarchie e gradi.

I Signori del Karma, i quattro Grandi Signori della Fiamma o Grandi Kumara che canalizzano il karma cosmico, lavorano con i figli degli uomini nei tre mondi attraverso il principio mentale e l'evoluzione devica. Così si va producendo il necessario adattamento che deve convertire l'essere

umano in un fattore realmente cosciente nel grande dramma dell'evoluzione planetaria, per poter contribuire con lo sforzo intelligente all'attività liberatoria che attraverso la legge del karma si va realizzando nell'Universo.

Quando parlo ad esempio dei fattori devici che sono impliciti nel grande mistero dell'elettricità, la mia intenzione è quella di cercare di chiarificare la mente sulle grandi verità che potrebbero essere svelate attraverso lo studio del mondo dei Deva e della loro partecipazione allo sviluppo del grande karma di risoluzione della vita dei Grandi Esseri che vivificano i pianeti del Sistema Solare.

Questa descrizione può sembrare strana e molto nebulosa, ma dovete considerare una cosa molto importante nello studiare esotericamente ciò che avviene nell'universo e attorno a noi, e particolarmente nel cercare di studiare le leggi del karma e l'azione dei Signori del Karma per quel che riguarda la nostra vita. Vi è da considerare che un universo è realmente una famiglia, con un padre centrale, il Sole, e una madre, gli eteri di sostanza elettrica, che nella loro intima unione di amore o di congiunzione magnetica danno vita a dei figli, i pianeti, costituendo così la rappresentazione universale di tutto quanto si riflette poi nel regno umano. Nel parlare di karma e di Quelle Gloriose Entità che lo dirigono sapientemente, dobbiamo tener presente i seguenti fattori:

1. la relazione dell'Anima umana o Angelo Solare, con un Logos planetario;
2. la relazione della personalità umana con quella grande Personalità che chiamiamo Sanat Kumara;
3. la relazione del corpo umano con i diversi sistemi condizionanti – il nervoso, il circolatorio e il vegetativo, i suoi centri eterici e ghiandole endocrine – con i diversi centri planetari attraverso i quali Sanat Kumara distribuisce e ordina il Piano infinito del Logos planetario che si adatta volontariamente alla legge del karma.

Il karma dunque rappresenta la possibilità infinita di re-ndenzione della Vita attraverso la forma. Se vogliamo approfondire il mistero del karma e dell'attività dei Grandi Signori che lo dirigono, bisogna elevare il ragionamento dal particolare all'universale (che è la regola alla quale si attiene l'esoterista e il vero discepolo) e vedere l'evoluzione dell'Entità Solare a livello cosmico. Vedremo così innumerevoli fattori che ci illustrano l'ordine cosmico in cui si svolge tutto ciò che esiste, dal Sole fisico fino al cuore, dalla Volontà di Dio fino alle nostre piccole volontà e dall'infinito sistema di circolazione dell'energia universale fino alla microscopica assimilazione di queste sconosciute correnti di vita all'interno del suo umile ma perfetto sistema di circolazione sanguigna, di respirazione, delle energie emotive e del pensiero.

Dunque, applicare la legge di analogia equivale ad iniziare a comprendere Dio. Quando il grande Ermete diceva che «*come in alto così è in basso e come in basso così è in alto*» ci dava per sempre la chiave dell'ordine esoterico della vita, permettendoci di stabilire un legame diretto fra la verità e il ricercatore, fra il realizzatore e l'opera, fra il costruttore e l'Universo, fra Dio e l'uomo.

Nel parlare poi del nostro karma personale o familiare, nel complesso sistema di relazioni sociali, dobbiamo anche considerare il vincolo logoico, il gruppo di famiglie logoiche, le relazioni di simpatia esistenti fra i diversi gruppi di Logoi per giungere ad essere più coscienti della Legge del Karma, che fino a questo punto è stata unicamente mostrata nella sua dimensione umana.

Il vincolo del nostro pianeta con gli altri pianeti del nostro Sistema Solare e quello del nostro Logos Solare con le costellazioni dell'Orsa Maggiore e delle Pleiadi, così come la misteriosa relazione con Sirio e altre Costellazioni più potenti e lontane ci parlano di una Legge di attrazione «familiare» che raggruppa Costellazioni Cosmiche e Sistemi Solari (nel-

lo stesso modo in cui noi viviamo raggruppati in famiglie e in relazioni particolari dal punto di vista sociale).

Tutto è simile. L'ordine in cui viene strutturato il tutto e le necessità essenziali all'interno di questo ordine sono identiche, cambia solo il livello di espressione e la sua infinita magnitudine quando ci riferiamo a Entità Cosmiche. L'ampiezza dell'anello invalicabile che condiziona tutto, dall'umile radiazione di un atomo di materia fisica densa fino a quella del più splendente Sole, è percepibile all'interno dell'infinita cavità di uno spazio vergine o di un etere raggianti.

Un'Esperienza Ashramica nel Processo Karmico della Vita

In seguito a queste ampie speculazioni, che per molti possono risultare stancanti (particolarmente per coloro che possiedono una mente molto concreta o intellettuale), ritengo necessario estendere il ragionamento a espressioni più accessibili. Nel tracciare il percorso dei miei scritti, parto sempre dalla consapevolezza che bisogna abbracciare prima il grande per meglio comprendere il piccolo e che lo studio profondo del piccolo può condurre alla considerazione chiara e concreta di ciò che è grande. Non lascio mai un termine vago, rispetto al quale la mente si possa sentire spiazzata nello studio. Utilizzo sempre, come avete potuto comprovare, alcuni aneddoti o esperienze che permettono di ottenere una migliore visione di quanto stiamo dicendo. Questo modo di procedere l'ho applicato parlando del mio Ashram, del mondo devico e del Devachan. Questo studio, per le sue caratteristiche, presenta molte difficoltà, considerando l'enorme quantità di fattori che intervengono nel Karma di un essere umano.

Quando vi parlavo poco fa del vincolo karmico con il mio Maestro, con Colui che è ora il mio Maestro, e che attraverso

molte vite e morti «si trovò molte volte sul mio cammino o destino di perfezione», vi stavo indicando un chiaro indizio dell'azione del karma attraverso il tempo e la successione delle età.

Ricordo molto nitidamente l'Atlantide, la Grecia e l'Egitto. In India ho vissuto poco, karmicamente parlando, ma so con certezza che l'India mi aspetta per culminare una gloriosa fase del mio destino karmico. Non so quando accadrà e neppure mi importa saperlo, ma sono sicuro di ciò. Non mi interessa neppure quello di cui mi occuperò e come svolgerò l'attività gerarchica alla quale inizio ora a dedicarmi, però sono testimone di una Gerarchia Planetaria alla quale penso e per la quale lavoro e vivo... Ciascuno di voi ricorderà a suo tempo l'origine karmica di molti vincoli che ora vi sembreranno strani e persino contraddittori, a causa dell'enorme confusione del mondo astrale che ci avvolge. Ma arriverà un momento culmine nella vita di ciascuno in cui sarete coscienti del valore dei fatti karmici che si producono e quindi – per il fatto stesso di aver stabilito un contatto con il Maestro e con i compagni di Ashram – della Legge che si compie nel tempo e malgrado il tempo. Possono cambiare le epoche e le situazioni ma arriverà una vita nella quale il Maestro apparirà chiaro e radiante nella nostra vita e da allora inizierà per ciascuno di noi il destino di una vita superiore nella quale il Karma e le sue Leggi assumeranno un significato molto più profondo e molto più spirituale o impersonale di quello che fino ad ora abbiamo considerato. Ricordo, senza confusione alcuna, che il karma che mi unisce al mio Maestro e ad R., il mio caro amico hindù, nacque prima che la Lemuria venisse all'esistenza. Vi sto parlando non di mille ma di milioni di anni fa. Però vi dico anche che il tempo non ha alcun significato quando si analizza l'azione dei diversi avvenimenti con una visione orientata verso «la grande Memoria Cosmica» («Archivi Akashici») alla quale si riferiscono i trattati esoterici conosciuti da molti di voi.

Utilizzando l'Antahkarana, quel sottilissimo filo di luce creato fra la coscienza inferiore e quella superiore o causale, gli avvenimenti passati o futuri acquisiscono una proiezione magica o simultanea in questa sintesi di tempo che chiamiamo «ora».

Ogni volta che scrivo, seguendo una determinata meta come quella che oggi ha lo scopo di parlare del karma, assumo coscientemente questo genere o tipo di percezione. Così si chiariscono per me tanto il passato come il futuro e posso estrarre da questa «memoria vivente della Natura» tutto ciò di cui ho bisogno per la chiarificazione delle mie idee. Ma non mi intrattengo nel «passatempo dei ricordi», che è sempre stato il peccato e il castigo di molti impazienti investigatori, ma chiudo volontariamente la mia percezione akashica non appena conclusa la registrazione degli eventi.

Per questo insisto sul fatto che una vita esoterica è di ordine così puro e impersonale – anche se ci muoviamo nelle limitazioni e nelle ristrettezze della vita organizzata della nostra personalità, con le sue velleità, capricci, speranze e timori – che è molto facile macchiarla anche quando crediamo di essere uomini spirituali e parliamo costantemente dei Maestri e della Gerarchia.

Analizzando la vita da questo punto centrale di osservazione «dell'eterno ora», che è una sintesi di osservazione, abbiamo potuto seguire in una determinata fase del nostro insegnamento ashramico il destino karmico di due vite umane: una di esse attualmente nel Devachan e l'altra in incarnazione fisica. Abbiamo seguito le loro impronte fino alla fase di vita lunare nella quale utilizzavano corpi animali. Mi sorprese molto che il karma potesse iniziare in certe vite, apparentemente prive di coscienza, come nel caso di due animali molto simili ai nostri cani. Il fatto della loro forma non ha importanza nello sviluppo dei fatti che cerco di raccontare, ma inizialmente mi sembrò insolito unificare karma e incoscienza. Il Maestro mi illuminò su questo punto dicendo

che l'incoscienza è soltanto una fase della coscienza e che il karma di Dio, come centro e vita dell'Universo, presiede e ordina tutto.

Per una strana circostanza quei due animali possedevano determinati gusti o propensioni all'interno delle loro anime collettive, che abbiamo potuto osservare in proporzioni molto dilatate. L'affinità era dovuta – secondo quanto ha detto il Maestro – a certe condizioni la cui origine si trovava racchiusa nell'anima collettiva, allo stesso modo in cui certe affinità chimiche producono relazioni di simpatia o di antipatia fra due cellule di uno stesso corpo. La cosa più importante però era la loro espressione esteriore, i loro impulsi a riunirsi, a restare assieme, a pascolare in compagnia e ad aiutarsi reciprocamente di fronte a qualunque tipo di aggressione esterna, provocata da altri animali della stessa specie o di altre. Ciò che ci interessava era quel vincolo esistente di SIMPATIA che sembrava emanare da una fonte comune.

Non pretendo e neppure posso permettermi il lusso di spiegarvi dettagliatamente tutte le incidenze karmiche di queste due esistenze affini, che abbiamo potuto osservare come un punto luminoso di riferimento nelle nostre investigazioni. Dovete anche comprendere che l'investigazione era condotta dal Maestro e che la nostra attenzione doveva rimanere focalizzata sui fatti importanti nel divenire di quelle vite, poiché non ci interessava il processo particolare ma lo studio del processo karmico in sé. Come diceva il Maestro, comprendere quel procedimento che costituisce il karma equivale a comprendere la vita di Dio latente in ogni cosa.

Da una vita istintiva animale, diretta da un'anima-gruppo animale della luna (quando la luna era una terra vivente come la nostra), fino all'incarnazione di molte UNITÀ di questa anima-gruppo come uomini sulla terra (dopo un doloroso processo di assimilazione di esperienze karmiche), trascorsero considerevoli cicli di tempo. Le due unità di coscienza alle quali ci riferiamo attraversarono tremende vicissitudini, co-

me tutti noi, a causa del nostro vincolo umano con l'antico pianeta (che oggi è diventato una sfera morta e in permanente disintegrazione). Trascorsero molte età ed epoche evolutive finché, tracciato il loro destino in maniera più chiara e definita, abbiamo avuto l'opportunità di osservare alcune delle loro incarnazioni umane. Inizialmente li abbiamo visti assieme quasi costantemente. Nelle prime incarnazioni (prima della Lemuria), utilizzavano corpi grezzi e deformi, giganteschi e pesanti, e si trovavano sempre assieme. Poi li abbiamo visti nella preistoria con un corpo definitivamente umano, certe volte come uomo e donna, altre dello stesso sesso, ma sempre facenti parte di un destino karmico molto simile. In seguito abbiamo perso la loro traccia poiché il Maestro intendeva farci penetrare nel Mistero occulto del Karma e nell'origine segreta di tutte le relazioni karmiche della vita, fino all'epoca in cui li abbiamo visti assieme come marito e moglie all'inizio dell'era atlantidea nelle pianure dello Yucatan. Più tardi li abbiamo visti come fratelli in Egitto, figli di una famiglia importante, ma in un'epoca ancora molto lontana dai Faraoni delle prime dinastie.

Ricordo che in una delle loro incarnazioni li abbiamo visti nuovamente come marito e moglie, anche se con il sesso invertito rispetto ad una precedente incarnazione, in un luogo che (secondo la mappa mondiale che il Maestro faceva scorrere nella nostra immaginazione) corrispondeva alla Russia. La Russia (in particolar modo nella regione che corrispondeva alla Siberia) appariva nel registro Akashico come un paese tropicale, con enormi palme, vegetazione lussureggiante e certe specie animali molto simili a quelle che vivono nei paesi molto caldi del pianeta...

L'ultima incarnazione di questi due esseri, alla quale abbiamo potuto accedere, la trovammo in un angolo della Francia nell'epoca di Carlo Magno, cioè circa settecentocinquanta anni dopo Cristo. Un'altra volta li abbiamo visti come marito e moglie, sempre strettamente uniti, che conducevano as-

sieme ai loro figli un'esistenza molto umile, con scarsi rilievi dal punto di vista sociale.

Abbiamo perso nuovamente la scia fino ai nostri tempi attuali. Uno di questi due esseri è incarnato in Nord-America e occupa un rilevante posto sociale nel mondo delle lettere. L'altro sta ancora riposando nel Devachan e dai sintomi osservati il suo processo di reincarnazione non è lontano...

Come avete potuto capire il processo evolutivo di queste due anime lo abbiamo seguito senza attenerci ad un ordine cronologico, perché è praticamente impossibile SEGUIRE LA TOTALITÀ di questo processo; bisognerebbe riempire pagine e pagine in seguito all'estesissimo tragitto karmico.

Ciò che abbiamo cercato di fare è seguire gli indizi rispetto all'idea fondamentale di karma. Molti dei vuoti osservati o l'apparente mancanza di continuità di questa idea, dovranno logicamente essere riempiti dall'attenta osservazione e studio di voi stessi. Dovrete ricorrere pertanto all'impiego dell'intuizione e alla legge di analogia per chiarire le vostre idee riguardo a ciò che abbiamo detto finora.

Conclusione

Dopo aver considerato l'andamento di queste due vite, karmicamente intrecciate da tappe remote, possono venir formulate le seguenti domande:

- 1) Tutto il processo karmico della vita è lo stesso per tutti i gruppi di ego dall'inizio dei tempi?
- 2) Perché sono state scelte queste due anime per dare un'idea di ciò che significa karma nella vita umana?
- 3) Vi è una ragione speciale per tutto questo?
- 4) Quanto abbiamo fin qui detto che rapporto ha con il quesito: Chi sono? Da dove vengo? Dove vado?

5) Ha qualche significato per noi la soluzione di questo mistero?

Queste domande e altre potrebbero essere formulate, poiché la capacità dell'uomo di avanzare in avanti e in alto si basa sullo stimolo creatore di ogni possibile interrogativo. Come diceva il Cristo: «Bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi verrà dato». La base stessa dell'evoluzione si trova implicita con tutta la sua magnitudine nella capacità di bussare alla porta (dei Misteri) e di chiedere alimento (spirituale), cioè domandare costantemente l'origine delle cose e di se stessi.

No, non vi è una ragione speciale nell'aver scelto queste due anime per corroborare graficamente la portata dell'idea. Osservando analiticamente dal piano causale il processo karmico di qualunque essere umano lo si vede fin dall'inizio legato ad un'altra anima secondo la legge di affinità, la cui fonte è eterna. Solo nella splendente vita della Monade o Spirito Puro, essa può essere pienamente compresa. Utilizzando come sempre l'analogia ed osservando gli organismi unicellulari delle primitive correnti di vita e la loro graduale divisione in due parti uguali, si potrebbe trovare un punto centrale di riferimento. L'affinità chimica ci darà un'altra chiave di questo processo. Attenendoci però alla domanda principale, direi che è qualche cosa di simile alla separazione dell'UNO nel DUE e successivamente del DUE nel TRE che dà origine al principio stesso dell'evoluzione. Proseguendo, con il SETTE, il DIECI e il DODICI si realizzano le fonti originali della vita umana. Perché una unità di vita divisa in due porterà sempre in ciascuna delle due particelle il segno intimo di quella unità primaria che entrambe contenevano. Il principio stesso di karma, come legge e come principio di evoluzione, inizia nell'UNO che si scinde nel due; ciascuna delle due parti rappresenta l'impronta dello Spirito o della materia. Per questo la funzione del karma attraverso il tempo è quella di unificare spirito e materia risolvendoli nell'UNO. Una fase

evolutiva dell'Universo avrà termine ed un'altra fase pralayca di riposo cosmico inizierà, lasciando il karma in sospensione, tingendo l'etere con i colori di sé in attesa di un nuovo periodo di attività.

Questo può sembrare molto astruso e complicato, ma non lo è se esercitate l'analogia nei suoi discernimenti.

Il fatto che entrambe le parti sorte da un universo microcellulare non seguano l'identica traiettoria all'interno dello schema evolutivo è dovuto alle tendenze primordiali e alla diversificazione di esperienze, come nel caso indicato da due anime in evoluzione distinta ma unite da un legame più forte del tessuto ordito dai fili del tempo. Le due anime alle quali ci siamo riferiti, sebbene non siano state scelte a caso – poiché il caso non esiste per l'esoterista – simbolizzano parte di un processo che se non è interamente uguale per tutte le anime è molto simile nelle linee generali.

D'altra parte, la tendenza degli esseri umani segue l'archetipo superiore, l'Angelo Solare, nel suo infinito desiderio di ricostruire l'unità essenziale, che è un'espressione della stessa legge di evoluzione. Il processo dell'iniziazione che attraverso le diverse purificazioni conduce a questa unità, viene scandito da periodi molto definiti in cui il principio maschile e quello femminile presenti in ogni essere umano giungono un giorno ad unificarsi in un essere androgino capace di attingere dal profondo di se stesso il potere creatore della Mente divina. Seguendo il processo fino alle sue ultime conseguenze, secondo la nostra comprensione, vediamo il lavoro creativo che si trova alla fine di ogni processo evolutivo: la riproduzione di nuovi Universi. Ci rendiamo quindi conto che lo Spirito Creatore e la Materia Vergine dello Spazio sono in realtà una Unità indescrivibile che si scinderà perpetuamente in due, per riempire la cornice insondabile dello spazio di nuovi, svariati e perfetti universi.

Questo significa voler scrutare le nebulosità indescrivibili del Mistero. Ciò nonostante rimane alquanto chiarita la tripli-

ce domanda formulata da ogni vero investigatore delle leggi della Vita: chi sono, da dove vengo e dove vado? L'analogia deve compiere il resto. Non bisogna aspettarsi conclusioni concrete circa quel qualcosa di sottilissimo che è il principio di noi stessi, in quanto la legge del karma adatta costantemente, attraverso il principio di Causa ed Effetto, ogni possibile situazione. Se perseveriamo nell'intento e non ci lasciamo impressionare dalla grandiosità di certe rivelazioni e avanziamo con la mente ed il cuore intrepidi verso la meta presentita, conseguiremo una gioia sconosciuta che ci compenserà largamente dell'inquietudine e del tormento provocati da ogni sincera ricerca.

9.

L'UOMO NEL DEVACHAN

La Legge Periodica dei Cicli

Per un periodo di tempo siamo stati istruiti sull'attività della Legge Ciclica della Natura o Legge dei Cicli, così come si conosce correntemente. Questa legge si riferisce esotericamente al Soffio di Dio, alla Sua respirazione vitale il cui riflesso, cioè l'inalazione e l'esalazione con i suoi intervalli o pause, produce la vita dell'Universo e di tutto quanto «in esso vive, si muove ed ha il proprio essere». L'ordine dei cicli è regolare e periodico, e il loro percorso o campo di espansione si manifesta in forma circolare; da qui la struttura sferica dell'insieme universale, dall'atomo al sole, modellato e sostenuto dal Soffio di Dio. Circolare e periodica è anche, per analogia, ogni attività realizzata all'interno di questa vastissima sfera dell'Universo.

Il processo di insegnamento sulla Legge dei Cicli comprendeva temi importanti come l'attività ciclica e periodica dei Sette Raggi; lo studio delle Costellazioni siderali; la struttura del Piano di evoluzione planetaria da parte della Gerarchia; la missione specifica degli Angeli Solari; la proiezione sul nostro pianeta di potentissime radiazioni ed energie provenienti da altri Universi, da altri pianeti del Sistema, da altre stelle e anche da altre galassie; il significato specifico di quello stato di coscienza che gli esoteristi chiamano Devachan; lo studio delle leggi supreme che governano il processo della vita e della morte, della luce e dell'ombra, del giorno e della notte, della morte e della nascita, e anche il contatto fugace,

anche se intensamente profondo, con l'opera regolatrice della Legge di Causa ed Effetto da parte di QUELLE gloriose ed allo stesso tempo misteriose ENTITÀ COSMICHE conosciute con il nome di «I SIGNORI DEL KARMA». Durante tale processo abbiamo avuto l'opportunità di metterci in contatto con l'opera divina di diversi centri di attività e di diverse dimensioni. Questo processo di insegnamento, nuovissimo per quanto riguarda l'allenamento spirituale del discepolo, ha avuto conseguenze immediate nelle nostre esistenze fisiche e in modo particolare sul ritmo delle nostre respirazioni. Queste si facevano ogni volta più «automatiche» – usando un'espressione molto concreta – perché spontaneamente stavamo riproducendo nelle nostre vite molti degli aspetti ritmici e ciclici che spiritualmente stavamo studiando. Imparavamo infatti a respirare secondo il ritmo ciclico della Natura. Durante il periodo solare quotidiano la respirazione era più profonda e sostenuta; conseguentemente gli intervalli fra l'inalazione e l'esalazione si prolungavano; durante i crepuscoli vespertini e le aurore mattutine la respirazione si faceva dolce, riposata e tranquilla essendo minori gli intervalli. Questa nuova fase di respirazione si manifestò in noi in modo spontaneo senza bisogno di praticare alcun tipo di yoga, come l'espressione naturale del riconoscimento interno di una legge che precedentemente era passata inosservata.

Le conseguenze di questo nuovo tipo di respirazione furono evidenti fin dall'inizio: migliore circolazione della corrente sanguigna, più profonda concentrazione mentale e un più elevato potere coordinatore delle idee e delle emozioni. Ci siamo allora resi conto dell'aspetto pratico del riconoscimento interiore di certe verità spirituali, così come dell'effettività delle leggi divine che operano sulla natura umana quando questa smette di opporre resistenza al sacro impulso della Grande Legge Regolatrice dei Cicli. L'uomo non respira perché tale è la sua volontà, ma perché ne è costretto.

Quando l'uomo è fortemente istintivo ed egoista non può

respirare correttamente perché le correnti mentali ed emotive che mette in attività creano una barriera di resistenza agli effetti rinnovanti e purificanti della legge ciclica naturale. Un uomo sereno, pacato ed altruista respira più profondamente ed adeguatamente perché non oppone tanta resistenza, nonostante le sue limitazioni karmiche, alla legge ordinatrice dei cicli. Ma quando l'uomo è profondamente investigatore (come deve essere ogni vero aspirante spirituale) e si adatta a determinate regole spirituali e sociali, allora può conoscere le delizie della respirazione corretta. Senza rendersene conto lascia il suo arbitrio in mano alle Forze Creatrici della Natura e permette che la Legge dei Cicli, saggiamente diretta dai Signori del Karma, lo modelli secondo gli archetipi umani di ordine superiore.

La legge dei cicli e il Devachan

Che cosa è esattamente il Devachan? Il Devachan è uno stato peculiare di coscienza dell'essere umano che si sviluppa durante quella pausa o intervallo di riposo compreso fra due esistenze terrene; è come un'ampia e splendente strada che si estende dal processo della morte fino ad una nuova nascita, colmando la visione e la vita dell'uomo «con sorridenti prospettive bordate con crepuscoli di sogni». Evidentemente le delizie di quello stato di coscienza non possono essere analizzate attraverso la mente intellettuale, ma bisogna elevarsi al livello della più selezionata ideazione e anche in questo modo bisognerebbe sempre considerare lo svantaggio che deriva dall'utilizzo di quei materiali, spesso grezzi, con i quali la nostra immaginazione cerca di riflettere le visioni spirituali superiori.

Orbene, le caratteristiche del Devachan sono analoghe, anche con la limitazione della coscienza dell'uomo, a quello stato di coscienza divina che gli esoteristi denominano

«GRAN PRALAYA». Il Gran Pralaya è un immenso periodo di solitudine logoica, indescrivibile per noi, che si estende dalla fine di un universo fino alla nascita di un altro; è un intervallo naturale o pausa obbligatoria di riposo fra due attive respirazioni solari. L'analogia fra il macrocosmo ed il microcosmo è qui perfetta e studiando certi aspetti del Devachan, come cercheremo di fare, avremo forse un barlume di ciò che avviene all'interno della Coscienza divina durante lo sviluppo dell'indescrivibile sogno pralaico nel quale «...BRAHMA DORME... dopo un'attiva giornata universale». Frase vedica che esprime in forma simbolica una delle grandi verità universali, che il discepolo deve imparare quando si prepara all'iniziazione.

L'insegnamento religioso occidentale, profondamente segnato dal Cristianesimo, assegna al Devachan il nome di «CIELO». Lo considera «un luogo di pace», armonia e sicurezza assolute, dove entra l'uomo buono dopo il processo della morte... Come premio per la sua buona condotta in vita... Angeli e Serafini vegliano su di lui per sempre... Il cielo cristiano ha un carattere molto limitato, giacché possono penetrare in esso solo coloro che furono buoni in vita e si adattarono completamente agli insegnamenti religiosi del Cristianesimo. Gli altri uomini, e voi sarete d'accordo con me che si tratta della maggior parte dell'umanità, rimangono automaticamente esclusi da quel luogo di delizie. Questo limitato concetto religioso si conferma come la più stupida ed allo stesso tempo la più ingiusta arbitrarietà per quanto concerne l'essere umano. È evidente in questo modo quanto superficiale sia stato lo studio sui Misteri della Divinità – abbondanti di infinita Compassione e Saggezza – e sul profondo, esoterico e vero Cristianesimo. Bisogna sottolineare innanzitutto che il Devachan «non è un luogo» ma uno «*stato di coscienza*». I nostri fratelli orientali, profondamente investigatori delle leggi supreme che regolano la vita, hanno capito fin dalla più remota antichità che il processo della vita e della morte e gli in-

tervalli fra esistenze terrestri erano relazionati con la Respirazione divina, formando una parte consustanziale di quella e irradiando in ogni momento quel sacro impulso vitale che crea, vivifica e governa gli Universi. Il Devachan è dunque «qualche cosa di vivente»; è uno stato di coscienza creato, vivificato e alimentato dall'uomo dopo aver passato il trans della morte fisica ed essersi liberato dall'aspetto grossolano dei suoi veicoli sottili (astrale e mentale). Nel momento in cui l'uomo ha restituito alla Natura quella materia con la quale «misticamente fu avvolto» e con la quale creò i suoi corpi di manifestazione; nel momento in cui si è staccato da tutti i legami mentali, astrali ed eterici, provenienti dall'apparenza fisica acquisita nel mondo; nel momento in cui si conclude «un ciclo di attività», entra gradualmente in un ciclo di riposo... Se riposo possiamo definire quella misteriosa e dinamica attività che sorge splendente e senza alcuno sforzo dal profondo dell'essere umano quando si è liberato dalle scorie della materia «animalesca» che lo legano alla terra e dal vivo ricordo della sua ultima esistenza karmica.

Il Devachan si trova in un determinato livello del Piano mentale. La materia sottile che lo condiziona è di tale natura che permette all'essere umano di convertire in «realtà» qualunque desiderio, aspirazione o pensiero formulato. Esiste una esteriorizzazione o proiezione costante degli elementi più sottili che promuove il desiderio poiché nel Devachan pensare, desiderare o idealizzare sono sinonimi di «vivere» e nella caratteristica di questo «vivere» si trova implicita la permanente meraviglia del processo evolutivo del regno umano.

Orbene, ciò che l'uomo desidera, proietta, pensa e vive nel Devachan corrisponde esattamente a tutti quegli eventi, esperienze, situazioni e circostanze che non poterono essere esteriorizzate o attualizzate sul piano fisico durante l'esistenza terrena.

Il Devachan è quindi il piano della consumazione totale dei migliori desideri dell'uomo, che gli provocarono vuoti

nella sua esistenza o che lo sommersero in profonde inquietudini e afflizioni. Il Devachan è in realtà un vero Cielo, non di eterna e passiva contemplazione ma della più dinamica attività e realizzazione creativa. Nel Devachan si ampliano fino all'infinito le potenzialità del desiderio umano e del suo centro vitale. Fecondato dalla facoltà creativa di Dio, l'uomo estrae quel potere infinito che lo eleva fino alle più esaltate vette e alle più splendide situazioni.

L'uomo, focalizzato nel centro vitale di se stesso, senza limitazione alcuna delle proprie capacità creative innate, inizia a vivere anticipatamente la gloria della Liberazione. Nel Devachan il karma non condiziona l'essere umano. Lì vive una vita molto simile a quella dei Deva, anche se in un'altra forma. L'analogia è perfetta, nel senso che non esiste sforzo alcuno da parte dell'uomo. Liberato dalla necessità karmica, anche se temporaneamente, vive più vicino a se stesso e alla Grazia divina come non mai. Nel Devachan si trova la sua Gloria immediata, il massimo potere alla sua portata e il punto più elevato della sua unione con l'Essere supremo.

Guardando il Devachan umano dagli immensi e indescrivibili confini del piano mentale, appare come una sfera luminosa di diverse dimensioni e colori. All'interno di questa sfera un punto più brillante indica il centro di coscienza. Questo centro, collegato misticamente con l'Angelo Solare, contiene la garanzia dell'essenziale e il potere creatore che promuove tutte le situazioni devachaniche ed è l'archivio delle esperienze consumate, base di ogni possibile evoluzione futura.

Il Devachan offre in questo modo una prospettiva di vita intensa, vigorosa e palpitante. Contiene una ricchezza di sfumature impossibili da descrivere, derivanti dall'intensità dei sentimenti con cui vengono ornate le «scene devachaniche» create dalla coscienza umana.

Allenamento Devachanico

L'entrata nell'ambito dove si realizzano tali scene esige una quiete totale di tutte le particolarità personali da parte dell'investigatore e, soprattutto, un grande controllo mentale ed emozionale allo scopo di non disturbare l'«attività liberatrice» delle energie mentali e psichiche che si realizzano nel mondo devachanico. Allo stesso modo in cui un palloncino viene sgonfiato da un'ago, così la sfera devachanica potrebbe perdere tutta la sua aria di integrità purificatrice se qualche intruso riuscisse a penetrare nelle intimità di quella radiante sfera creata dalla intensità dei desideri e dall'ansia di liberarsi da se stessi. Prima di realizzare l'esperienza devachanica – di cui avrò il piacere di raccontarvi alcuni dettagli – abbiamo dovuto sottoporci ad una rigorosa disciplina mentale ed emotiva. Alcuni di questi processi interiori consistevano nella rappresentazione di «quadri mentali», alcuni estremamente divertenti e altri profondamente dolorosi, che il Maestro faceva scorrere nella nostra immaginazione, ma che apparivano con maggiore realtà degli stessi avvenimenti del piano fisico. L'obbiettivo era quello di restare «nell'impassibilità» perfetta di fronte a ciascun quadro o scena mentale che il Maestro produceva e proiettava nel nostro corpo mentale. Ammetto che ho riso e pianto molto e che la mia curiosità si ravvivò straordinariamente di fronte ad una interessante scena interrotta nella fase di maggiore interesse, prima che il Maestro mi considerasse adatto per intraprendere la grande esperienza del Devachan. Suppongo che la stessa cosa accadesse più o meno accentuatamente ai miei fratelli di gruppo. Ma, come voi comprenderete, eravamo lì per imparare a controllare i nostri impulsi e le nostre emozioni personali e situarci, sempre più sicuri di noi stessi, di fronte ad una serie di eventi che esigevano da parte nostra la più completa impassibilità e la più squisita delle discrezioni.

Le esperienze devachaniche iniziarono mesi dopo la parti-

colare preparazione alla quale siamo stati sottoposti. Il Maestro, affabile, infaticabile e indescrivibilmente paziente ci istruiva nel controllo di noi stessi sui piani sottili, prima di considerarci pronti ad intraprendere la grande avventura nel Devachan. Le esperienze avevano sempre come punto di riferimento il nostro Ashram ed eravamo costantemente guidati dal Maestro in ciascuna delle «incursioni devachaniche». L'esperienza in sé aveva un carattere realmente eccitante poiché si trattava di vedere l'uomo come realmente è nella sua vita occulta, nella sua vera intimità, in quella vita profondamente segreta che è alla radice di tutti i suoi sogni e aspirazioni. Il risultato del nostro contatto con il mondo devachanico, con il Cielo desiderato da tutti gli esseri umani, è stato positivamente istruttivo.

Esperienze nel Devachan

Prima di iniziare il racconto di alcune esperienze devachaniche vorrei sottolineare che esse esprimono unicamente scene o quadri mentali captati in un determinato momento ciclico, in questo caso quello della nostra percezione. Il processo devachanico di qualunque essere umano può essere pieno di queste scene viventi, che non sono altro che espressioni dei desideri, sogni e aspirazioni che non sono stati dovutamente realizzati durante il processo karmico della vita fisica.

Devo rimarcare anche che se cito «l'età» apparente di alcune delle persone che furono contattate nel Devachan, non significa che «l'età» abbia alcuna importanza in questo piano. Dovete capire che nel Devachan «l'età» è fabbricata dalla mente, sottilmente ancora connessa all'aspetto tempo. Essa segue la traccia della memoria di un fatto particolare o di un'epoca chiaramente definita, evocata dal deposito vitale delle memorie umane che per le loro caratteristiche particolari contengono un chiaro e potente stimolo per l'uomo. Tali

potenti stimoli evocano parimenti la facoltà creativa dell'essere umano, che sottostà potenzialmente alla radice di ciascun sogno e aspirazione.

La nostra prima esperienza devachanica ha avuto come punto di partenza la piccola sfera mentale di un uomo primitivo, di un selvaggio dell'Africa equatoriale. Tutta la sua attività nella ridotta sfera dei suoi sogni era circoscritta alla caccia, alla pesca e ad una vita molto solitaria all'interno della selva. Quando cacciava o quando si dedicava alla pesca, però, lo faceva con una abilità realmente straordinaria. Questa evidente capacità o abilità era, a quanto pare, uno dei suoi sogni più cari, uno degli intensi desideri che nell'azione mentale di quella scena stava consumando. Non vi era donna alcuna e neppure altri selvaggi al confine dei suoi sogni; quell'uomo primitivo appariva completamente solo e all'interno della sua intima coscienza svelava in quei momenti «qualcosa» che realmente costituiva un vero e autentico desiderio frutto di una vita passata, un potente sogno che lui «riviveva» ora nella sua coscienza con i più eccitanti e vivaci aspetti di realtà. La Legge ciclica, ordinatrice di tutto il processo del creato, si stendeva davanti a lui come il panorama di ciò che ha sempre cercato di vivere o realizzare senza poterlo pienamente conseguire. Si trovava quindi «a consumare i suoi desideri» liberando il potenziale energetico dei suoi sogni, il che gli avrebbe permesso di tornare in un futuro non molto lontano – considerando la sua ridotta sfera devachanica – al piano dell'esistenza fisica con altri tipi di sogni e desideri: i veri promotori dell'evoluzione dell'entità umana.

Un'altra sfera devachanica nella quale il Maestro ci invitò a penetrare era quella di un uomo che nel panorama dei suoi sogni appariva come una persona molto attiva, che camminava rapidamente per le strade, entrava ogni tanto in qualche taverna, beveva, usciva di nuovo ed entrava finalmente in una casa dove lo aspettava una ragazza molto graziosa che lo abbracciava e gli offriva da mangiare e da bere, senza smettere

mai di accarezzarlo teneramente e di riempirlo di attenzioni. Il luogo di quel quadro vivente, molte volte ripetuto con diverse varianti, era molto simile a quelle città inglesi che ci descrive Charles Dickens in alcuni dei suoi romanzi. La data orientativa di queste scene e delle persone che apparivano nello schermo dei sogni di quell'uomo, la cui età sembrava di circa quarantatré anni, era forse la fine del XVII secolo o l'inizio del XVIII. Si vestiva in modo molto elegante e stravagante allo stesso tempo, a differenza dell'umiltà con cui si vestivano le altre persone che si manifestavano nel suo quadro devachanico, inclusa quella ragazza che costituiva, a quanto pare, il centro o l'obiettivo finale di tutto il processo di ideazione o di proiezione di ciascuno dei quadri mentali che ci era permesso percepire.

Il Maestro ci permise poi di vedere, attraverso la luce astrale che filtrava dagli archivi akashici o memoria eterna della Natura, il quadro vero di ciò che fu la vita di quell'uomo. Appariva in primo luogo come un vagabondo vestito di stracci, zoppo e che chiedeva l'elemosina nelle strade di quella città precedentemente citata, che non si scostava molto dal quadro devachanico che abbiamo descritto. Lo vedevamo entrare in una taverna dalla quale veniva cacciato violentemente perché, a quanto pare, non aveva denaro con cui pagare. Lo vedevamo accovacciato su ciò che sembrava una finestra molto piccola di una misera casa dalla quale guardava un'altra casa dalla cui finestra si vedeva una graziosa ragazza simile a quella del sogno devachanico, che andava e veniva facendo lavori domestici, fermandosi ogni tanto per abbracciare ed accarezzare teneramente un uomo seduto ad un tavolo che sembrava essere suo marito. Vi era una logica spiegazione delle scene che si producevano, quasi senza interruzione e con poche varianti, all'interno di quella sfera devachanica nella quale l'uomo in questione intesseva con i materiali di ciò che mai ha potuto raggiungere: leggerezza nel camminare, vestiti decenti, contatti di amicizia, denaro con cui pagare

alla taverna in qualche momento di solitudine, angoscia o sofferenza e, particolarmente, la tenerezza di una donna affettuosa che lo coccolasse nei momenti di profonda solitudine e tristezza.

Anche qui, la legge ordinatrice dei cicli si esprimeva con identica potenza rispetto al caso del selvaggio; variavano unicamente gli accessori – quegli accessori che erano sempre migliori di quelli veri – che la mente fabbrica con la materia eterica dei sogni e della intensità dei desideri. La sfera di tali sogni era, in questo caso, molto maggiore che nel caso precedente, ma il processo di ordine ciclico era il medesimo e identica la finalità: consumare un ciclo di forza generato dal desiderio e aprirne un altro di tipo superiore, più nobile ed elevato, che dovrebbe aprire una nuova strada naturale per un'altra opportunità di esistenza umana.

Un'altra sfera devachanica nella quale abbiamo potuto penetrare – particolarmente interessante dal punto di vista dell'immaginazione creativa, dell'abbondante eleganza, bellezza e vivacità – era quella che aveva fabbricato una dama con la potenza dei suoi desideri e sentimenti; dagli eleganti vestiti con cui si ornava e dall'insieme ambientale che la circondava, ci diede immediatamente l'impressione che non erano trascorsi molti anni da quando aveva lasciato il corpo fisico. Tutto, in quel mondo di dorate illusioni, trapelava squisita bellezza e una profonda sensibilità che penetrava, per così dire, nel nostro animo e ci faceva partecipare direttamente ai sogni di quella dama. Ciò che maggiormente richiamava la nostra attenzione su quello straordinario insieme di illusioni devachaniche, ma che ci appariva come un quadro della più vivida realtà, era un giovane seduto su di un magnifico pianoforte a coda dal quale estraeva delicatissime note. Il pianoforte era situato al centro di una grande sala piena di specchi e tendaggi, piena di persone di entrambi i sessi ed elegantemente vestite che sembravano essere deliziosamente assortite nell'ascolto del giovane pianista. Le pareti erano decorate

con molti bellissimi quadri. Le cornici dorate davano una nota di squisito rilievo a quei quadri che sembravano dipinti ad olio, anche se con tale realismo da sembrare che le persone e le immagini rappresentate fossero vive.

In un'altra fase del nostro contatto con quel sogno devachanico – accompagnando sempre quella dama che non solo sembrava vestita molto elegantemente e con gioielli preziosi, ma che era anche straordinariamente bella (il sogno di ogni donna) – entriamo in un altro salone decorato in uno stile differente da quello precedente; l'insieme appariva di un delicato color azzurro, con una deliziosa armonia degli oggetti lì rappresentati: tendaggi, quadri, vasi di porcellana, statuine d'avorio, di marmo o di alabastro. Attraverso grandi finestre si vedeva un rigoglioso ed esuberante giardino pieno di fiori dalle sfumature delicate. Non smettevo di domandarmi fino a quale punto possa giungere l'immaginazione dell'essere umano ispirato, come quella dama, dagli attributi creativi della divinità. La sfera nella quale si «muoveva» era straordinariamente estesa, l'ambito ciclico che percorreva – spinta dall'impulso creatore dei suoi sogni – aveva un colore e delle dimensioni ammirevoli. Tutto sembrava indicare, data la profusione di immagini e situazioni, che quella esistenza ideale sarebbe perdurata ancora molto, poiché il tempo è l'alleato della consumazione karmica ed era esattamente ciò che quella dama stava realizzando nell'intimità della sua coscienza. Stava infatti consumando i suoi desideri in forma più sublime e idealizzata, in base alle sue possibilità. D'altra parte la dama appariva, nel centro magico di tutta la sua sfera devachanica, come un'anima straordinariamente sensibile, pura e altamente evoluta. Coscienti di questa realtà e volendo approfondire esotericamente quella esistenza devachanica, domandammo al Maestro come fosse possibile che un'anima così squisita e armoniosamente sviluppata, come sembrava essere quella dama, potesse essere rinchiusa in quell'ambiente devachanico squisitamente delizioso e persino sublime.

(Anche se in definitiva era un sogno creato con gli elementi del desiderio). Ascoltate quale fu la risposta del Maestro.

La vita è un sogno

«Tutta la vita è un sogno, amici miei. Anche l'Universo, se poteste riuscire a comprenderlo, è un sogno; il sogno di Dio. Il risveglio da questo sogno – dopo la sparizione di un Universo oggettivo – è l'apertura di un altro sogno, però ancora molto più vivo di quello che ha dato vita all'Universo precedente, negli indescrivibili ritiri del Grande Pralaya. Rispetto all'uomo, il risveglio dal sogno "dell'esistenza fisica", dopo il fenomeno della morte, origina il Devachan, il Cielo infinito e illimitato dei sogni che non si poterono compiere nella vita terrestre. Il mondo del Devachan, creato con la sostanza dei migliori sogni dell'uomo, ha una realtà più profonda di quella del mondo fisico, perché sono più nobili e permanenti i materiali impiegati nella fabbricazione degli stessi e la prospettiva o lo spazio in cui tali sogni si materializzano è più estesa e più perfetta. Orbene, dovete tener presente in ogni momento, poiché questo contribuirà ad una comprensione più perfetta del vero significato del Devachan nel processo evolutivo dell'uomo, che ad una maggiore intensità o purezza dei sogni e dei desideri, che lo rendono possibile, corrisponde un ciclo minore di "percorso devachanico", una minor estensione nel tempo, se posso impiegare questa locuzione per determinare un luogo che per le sue caratteristiche "si trova oltre e più in alto del concetto di tempo" così come correntemente viene inteso. Con queste parole voglio esporre uno dei principi che partecipano all'espressione del Devachan: *L'intensità di un sogno è il fattore di una più rapida consumazione.*

Nella sfera devachanica di una persona primitiva si produce un effetto identico, anche se per causa diversa. Questa cau-

sa è la riduzione della sfera in cui si esteriorizzano le sue capacità di ideazione e la limitata qualità dei desideri, orientati principalmente verso la soddisfazione delle impellenti necessità immediate.

Nel processo devachanico influisce anche "l'età" che una persona aveva al momento di lasciare il corpo fisico. Il motivo è ovvio e vi sarà molto facile comprenderlo. Un'esistenza fisica molto prolungata produce una maggior quantità di cose, fatti ed esperienze, cioè **una maggiore quantità di stimoli e incentivi del desiderio**. Se questa persona è di tipo molto comune, ossia non ha ancora stabilito un contatto con gli aspetti superiori o spirituali della sua vita, crea nella sua coscienza un ciclo di desideri incompiuti molto superiore rispetto a quelli di un uomo che avesse riempito la sua vita di più nobili e puri ideali.

Circa l'esperienza devachanica di quella dama, vi devo dire che nella sua esistenza fisica non apparteneva in alcun modo a quella che nel linguaggio profano denominiamo «alta società». Al contrario la sua vita ha avuto un carattere molto umile, è stata donzella di campagna di una dama di alta stirpe, però dotata di una grande immaginazione e di squisita sensibilità... Aveva sempre sognato di vivere anche lei quella vita di lusso raffinato e di etica artistica alla quale l'aveva predisposta, fin dalla sua più tenera età, il contatto con la società nella quale dovette confrontarsi a causa della sua umile provenienza. Vi posso dire tuttavia, poiché questo vi spiegherà il gusto squisito con cui erano create le immagini dei suoi sogni devachanici, che la sua etica interiore e l'elevazione delle sue aspirazioni erano straordinariamente superiori a quelle della signora alla quale, per motivi karmici, si vide obbligata a servire come donzella».

Queste sono le spiegazioni del Maestro, molto semplici come sempre, ma che chiarivano anche i nostri più minimi dubbi sul tema.

Molto interessante è stato anche il caso di una suora, mor-

ta quando era ancora molto giovane (circa trent'anni secondo le apparenze). Era circondata da bambini, suoi figli nel Devachan, e appariva quasi senza visione mistica o religiosa (quanto meno nel momento ciclico in cui la stavamo osservando). Nella maggior parte dei «quadri mentali» che proiettava all'interno della sua sfera devachanica, ci mostrò quale era stata «la vera vocazione della sua vita»: una casa con sposo e figli e non la vita monastica o di convento che magari per sbaglio aveva condotto nella sua vita terrena...

Orbene, si era veramente sbagliata? Chi può giudicare le azioni degli altri e dire che «questo è bene» o «questo è male»? Essendo la vita umana governata da imperiose necessità di vita cosmica, espressa attraverso la legge periodica dei cicli, è difficile per non dire impossibile essere sicuri di azzeccare o di non equivocare. La maggior parte delle volte quello che appare davanti ai nostri occhi come «un errore», può essere un successo e il «successo» apparire a volte come un errore.

Per questo motivo, una delle regole fondamentali del discepolo nell'Ashram è quella di «sospendere il giudizio» di fronte a qualsiasi fatto o avvenimento. Nei confronti della realtà interiore, che si trova oltre gli errori e i successi dei mortali, la vita è governata dalla legge di opportunità ciclica, essendo questa opportunità intelligentemente impiegata dai SIGNORI DEL KARMA per creare, ordinare e compiere il destino di tutti gli esseri umani.

Il Devachan di un discepolo

Sotto l'esperta guida del Maestro siamo penetrati in zone sempre più profonde e significative del Devachan e abbiamo preso coscienza che il desiderio è il vero promotore dell'evoluzione di tutti i regni della Natura, poiché alla radice degli elementi costitutivi di ciascun regno sottostà sempre un So-

gno di Dio. Vi posso assicurare che l'esperienza devachanica mi «segnò» per sempre con «fulgori di eternità», perché mi fece percepire, magari fuggacemente, le indescrivibili profondità umane che contengono il vero senso della manifestazione della vita. Nei suoi aspetti più accessibili e a misura in cui penetriamo nelle regioni devachaniche, abbiamo visto la vera dimensione del cuore umano; abbiamo partecipato alle sue allegrie, ai suoi infiniti desideri di pace, ai suoi intensissimi desideri di rimediare certe attitudini adottate nella vita terrestre, di mitigare dolori e afflizioni in se stessi e negli altri, come anche il sacro intento di esprimere pienamente tutti quegli aspetti della vita precedente che non poterono essere adeguatamente sviluppati o pienamente soddisfatti.

Siamo penetrati gradualmente in sfere di elevati ideali, di grandi sogni – tanto artistici quanto religiosi, filosofici o scientifici – scoprendo zone di attività devachanica che sembravano realmente quello che nella nostra più tenera infanzia consideravamo il Cielo e come lo coloravamo delle nostre illusioni.

Una volta, alla fine del nostro processo di allenamento devachanico, siamo penetrati nello stato di coscienza di un discepolo spirituale. Questa sfera era così luminosa, dilatata e profonda che più di un sogno umano sembrava una realtà di Dio; la vibrazione proveniente dalla ideazione di un mondo migliore per l'umanità era molto potente e governata dai più elevati canoni di bellezza, equità e giustizia. Il Maestro ci disse che il Devachan di questo discepolo sarebbe stato molto breve, poiché la sua coscienza nel Devachan partecipava al sacro insegnamento di un Istruttore spirituale. Più che un sogno le sue ideazioni erano (come opportunamente ci indicò il Maestro) un barlume di Realtà spirituale per un futuro ciclo dell'Umanità, che quel discepolo aveva già intuito con sottigliezza mentale durante il doloroso processo della sua vita fisica precedente. Questo fu l'unico caso di un vero discepolo mondiale che abbiamo potuto contattare nel corso della no-

stra avventura devachanica. Il Maestro ci disse anche che mentre la coscienza del discepolo avanza verso quel processo di vita iniziatica, incarnando qualche determinato Archetipo superiore, i suoi desideri divengono poderosa volontà in azione. In questo modo egli può approfittare dell'opportunità di vita devachanica per contribuire allo sviluppo e all'espressione di quegli Archetipi nella coscienza dell'umanità.

Questa lezione è stata adeguatamente convalidata dal Maestro in altre conversazioni tenute all'interno dell'Ashram. Vi posso dire, tuttavia, che la base principale di queste istruzioni è stata la preparazione per la nostra futura vita devachanica, poiché, così come ci ha detto il Maestro: «...la ricompensa del discepolo si trova solo nel Devachan». Tale ricompensa non è soltanto il raggiungimento della pace, della serenità e del raccoglimento mistico, ma anche della più potente e dinamica ideazione creativa. Nel Devachan esiste un misterioso contatto con il Maestro e con l'Ashram, allo stesso modo in cui questo mondo diventa necessario per il discepolo che stia per attivare qualche qualità assopita o per sviluppare determinate capacità di servizio per il futuro. L'Anima del discepolo, l'Angelo Solare, è, durante il processo di vita devachanica, «più profondamente attenta ed accorta che mai alle attività del suo riflesso nel piano mentale», e anche se questo processo risulta molto breve per il discepolo, ogni sua espressione contiene quella fiamma eterna che purifica e nobilita. Il cammino dell'Iniziazione chiarifica e modella anticipatamente quel genere di vita che deve condurre un vero Iniziato, un perfetto figlio di Dio.

Considerazioni Esoteriche

Potrebbero essere molti i quadri che, tratti dalla mia esperienza devachanica, potrei sottoporre alla vostra amabile considerazione, ma dovete comprendere che non cerco sempli-

cemente di intrattenere la vostra attenzione con questi racconti che, anche se molto interessanti, sono soltanto punti di interesse per approfondire le leggi e i principi occulti. Il mio scopo, come sempre, va molto oltre ed ha come punto di confluenza e principale obiettivo la presentazione di certe verità spirituali, oltre che cercare di stimolare la coscienza alla realizzazione pratica delle stesse all'interno della società in cui viviamo.

L'aspetto più rilevante della Legge dei Cicli è la considerazione della potenzialità dello spirito umano vivificato e sostenuto dallo stesso Soffio di Dio o Volontà Creatrice. Il desiderio umano è un aspetto della Volontà divina.

Non ci possiamo rendere conto di tutto il suo potere, né delle sue infinite possibilità mentre viviamo sul piano fisico, a causa della materializzazione del nostro desiderio e della scarsa preparazione delle nostre menti. L'unico elemento nella nostra vita che lavora, per così dire, a pieno rendimento è il *desiderio*, che costituisce il nervo vitale di tutta la nostra esistenza. Il desiderio è il magnete che crea quel deposito di elementi superiori che vogliamo conquistare, ma per i quali non siamo ancora sufficientemente preparati. L'intensità dei desideri crea un nucleo di potere vitale all'interno della coscienza, una forza repressa in stato di permanente tensione, un muscolo costantemente contratto che desidera espandersi, un sogno permanente della coscienza in incarnazione che soltanto nel Devachan può trovare adeguata e piena esteriorizzazione o compimento.

La scienza psicologica ha già riconosciuto in parte la potenzialità di questi desideri incompiuti che, per mancanza di esteriorizzazione, costituiscono tutti i disturbi nervosi, traumi patologici e complessi psichici attualmente studiati ed attentamente considerati dalla medicina moderna. Ma il processo va molto oltre. Ogni desiderio o sogno (in realtà sono una sola cosa) hanno un punto di partenza dato dalla percezione delle cose e dalla sensibilità che esse determinano nel nostro

animo, nonché un punto di arrivo che segna l'aspetto realizzazione o compimento delle stesse. Punto di partenza e punto di arrivo costituiscono una sfera di potere radioattivo governato dalla Legge dei Cicli, che limita la coscienza impedendole di percepire stati superiori di pace e armonia. Il processo si realizza sempre in forma circolare o sferica e la coscienza racchiusa all'interno dell'area dei suoi desideri soffre e si disperda fino alla piena realizzazione dei suoi obiettivi. Alcuni di questi desideri vengono consumati in vita, mentre altri possono essere soddisfatti soltanto nel Devachan quando ha termine il ciclo dell'esistenza fisica, allorché la coscienza, liberata dai veicoli grossolani che la limitano, «vive e gode del frutto di quei desideri che mai ha potuto compiere e neppure esteriorizzare».

La vita lì è certamente bella, perché si godono quelle soddisfazioni e delizie che ciascuno ha fabbricato con il materiale dei suoi più puri desideri e immaginazioni.

Tale è in realtà il Cielo dei cristiani, concetto con il quale abbiamo familiarità fin da bambini; un barlume del Nirvana dei buddhisti, una piccola anche se molto diretta rappresentazione di quello stato di liberazione che un giorno l'uomo dovrà raggiungere come Meta Infinita di tutte le sue esperienze temporali.

RITORNO DELL'ANIMA AD UNA NUOVA NASCITA DOPO IL PROCESSO DEVACHANICO

L'incarnazione dell'anima umana dopo il Devachan

Coloro che hanno seguito attentamente il processo devachanico ed hanno apprezzato le sue particolari caratteristiche di «riposo dell'anima», dopo un ciclo attivo di vita, si domanderanno quale sia il processo immediato che segue la vita devachanica. Applicando costantemente l'analogia dobbiamo considerare che nello stesso modo in cui ad un processo di attività corrisponde un periodo di riposo, ad un processo di riposo succede un periodo di attività.

La coscienza umana inizia il nuovo processo di attività dopo il ciclo devachanico. La si vede inizialmente sommersa in un sogno molto profondo, all'interno del quale non è cosciente di nulla. La sfera devachanica si è ridotta fino a divenire una specie di aura avvolgente senza colori né sfumature, cioè senza desideri e senza sogni e pertanto senza alcuna forza per realizzarli. In questo stato si vede come gradualmente e «dall'alto» un filo sottilissimo di luce proveniente dall'Angelo Solare che discende fino a penetrare nella coscienza umana, risvegliando il proposito superiore o desiderio di vita. In questo momento la coscienza inizia ad essere nuovamente consapevole di se stessa; ha smesso di «SOGNARE» (perché nel devachan ha consumato tutti i desideri generati in una esistenza precedente) e quindi inizia nuovamente a considerare se stessa «come era prima del processo devachanico». Nelle

coscienze molto pure questo ricordo di se stessi appare con tale nitidezza che acquisisce automaticamente e con conoscenza di causa, l'ordine e la direzione del nuovo stato. La sua visione si orienta immediatamente verso l'Angelo Solare e dalle sue labbra immortali sorgono nuovamente le magiche parole che sono l'essenza di ogni sacrificio solare o cosmico: «*Sia Fatta La Tua Volontà*».

L'Angelo Solare, che ha nella sua memoria infinita il ricordo di tutte le esistenze anteriori dell'entità evolvente che protegge e vivifica, SA da sempre quale sarà il nuovo destino. Le condizioni ambientali, la qualità del meccanismo che dovrà essere impiegato, il paese dove dovrà nascere, la posizione sociale sono chiaramente disegnate nel nuovo destino che l'Angelo Solare ha proiettato nella coscienza dell'uomo. Così come possiamo leggere nei libri sacri della «Loggia Bianca»... «L'Angelo Solare vede la fine dall'inizio». Questa verità si applica non soltanto ad una nuova nascita ma comprende l'infinita serie di incarnazioni e periodi devachanici dell'uomo dal processo stesso della INDIVIDUALIZZAZIONE fino alla sua consumazione totale nel grande Mistero della Quarta Iniziazione, nella quale l'Angelo Solare liberato dal peso del suo debito d'amore e sacrificio ritorna al Grande Cuore del Sole.

Il progetto di una nuova vita o di una nuova incarnazione presuppone per la coscienza umana uscire da un sogno e affrontare una realtà, la realtà di se stessa di fronte ad un nuovo ordine di cose e di situazioni. Questo implica un fatto molto importante: prendere coscienza dei veicoli. Questo si realizza tramite l'attività degli «atomi permanenti» relazionati con la storia della vita dell'uomo. Sono atomi molto specializzati e di qualità misteriosa, la cui funzione è di preservare il ricordo di tutti gli eventi ed esperienze della coscienza attraverso le età. Nell'essere umano esistono in potenza sei atomi permanenti completamente sviluppati, uno per ciascun veicolo di espressione (siano o no utilizzati), che vanno dall'atomo per-

manente fisico, intorno al quale si crea il corpo corrispondente, fino all'atomo permanente atmico che è connesso all'essenza monadica e detiene il segreto della stessa vita di Dio. Al presente studio interessano soltanto i «tre atomi permanenti» che strutturano i veicoli fisico, emozionale e mentale. Comprenderete che i veicoli espressivi dell'uomo, Tabernacolo dello Spirito Santo, al quale si riferiva il grande Iniziato Paolo di Tarso, dipenderanno dalla qualità dei ricordi forniti dagli atomi permanenti che registrano su scala individuale la grande memoria akashica. Allo stesso modo in cui una coscienza umana si proietta verso il futuro, grazie al «ricordo vivo del suo passato», un Logos Solare utilizza i Suoi atomi permanenti, o registri akashici con tutto il loro contenuto universale, per la creazione di un nuovo Universo alla fine del Grande Pralaya che è il sogno devachanico di Dio.

Deve sempre essere utilizzata la legge di analogia.

Vi diamo ora uno schema a grandi linee del processo di incarnazione della coscienza umana:

- a) L'attenzione concentrata dell'Angelo Solare.
- b) La coscienza più o meno sveglia dell'entità umana, dopo il processo devachanico.
- c) La qualità dei ricordi forniti dall'atomo permanente.
- d) Le condizioni ambientali, i tipi di corpi da utilizzare e le situazioni che dovranno essere affrontate e sviluppate.
- e) Esiste un fattore o elemento primordiale a carattere devico, al quale ci riferiremo in seguito, di cui non si è parlato a sufficienza negli studi esoterici, che, secondo la nostra considerazione, è di importanza trascendentale.

Il processo può così essere considerato: l'attenzione dell'Angelo Solare proietta un disegno o archetipo del destino sull'entità umana in procinto di incarnazione. In questa attenzione viene immessa una Nota, un Mantra, un Suono a cui risponde la coscienza umana con la sua voce, che agendo di-

rettamente sugli atomi permanenti li mette in attività vibratoria. A questo clamore invocativo accorrono tre tipi di Deva: uno dal piano mentale concreto, che dal piano causale inizia a selezionare materia corrispondente al richiamo invocativo e crea attorno all'atomo permanente mentale l'involucro che lo convertirà gradualmente nel veicolo mentale (che l'uomo utilizzerà per pensare, ricordare e discernere). Quando l'opera di questo Deva è compiuta convenientemente inizia ad agire un altro Deva sul piano emotivo che, seguendo un processo simile al precedente, raduna materia astrale consimile alla qualità vibratoria dell'atomo permanente emotivo, fino a riuscire a strutturare un involucro capace di reagire a qualunque attività di questo tipo. Questa struttura comprende fasi che vanno dal più denso dei desideri fino al più puro sentimento di integrità e bellezza. Tutto dipenderà dall'elevazione della coscienza umana e dalla qualità dei ricordi o delle esperienze emotive. La nota tipica dell'uomo, qualificata attraverso gli atomi permanenti, svolge il compito di consentire o rifiutare i diversi tipi di energia. Il processo nel piano fisico, sebbene simile agli eventi precedenti, subisce una importante modifica che deve dare come risultato la creazione di un particolare corpo.

Quest'attività presuppone un lavoro specifico da parte dei Signori del Karma, attraverso i loro Deva messaggeri, per selezionare quegli esseri umani che karmicamente devono intervenire nel processo fisico di creazione del corpo; e qui mi riferisco ai genitori. Il processo fisico, il più denso, è tuttavia il più importante dal punto di vista della «incarnazione dell'anima», poiché implica l'attività diretta dei Signori del Karma che «raccolgono il disegno dell'Angelo Solare ove sono contenuti tutti i ricordi della coscienza e creano le corrispondenti condizioni fisiche per le future attività dell'uomo in incarnazione».

Il Deva costruttore del corpo fisico è l'«Angelo Custode», che è visto dai chiaroveggenti attorno ai bambini e alle ma-

dri; è l'entità che presiede il processo di gestazione del corpo fisico della nuova creatura. Questo Deva ha davanti a sé un «disegno causale» e lavora con forze ed energie alquanto sottili e complesse, poiché non soltanto deve agire secondo il disegno spirituale dell'Angelo Solare ma deve osservare una serie di condizioni karmiche alle quali non si sono sottoposti i precedenti Deva (che si erano limitati a riprodurre la nota vibratoria degli atomi permanenti mentale ed emotivo, per selezionare materia di qualità vibratoria corrispondente in intensità ed armonia). L'Angelo Custode è un tipo di Deva molto specializzato che partecipa al disegno dell'Angelo Solare e all'influenza diretta dei Signori del Karma che suscitano, promuovono, ordinano e adattano il processo a condizioni molto precise. Il fatto di nascere in un determinato paese, avere un certo colore di pelle, buona o cattiva salute, essere povero o ricco, disporre di facoltà o esserne privo, ha profonde ripercussioni nella vita della coscienza e determina le future predisposizioni e qualità dei veicoli.

A partire da questo disegno di vita molto organizzata, vi sono certi processi che esotericamente cercheremo di spiegare per dare un'idea più completa di ciò che chiamiamo «ciclo di incarnazione umana».

Vi è un momento culmine da analizzare ed è il magico momento in cui si realizza all'interno della madre il mistero infinito della concezione. Questo momento, governato direttamente dai Signori del Karma attraverso le loro schiere angeliche, ha importanza causale ed è supervisionato direttamente dall'Angelo Solare durante le Sue meditazioni spirituali.

Quando gli elementi maschili e femminili dei genitori hanno compiuto la loro missione, sopraggiunge l'azione universale; l'atomo permanente fisico è introdotto dal Deva costruttore nella cellula portatrice degli elementi maschili. Questa cellula, nel penetrare all'interno del santuario femminile «eternamente puro ed immacolato come la Madre Natura», chiude il primo ciclo di incarnazione fisica dell'entità umana.

L'atomo permanente diviene il fattore mistico che promuove tutto il processo ulteriore. Racchiuso nell'alvo materno e sottilmente connesso con l'entità che sta per incarnarsi, inizia il processo del ricordo delle esperienze realizzate e delle facoltà acquisite. Questo processo viene condizionato dalla nota permanente della coscienza che, in uno stato di semi-letargo a causa dell'influenza devachanica, assiste al processo unicamente in funzione di sintesi, come proposito o di intenzione di vita. L'Angelo Solare, eternamente sveglio e vigile dirige la funzione del Deva costruttore attraverso la nota tipica dell'archetipo da Lui disegnato e seguendo un processo rigorosamente karmico di «selezione dei materiali corrispondenti all'intenzione dell'ego in procinto di incarnazione». Questo Deva costruttore agisce in un certo modo come la mitica Fenice che perpetuamente risorge dalle proprie ceneri. I ricordi della coscienza condensati nell'atomo permanente sono le braccia che permettono di ravvivare il fuoco del suo proposito. La prima attività del Deva costruttore è quella di introdurre l'atomo fisico permanente nell'ovulo femminile. Completata quest'operazione che racchiude il Mistero infinito della Concezione, l'atomo diviene il motore fondamentale del processo che deve far nascere il corpo fisico dell'essere umano. La sua naturale vibrazione diventa l'impulso di contrazione e di dilatazione che daranno vita al movimento di sistole e diastole del cuore del corpo, ed è attraverso questo organo che si andrà disegnando e strutturando giorno per giorno fino alla sua totale realizzazione ciò che sarà il tabernacolo fisico dell'Anima... Ora si potrà comprendere più chiaramente il senso della frase vedica che dice: «Dal Cuore Mistico del Sole nasce la Vita che condiziona l'Universo». Nell'analogia risiede il magico potere della comprensione che deve condurre alla perfetta intuizione e alla realizzazione. Attraverso questa diveniamo coscienti del nostro destino, in selezionati microcosmi del grande Macrocosmo dal quale dipendiamo e verso il quale ci dirigiamo. È facile sapere quale sia l'attività di Dio,

se analizziamo criticamente le nostre migliori attività. Anche la grandezza del Suo amore ci è chiara se osserviamo l'inesauribile riserva nel nostro cuore.

Il Grande Cuore Solare, fonte di vita del Sistema, batte nel nostro cuore dal momento stesso in cui l'atomo permanente, attraverso il Deva costruttore, inizia il fenomeno fisico della vita.

Ravvivata questa fiamma di Vita dal desiderio di essere e di vivere dell'uomo, il processo dell'incarnazione si sviluppa rivivendo i ricordi, che sono i semi delle facoltà, e lasciando che il tempo permetta al Deva di consumare la sua opera. Si tratta di un'opera che questo Angelo realizza con amorevole dedizione, profonda attenzione e infinita delicatezza. È l'opera di Dio. E pensare che l'uomo può distruggere quest'opera senza neppure sospettare che essa è l'opera dell'amore e del sacrificio cosmico!

I cicli del tempo regolano e condizionano le età storiche della vita dell'uomo durante il processo evolutivo. Ciascuna età rappresenta un particolare aspetto dei ricordi accumulati nell'atomo fisico permanente, che si espande dal primo ricordo di vita (la prima manifestazione dello Spirito o Monade nell'uomo durante il suo processo di espressione) fino agli ultimi avvenimenti storici e fisici. Nove età esistono, pulsano e si agitano nel cuore di ogni essere vivente; sono le età che permettono di esprimere la qualità caratteristica di un ricordo o stadio evolutivo. Si tratta di una memorizzazione costante di fatti che si succedono dall'inizio stesso dei tempi attraverso ciascun regno della Natura, nelle diverse razze e in tutti i continenti, creando in questo modo le situazioni richieste che vita dopo vita giungono un giorno a convergere nella divina profondità dell'Archetipo causale.

Questo ci permette di vedere con maggior chiarezza perché siano nove i mesi di gestazione del corpo fisico umano nella mistica dimora materna. Nove sono effettivamente i cicli di tempo o età che corrispondono all'impressione cosmi-

ca, ossia la risoluzione di tre trinità essenziali: una corrispondente alla vita della Monade o Spirito, un'altra a quella dell'Angelo Solare riassunta nella Triade Spirituale e la terza che corrisponde alla personalità umana e si manifesta attraverso il triplice veicolo di espressione, mentale, emotivo e fisico. Quando si parla esotericamente di Sanat Kumara, Lo si denomina «Signore delle Nove Perfezioni». Nel linguaggio mistico quando parliamo dell'uomo secondo la sua chiave numerica gli assegnamo il numero nove, essendo misticamente il numero che promuove l'iniziazione (la nascita di Cristo nel cuore, per ciò che concerne l'iniziazione, è l'aspetto superiore della nascita di qualunque creatura nel mondo fisico).

Terminata l'ordinazione di un ciclo di vita che porta in sé l'essenza vivente di nove ricordi, di nove età, di nove qualità e di nove perfezioni latenti, viene all'esistenza una nuova unità di vita umana.

Il Deva costruttore ha realizzato quasi interamente la Sua missione, il pianto della creatura appena nata emette un suono speciale che unisce più saldamente il suo cuore con l'alito della Divinità planetaria e con quello della coscienza che deve incarnare. L'Angelo Solare approfondisce ancora un po' il disegno o archetipo della nuova esistenza e segna nella coscienza gli aspetti principali di questo destino. In seguito si sommerge in profonda meditazione e apparentemente smette di intervenire nell'evoluzione fisica del processo. La sua attività, eccetto quando in tappe molto avanzate della vita l'invocazione dell'uomo sia molto intensa o quando le circostanze lo esigano, sarà quella di semplice osservatore del drammatico processo della vita.

L'Anima in incarnazione, in un livello intermedio che si ridurrà gradualmente a misura in cui la struttura del corpo andrà progredendo fino a permettere che la coscienza emotiva e mentale assumano una certa importanza nella vita della creatura, va planando sempre più vicino al suo veicolo fisico ma

senza introdursi. Quando il corpo fisico umano raggiunge l'età di sette anni si realizza un doppio avvenimento spirituale: in primo luogo l'Angelo costruttore slega la sua aura dall'aura della creatura e torna alle sue fonti deviche di provenienza, il cuore mistico della Madre della Natura (riproducendo così un processo analogo a quello che realizza l'Angelo Solare quando fa ritorno al Cuore del Sole, dopo aver compiuto la sua missione di perfezione rispetto alla coscienza umana).

In seguito l'Anima entra definitivamente nel corpo e si impadronisce del cuore, della vita e della coscienza del triplice veicolo già convenientemente strutturato per l'opera da realizzare.

Dal momento della nascita fino all'età di sette anni si compie un processo simile a quello che governa l'espansione della vita dell'Anima nel processo di perfezione della vita. Il ciclo di tempo corrispondente al numero sette contiene la chiave delle energie e delle forze che condizionano il Sistema Solare; da qui il mistero dei sette Raggi, dei sette pianeti sacri, delle sette note musicali e dei sette colori che intervengono nel processo di ricapitolazione dell'Anima in ciascuna delle età che costituiscono le tappe del sentiero di ritorno alla vita.

È interessante cercare di comprendere la relazione fra il sette ed il nove. Il primo si riferisce alle energie, forze e veicoli, il secondo si relaziona a stati di coscienza. Dall'intelligente rapporto di entrambi i fattori numerici deve emergere la chiave mistica o simbolica che conduce all'iniziazione. Iniziazione e coscienza: coscienza rinnovata attraverso qualità sempre più sottili e ricordi sempre meno insistenti. Nell'applicare la legge di analogia si giunge ad un punto di totale equilibrio, che passando per il centro stesso della coscienza apporta pace, allegria e sicurezza.

L'UMANITÀ E IL MONDO DEVICO

La Natura e il mondo devico

Uno degli obiettivi principali degli Ashram della Gerarchia per quanto concerne i discepoli mondiali di questa era di transizione, è quello di prepararli per stabilire un contatto cosciente con il mondo devico. Questo regno, nelle sue infinite gradazioni, comprende livelli di evoluzione che si estendono dalle piccole creature che vivono negli elementi della Natura – e costituiscono le caratteristiche qualità del fuoco, dell'acqua, dell'aria e della terra e dei diversi eteri del piano fisico – fino ai più eccelsi Arcangeli, di categoria simile a quella degli stessi Logoi creatori. In questa immensa scala di Giacobbe, simbolicamente parlando, «con la quale ascendono e discendono gli Angeli», ogni Deva e ogni elementale costruttore ai suoi ordini, conosce esattamente l'indole particolare della sua missione che nel suo insieme costituisce l'Universo manifestato, cioè il campo espressivo degli Dei e degli uomini.

Forse più avanti avremo l'occasione di vedere come lavorano ed evolvono i Deva nei loro diversi livelli o gerarchie. Comunque quello che ci interessa è risvegliare l'interesse degli aspiranti sul Sentiero per il mondo devico, per questa immensa area esoterica spirituale spesso lasciata da parte anche da molti dei cosiddetti «esoteristi».

La maggioranza delle persone, anche quelle potentemente polarizzate nel mondo mentale concreto, cadono a volte nella falsa opinione di considerare una superstizione parlare di Deva, senza sapere che questi, come agenti costruttori della Na-

tura e come depositari del Piano specifico dell'evoluzione planetaria, sono così indissolubilmente uniti al processo storico, razziale e spirituale dell'umanità come lo sono il sangue e i tessuti nervosi all'interno del corpo umano.

Vi è anche la posizione di quelle persone che «infastidite» dagli insegnamenti dogmatici delle religioni organizzate, hanno difficoltà a prendere in considerazione ogni informazione relativa a questo importante aspetto dell'insegnamento esoterico. Comprendiamo chiaramente il motivo di entrambe queste posizioni e ci asteniamo dal criticarle. L'unica cosa che possiamo fare è raccontare le nostre esperienze col mondo devico, parlare della sua profonda amicizia col regno umano, narrare alcuni dei nostri contatti con Deva di diversi livelli evolutivi, trasmettervi alcuni dei loro insegnamenti e cercare di rendere comprensibile il loro squisito interesse per tutti i figli degli uomini; soprattutto il loro eccelso amore per i bambini, sui quali vegliano protetti dalla loro innocenza con profondo e particolare affetto; la loro protezione per quelli che si amano sinceramente; le loro tenere e fraterne attenzioni per gli infermi e tutti quelli che soffrono; la loro speciale devozione e simpatia verso quegli esseri umani capaci di comprenderli e di ricevere i loro messaggi pieni di semplicità, profondità e tenerezza.

Gli aspiranti spirituali che iniziano a percorrere il Sentiero, dovrebbero sapere che il discepolo in allenamento iniziatico deve essere capace di stabilire un contatto con l'opera di Dio a tutti i livelli possibili: da quelli eterici (anche nell'ordine fisico) a quello buddhico, in cui dimora abitualmente il Maestro, fino a giungere ad essere pienamente cosciente del suo Io superiore (il punto centrale di ogni suo possibile ed esteso campo di percezione e relazione). La presa di coscienza di ogni piano apre il cammino iniziatico, ed è partendo dalla piena coscienza individuale di un piano che si passa al seguente superiore.

Il metodo che segue il discepolo in questo processo di tra-

slazione della sua coscienza è di «*investigazione scientifica*». Che cosa significano esattamente queste parole? La missione specifica della scienza è quella di investigare e comprovare. Questo è esattamente quello che fa il discepolo, perché quando formula una dichiarazione deve sapere che certe parole contengono una grande responsabilità, sia in relazione al Sentiero che sta percorrendo che alla coscienza di un determinato piano.

Nel riferirci ai Deva o ad alcune esperienze a carattere spirituale vissute dentro o fuori dall'Ashram, partiamo da questo principio fondamentale di investigazione e comprovazione scientifica.

La tecnica del silenzio

Stabilire un contatto con gli abitanti del mondo devico non è tanto difficile e complicato come a prima vista potrebbe sembrare. È indispensabile, tuttavia, «credervi» ed essere persuasi della loro esistenza.

Questo è il primo punto di approssimazione; più avanti si apprendono le tecniche necessarie che facilitano il contatto (che costituiscono uno stimolo permanente e costante), e successivamente si apprende la scienza del linguaggio. Questo presuppone lo sviluppo di certe aree intuitive della nostra mente, che sono soltanto latenti nella maggior parte delle persone.

L'insegnamento relativo ai Deva esclude ogni tipo di culto verso il meraviglioso e il fantastico, ossia bisogna accettare la loro esistenza con semplicità e come un «fatto» della Natura. Una delle cose che abbiamo potuto constatare rispetto ai Deva è che la loro mente è estremamente semplice e squisitamente sensibile alle impressioni provenienti da tutti i regni della Natura, con i quali sono misteriosamente connessi attraverso gli elementi costruttori che lavorano specificatamen-

te in ciascuno dei diversi piani evolutivi. Questa squisita vulnerabilità e indescrivibile semplicità delle loro menti li dota di un potente e gaudioso dinamismo che infondono nell'animo di tutti quelli che sono in grado di riconoscerli e ascoltarli. Bisogna anche ammettere che un Deva non può essere contattato utilizzando il metodo normale di avvicinamento mentale concreto, che utilizziamo in relazione alle cose e ai fatti correnti della vita. Bisogna quindi formare un tipo di mente che sia allo stesso tempo semplice e molto sensibile. Il culto del silenzio e la contemplazione, anche nelle loro tappe iniziali, possono aiutarci nei nostri intenti di approssimazione al mondo dei Deva. Bisogna tener presente che in tappe successive di allenamento spirituale si esige dal discepolo un silenzio totale dei suoi desideri e pensieri, affinché possa udire quello che in linguaggio mistico si denomina la «voce del silenzio».

La voce del silenzio potrebbe essere descritta come una sintesi di tutti i suoni della creazione. La si può udire nella sua elevata trascendenza dopo la pronuncia corretta dell'OM sacro. Si produce quindi un vuoto dentro di noi e attorno a noi che viene riempito da questa forza misteriosa del silenzio che, nei suoi aspetti universali, è quel SILENZIO o GRANDE PRALAYA che precede la creazione dei mondi. È anche il suono invocativo delle schiere angeliche, dei nostri fratelli sconosciuti dei mondi invisibili. Il silenzio realizzato dentro di noi, dopo le necessarie discipline di serenità mentale e stabilità emotiva, emette un suono particolare inaudibile che attrae i Deva. In base al nostro grado di silenzio si svilupperà il potere e l'intensità del nostro suono invocativo verso i Deva con i quali possiamo stabilire un contatto.

È esattamente questa la tecnica del «silenzio», alla quale si fa riferimento in «LUCES SUL SENTIERO»: «Il discepolo non può parlare in presenza del Maestro finché non abbia perso ogni possibilità di ferire» (per mezzo della parola). Soltanto la parola che sorge dal profondo del silenzio spirituale, sta-

bilito nelle nostre menti e nei nostri cuori è incapace di ferire. In altri termini è la voce del VERBO rivelato, alla quale si riferisce Giovanni, l'iniziato evangelista.

Il valore del Verbo

In certe fasi di questo allenamento spirituale il discepolo impara il valore assoluto del Verbo, in relazione alle leggi espressive della Natura. Egli sa quindi, in virtù di certi poteri spirituali impliciti nell'iniziazione, come invocare e come dirigere coscientemente le forze che agiscono nella Natura e sulla Natura e può creare a sua volontà quei prodigi chiamati miracoli, che non sono altro che il potere di invocare e utilizzare i Deva o gli elementali costruttori per certi fini di ordine magico e di servizio creatore. Ogni iniziato possiede il potere invocativo delle forze costruttrici della Natura, il controllo dei poteri elementali e la protezione e l'aiuto dei Grandi Deva che presiedono lo sviluppo evolutivo della Creazione.

L'uomo *parla* (il senso creatore del Verbo) e il Deva *ascolta* (la Voce del Silenzio). Il parlare e l'ascoltare, l'invocazione e l'evocazione, armoniosamente compenstrate, costituiscono la sintesi di tutte le cose esistenti. Questa compenetrazione naturale fra gli uomini ed i Deva, però, può soltanto provenire dallo sforzo umano di calmare progressivamente i desideri personali e dal crescente sviluppo dei poteri invocativi.

Rispetto al discepolo il risultato dei suoi sforzi di acquietamento mentale è la conquista dell'intuizione, essendo questa l'Antahkarana o veicolo di luce superiore attraverso il quale egli ascende alle sublimi alture dove stabilisce un contatto con il Maestro, con la sua stessa Anima immortale, con i suoi condiscipoli dell'Ashram e con i Deva, le forze vive della Natura. Da ciascuna di queste Fonti superiori il discepolo riceve le precise ispirazioni e il potere necessario per manife-

stare chiaramente nella vita la gloria rivelata di un perfetto Figlio di Dio, gloria verso la quale tende incessantemente lasciando in ciascuna svolta del Cammino brandelli egoici e di beni personali.

Ciascuno, nella particolare sfera di relazioni imposte dal suo karma personale, può prepararsi a questi contatti trascendenti iniziando fin d'ora un lento e silenzioso processo di acquietamento di tutti gli inutili desideri ancora presenti nel suo animo e che gli impediscono di avvicinarsi limpidamente alla Realtà spirituale, che costituisce l'essenza delle nostre vite. Dedicate alcuni momenti della vostra vita quotidiana a questo semplice ma universale compito.

Non bisogna dimenticare le parole di Madame H. P. Blavatsky, quando diceva: «La mente uccide il Reale», ossia l'intuizione. La nostra mente concreta o inferiore alla quale si riferisce esattamente questo assioma, è costantemente un brulichio di pensieri, concetti figurativi e opinioni contraddittorie che impediscono di entrare nella soave quiete della vita spirituale. Insistendo su questo punto, e per far svanire ogni possibile dubbio, devo affermare che il perfetto silenzio mentale non comporta in alcun modo l'annientamento della mente concreta o intellettuale, ma il saggio controllo di questa da parte della Volontà superiore (che la può quindi utilizzare come un delicato strumento di relazione e di contatto con i tre mondi dell'evoluzione umana).

Valido insegnamento

Dobbiamo dire, per stimolare alcuni studiosi di esoterismo, che la particolare missione di certi Deva – denominati nel linguaggio mistico «gli Angeli del Silenzio» – è quella di sensibilizzare le menti degli uomini per renderle recettive al silenzio spirituale e alla voce infinita della Natura. Gli uomini istruiti da tali Deva riconoscono in tutte le cose della vita, an-

che in quelle più semplici e insignificanti, una vita interiore palpitante che sta dando il suo messaggio di amore divino.

In età passate, di cui la storia non ha alcuna nozione, i Deva vivevano assieme agli uomini all'interno delle umanità primitive, insegnando loro l'arte di vivere, di muoversi e di relazionarsi. I Deva insegnarono a quegli esseri istintivi, che più tardi saranno uomini, le prime verità sulla Natura: dal culto al sole, fonte di vita, fino alla conoscenza del fuoco che caratterizzò una determinata tappa nel processo evolutivo dell'umanità. Presiedettero i primi e incipienti motivi di vita che condussero alla perpetuazione della specie e insegnarono anche i principi fondamentali di relazione che culmineranno più tardi nel vivo anelito della coscienza. Furono i Deva a preparare il campo della vita animale per contenere il seme della mente umana, e furono gli Angeli Solari, questi misteriosi testimoni della Luce, che infusero lo spirito della loro stessa vita e coscienza nell'essere istintivo animale attraverso la gloria incorruttibile della mente.

Per tutti questi motivi è più che giustificato ogni insegnamento relativo ai Deva. La loro consustanziale relazione con il regno umano, la loro costante partecipazione all'evoluzione spirituale dell'uomo e alle società umane determina un asse fatale di relazione attraverso il quale girano, indissolubilmente unite, le evoluzioni umana e devica.

Quando allo studioso esoterico si presentano le verità contenute nei termini scientifici di «energie e forze», si avverte che tali termini sono intimamente collegati con la vita occulta della Natura e con quei misteriosi abitanti dei mondi invisibili che chiamiamo Angeli, Deva e elementali costruttori.

Il discepolo nell'Ashram sa apprezzare per propria e inevitabile esperienza, oltre che per il rigoroso processo di investigazione scientifica alla quale si è sottoposto, la distinzione, la qualità e le funzioni delle diverse gerarchie di Deva, e può esercitare su quel mondo occulto e sconosciuto il potere creatore della vita spirituale.

Un poderoso Deva, con il quale ci è stato possibile stabilire un contatto e il cui insegnamento facilitò in modo straordinario il corso richiesto di allenamento spirituale sui regni occulti della Natura, ci disse in una certa occasione:

«Quando la scienza umana sarà riuscita a liberarsi dal processo assolutamente tecnico o meccanico dei suoi esperimenti e accetterà logicamente l'esistenza del nostro mondo, inizierà per lei un processo di affermazione di fatti e verità che ora non sospetta neppure in modo remoto, perduta com'è nel labirinto delle equazioni concrete. Potrà vedere direttamente alla luce del sole aspetti vibratorii che si trovano oltre quello che può captare attualmente attraverso i suoi apparati scientifici. Sarà cosciente dei fattori devici che partecipano al grande mistero dell'elettricità ed avrà anche una spiegazione logica e razionale di tutto ciò che fino a questo momento è stato inquadrato in quell'ordine vago e misterioso che il mondo chiama "miracolo". Conoscerà Dio più realmente di quello che fa ora attraverso i suoi grandi progressi tecnici e le sue scoperte. Semplificherà così tanto il suo processo di investigazione e studio che i meravigliosi computers e ingegni elettronici saranno soltanto giochi meccanici che interesseranno soltanto i cervelli giovani. Il contatto diretto con la realtà gli aprirà le prospettive di un mondo insospettato la cui esplorazione deve essere fatta con una mente così agile e libera che nessun ingegno creato, per quanto perfezionato possa essere, gli potrà essere comparato. Questa nuova legione di investigatori scientifici ha già nelle sue file alcuni elementi pronti al richiamo spirituale, che sanno già per esperienza cosa significa essere in contatto cosciente con la Realtà universale il cui potere creatore e ordinatore presiede tutto».

Le parole di questo Grande Amico sono state molto ispiratrici per noi. Esse forniscono la chiave di una buona parte di ciò che si riferisce alla relazione fra l'ispirazione spirituale e la tecnica umana, fra l'intuizione e lo strumento intellet-

tuale. Attraverso l'intuizione si stabilisce un contatto con il mondo causale delle realtà soggettive (anche se in un mondo ordinato in base ad un grande numero di principi concreti è difficile giungere a questa diretta percezione che elimina tutti i possibili intermediari). Ciononostante bisogna ripetere fino alla sazietà che se il processo percettivo della Realtà appartiene alla mente intuitiva o astratta dell'uomo, il processo di organizzazione e plasmazione di queste percezioni ed ispirazioni appartiene alla mente concreta. È per stabilire il magico equilibrio della vita nei suoi diversi e vari livelli di attività che le scuole esoteriche del mondo, e principalmente gli Ashram della Gerarchia, offrono agli aspiranti spirituali e ai discepoli molta informazione occulta sul mondo devico o angelico.

Uno dei primi insegnamenti dell'Ashram trattava proprio il contatto devico. Virtualmente queste entità – nei loro innumerevoli livelli – agiscono sull'umanità da diversi livelli vibratorii, anche se non ci rendiamo conto della loro misteriosa ed efficace influenza sulle nostre vite. Vi dirò della prima volta che stabilii un contatto cosciente con un Deva. Sentii come se una brezza soave e fresca penetrasse profondamente dentro di me, portandosi via tutti i miei desideri e pensieri. Una volta «svuotato» completamente di me stesso mi sentii pieno di una profonda gioia interiore, come se convergesse nel mio essere tutta l'allegria indescrivibile della Natura, quindi udii la sua voce. Non era una voce umana ma una meravigliosa combinazione di suoni armoniosi, di risplendenti colori e di delicati profumi. Alla conversazione che il Deva sosteneva con me sembrava partecipassero tutti gli elementi naturali del luogo in cui ci trovavamo (un verde prato in un bellissimo e solitario luogo della Svizzera Tedesca). Il Deva mi stava parlando attraverso le piccole erbe, i delicati fiorellini, gli inquieti uccellini, i giganteschi castagni, l'aria che faceva ondulare il fusto dei giunchi lontani. E, cosa curiosa, io sapevo esattamente quello che mi stava di-

cendo, mi sentivo penetrato dalla semplice profondità del suo Messaggio spirituale e pervaso di un amore senza limiti per l'opera del Creatore che si estendeva davanti a me. Per me, l'esistenza dei Deva e la loro diretta partecipazione alla nostra vita attraverso la Natura che ci circonda, è una realtà e non un sogno e neppure una fantasia. Gli esercizi ashramici di contatto devico furono all'inizio molto semplici e iniziarono con l'invocazione di piccole creature, abitanti le regioni eteriche, alcune di queste veramente bellissime, graziose e giocherellone, altre terribilmente ripugnanti, repellenti e schive. Il Maestro ci disse: «Dovete imparare ad amare tanto le une come le altre, poiché come il Bene e il Male, nei loro aspetti di Luce e Ombra, esse sono consustanziali alla vita evolutiva del pianeta, basata sulla coscienza della dualità. Il lavoro di queste piccole creature – ciascuna dal suo particolare livello o elemento – contribuisce alla realizzazione del Grande Piano.

Una cosa voglio che imprimiate nelle vostre menti e nei vostri cuori. Queste piccole creature degli eteri vivono negli elementi che motivano l'espressione della Natura in tutti i suoi aspetti. Esse lavorano seguendo un modello imposto prevalentemente dall'evoluzione degli uomini. A misura in cui l'umanità avanza e tende verso l'unità essenziale, sparirà dalla terra tutta la bruttezza e la disarmonia, poiché non vi saranno più quelle piccole creature degli eteri che lavorano con la sostanza delle ombre. Però, nel frattempo, amatele come creazioni vostre; fecondate, gestite e nate dall'instabile umore del vostro animo: esse possono migliorare considerevolmente con l'impulso creatore del vostro proposito interiore. Non dimenticate mai che in ciò che ho appena terminato di dire soggiace il mistero occulto della verità esoterica che dev'essere presente nell'animo di ogni discepolo: «La Natura compirà la sua vera missione quando l'uomo avrà compiuto la sua».

Meravigliose escursioni a Montserrat

Quasi nel centro geografico della Catalogna, a circa 60 chilometri da Barcellona, si eleva una delle più belle montagne d'Europa, la montagna di Montserrat.

La sua sorprendente configurazione e l'ordine capriccioso delle sue rocce, che la fanno sembrare un museo di scultura naturale, trasformano questo luogo nel più interessante centro di attrazione turistica della Catalogna.

La montagna di Montserrat contiene una moltitudine di leggende che la rendono molto attraente e suggestiva dal punto di vista dell'investigazione esoterica. Uno dei luoghi più conosciuti e che maggiormente attrae l'attenzione degli spiritualisti è quello a cui si ispirò il grande musicista Riccardo Wagner per comporre la sua famosa opera «Parsifal». Questo fatto in sé non avrebbe una grande importanza, data la profonda ispirazione del musicista tedesco. Ce l'ha se colleghiamo questa informazione con un'altra precedente, che assicura l'esistenza in un remoto e segreto luogo in questa montagna di un tempio iniziatico o centro magnetico dove si realizzano periodicamente certi rituali magici tenuti da alti Iniziati della Grande Loggia Bianca del Pianeta. Comunque sia, queste montagne hanno una giustificata fama spirituale. In questo luogo esiste anche un monastero benedettino fondato nel 1031 da Abad Fr. Oliva, con un magnifico tempio, dove si possono contemplare meravigliose opere d'arte. Questo tempio è dedicato alla famosa Vergine Morena di Montserrat: la «Moreneta», come la chiamano familiarmente i credenti catalani.

A questo proposito sarebbe interessante ricordare che il culto alla Vergine Nera o «Signora Nera delle Caverne» è, esotericamente parlando, contemporaneo ai primi uomini post-diluviani, fra i quali – secondo la tradizione – «non si trovava neppure una donna bianca per ricostruire l'umanità salvata dal diluvio». Questa tradizione non deve essere respinta,

almeno in ciò che si riferisce all'etnia degli abitanti delle pianure etiopi salvate dal diluvio e che si stabilirono in Egitto. Orbene, è esattamente in Egitto che nacque il culto alle «vergini nere», la cui disseminazione in tutta la terra sembra avere una causa a carattere universale.

È risaputo che la Vergine nera era adorata anche dai celti sotto il nome di Dana.

Per quanto concerne l'esoterismo, la Madre nera è la rappresentazione della divinità occulta e del lavoro sottile e misterioso, che si realizza nella clandestinità delle «grotte» e dei templi occulti di ordine iniziatico. Non è la relazione fra la Vergine Morena di Montserrat (il tempio iniziatico che si suppone esista in un certo «luogo segreto» delle sue montagne) e l'ipotesi della provenienza atlantidea di quest'ultima. La strana forma architettonica di Montserrat e le incrostazioni di conchiglie e lumache marine pietrificate trovate fra le sue rocce, ci parlano indubbiamente di un passato lontanissimo nel quale queste montagne erano sommerse nelle profondità degli oceani e che terribili convulsioni geologiche – probabilmente alcune delle quali determinarono l'affondamento del grande Continente di Atlantide – le portarono in superficie.

L'Escursione

Un gruppo di studiosi di esoterismo di Barcellona, aveva progettato già da molto tempo una escursione a Montserrat. Il gruppo era formato dal Sr. Luis Lorenzana, Segretario della S.T. in Spagna, dalla sua moglie S.ra Josefina Maynadè, scrittrice, dal Sr. Josè Soteras, un amico investigatore esoterico, dalla mia sposa ed io. La data programmata era il 22 di Maggio del 1968. Da pochi giorni avevamo celebrato la Festa del Wesak e ancora sentivamo dentro di noi le energie della potente Benedizione del Buddha.

L'intenzione fondamentale di questo viaggio era cercare di scoprire, mediante un rituale magico, il possibile orientamento del centro magnetico o tempio sacro di Montserrat o, quanto meno, cercare di beneficiare delle sue radiazioni. Il resto – la bellezza del paesaggio, il fatto di scrollarsi per un po' l'aria viziata della città e il fascino magnifico di quelle cime architettoniche – anche se era interessante, sembrava ridotto a qualche cosa di veramente circostanziale. L'instabilità del tempo aveva ridotto il numero degli escursionisti. Fin dal primo momento abbiamo capito che il fatto di essere rimasti in cinque non era dovuto al caso. Il *cinque*, numero sacro per eccellenza, è relazionato con la Vita mistica del Cristo, «Signore degli Angeli e degli Uomini». Questo portò nelle nostre menti e nei nostri cuori la speranza di una partecipazione attiva ai Misteri che, a quanto pare, si tengono ciclicamente nel centro sacro della montagna di Montserrat.

La giornata era veramente fastidiosa, soffiava un vento freddo, quasi invernale, e cadeva una pioggia fine. Qualcosa sembrava invitarci a non proseguire e a fermarci nel centro commerciale contiguo alla Basilica, in cerca di confort e di piacevole dialogo. Però non era questa la nostra intenzione, quindi, esponendoci a tutte le possibili scomodità, decidemmo di intraprendere la nostra escursione verso le vette. Prendemmo un autocarro fino alla stazione della funicolare che doveva condurci a San Geronimo (stazione di arrivo) e da lì dirigerci ai piedi del Santuario di San Juan.

Durante questo tragitto iniziò la nostra avventura spirituale. Dalla stazione della funicolare di San Geronimo in direzione del Santuario di San Juan, bisogna discendere per un cammino che conduce ad un piccolo eremo chiuso, dove vi è una biforcazione di due sentieri, uno, quello di sinistra, porta a San Juan e l'altro, quasi un prolungamento di quello che stavamo percorrendo, conduce a un hotel sulla cresta della montagna.

Nel giungere al fondo e quasi di fronte al piccolo eremo

percepì un Deva risplendente di Luce, la cui aura, di un vivacissimo color azzurro-violetto, lasciava intendere che si trattava di un Deva di elevato sviluppo spirituale. Inutile dire che l'impressione che mi causò questa Presenza fu veramente straordinaria e che, da quel momento, mi sentii pervaso da una profonda sensazione di pace. Non lo comunicai immediatamente ai miei amici, anche se dopo, nel momento di celebrare il rituale magico meditativo, mi sentii potentemente spinto a trasmettere il Messaggio di quel Deva.

Ci siamo seduti tutti e cinque in un piccolo avvallamento sotto il cammino che conduce all'hotel della vetta, approfittando del fatto che l'instabilità del tempo aveva scoraggiato l'affluenza a questi luoghi abitualmente molto frequentati. Il silenzio era quasi assoluto. Il nostro animo sereno e la nostra mente calma, propiziavano un lavoro spirituale realmente positivo. Per una – diciamo strana – casualità il sole era uscito in quel momento attraverso la parte più chiara di due spesse nuvole, mentre più in là sembrava piovere. Più in basso fra lo spessore dei pini, allegri uccellini iniziarono ad accarezzare i nostri uditi con i loro canti.

Il messaggio

In quel momento, con voce serena ed affabile, trasmisi il seguente messaggio devico:

«Salute, amici nostri!

È realmente ispirativo e commovente il contatto che si può stabilire fra gli uomini e gli angeli, fra i figli della Natura e le forze vive che la creano.

La nostra gioia è immensa, indescrivibile per la vostra ragione umana e vorremmo spartirla con voi.

Sappiamo perché siete venuti qui. Conosciamo le vostre intenzioni e sappiamo cosa state cercando. Sì, qui esiste realmente quello che chiamate "un luogo segreto", anche se è se-

greto soltanto per i ciechi alla luce spirituale. Continuate a venire qui con la mente leggera, il cuore libero e lo scoprirete.

È molto raro vedere in questi luoghi esseri umani pieni di alti ideali e di intenzioni pure, accessibili all'ispirazione del nostro mondo.

Quelli che vengono qui, non in cerca di vane distrazioni ma per scoprire il leggero respiro delle cose, finiscono per scoprire il segreto della vita occulta della Natura. Essi lavorano per il giorno in cui i figli degli uomini e gli angeli della Natura, coscientemente uniti e complementari, canteranno assieme la gloria del Signore. Tale giorno segnerà il Sentiero di una Nuova Età, nella quale l'intera Creazione renderà omaggio al Suo Creatore e le società umane saranno governate da un equilibrio cosciente e da una determinazione divina. Il mondo nel quale tutti viviamo sarà quindi un pianeta sacro e la sua radiazione colorerà di una nuova luce gli eteri immortali.

Questi contatti, che si producono così raramente a causa della cecità di quegli uomini che da tanto tempo hanno perduto lo stato di grazia o di innocenza, costituiscono tuttavia la promessa divina dei tempi presentiti a cui tutti aspiriamo.

Così allo stesso modo in cui un lampo, anche se rapido e fugace, dà una magnifica idea della luce da cui emana, così questi contatti fra uomini e angeli aprono la porta alla speranza di un mondo ideale in cui il pensiero umano e il sentimento dei Deva, armoniosamente compenetrati, diano alla luce una miglior forma di civilizzazione e una nuova vitalità nell'espressione della vita della Natura.

Vorrei aiutarvi nelle vostre ricerche interiori, perché vi guida la buona intenzione e percepisco in voi una perfetta aura di amicizia. Mantenete fermamente questa amicizia, gloria del destino umano, che vi aprirà l'accesso all'amore immortale dei Deva.

Tornate più avanti. Vi sono luoghi sacri qui pieni di forza magnetica e che vi possono aiutare molto nella consumazione

del vostro destino. Non venite però in gruppi numerosi, ma scegliendo con molta attenzione quelli che veramente si sentono ispirati dalla forza della devozione spirituale e dal perfetto culto alla vita della Natura. Con queste sante disposizioni sempre troverete, qui o in altri luoghi, un Deva o un gruppo di Deva disposti ad aiutarvi.

Deliziatevi ora con noi e partecipate in silenzio alla Pace naturale di questi luoghi. Che questa Pace sia il premio della vostra retta intenzione e vi serva da potente stimolo per continuare l'opera che ciascuno deve realizzare nel mondo per maggior gloria del Signore.

Vi benedico con Amore e vi offro la mia amicizia con la fulgidezza naturale della nostra vita di equilibrio e fintanto che resterete qui sarete sotto la mia protezione. Andate avanti, con lo sguardo eternamente orientato verso le dorate vette in cui gli Dei Creatori e i Loro Angeli Servitori tessono per il regno umano un futuro di perfezione».

Le mie parole, sempre più lente e soavi, erano penetrate attraverso l'udito nei nostri cuori, colmandoci di un indescrivibile senso di pace. Ciascuno, a suo modo, aveva notato chiaramente la presenza di quel DEVA, misterioso abitante dei mondi invisibili, però tutti abbiamo convenuto che il fatto di incontrarci lì riuniti non era fortuito e che una misteriosa successione di avvenimenti causali ci avevano messo in contatto con la più poderosa delle Forze della Natura, il Regno dei Deva, degli Angeli del Signore, veri agenti fraterni del Potere di Dio manifestato.

Sì, torneremo a Montserrat. Ci lasceremo portare dal «leggero respiro delle cose» e come ci consigliò il nostro Grande Amico, l'Angelo delle Montagne Sacre di Montserrat, cercheremo di mantenere fermamente i legami di amicizia, che è la forza creatrice più positiva nell'umanità e nella vita occulta della Natura.

Il vero investigatore non afferma e neppure nega categoricamente. Si limita semplicemente a investigare e quando le sue

investigazioni danno un frutto, allora, acquisisce quella speciale virtù di assenso che può provenire soltanto dall'esperienza. Parlare di un fatto senza averlo prima comprovato indica mancanza di maturità. Non si possono decifrare certi enigmi o misteri della Natura, ricorrendo unicamente all'immaginazione. Si può immaginare facilmente un DEVA. Abbiamo un'idea di come sono i Deva. Li abbiamo visti fin dalla nostra infanzia plasmati su quadri e statue. Però, sono realmente come ce li hanno presentati gli artisti nelle loro tele e nelle loro pietre scolpite o come li hanno descritti certi investigatori?

La corrente di vita che culmina nel mondo devico, contiene una gradazione infinita. Questo implica naturalmente che «le loro forme», così come le loro speciali funzioni, sono molte e molto variate. Anche il colore con cui si mostrano all'investigatore contiene un'infinità di sfumature, alcune di queste di tale natura e di tale fulgore che i nostri colori conosciuti, i classici sette dello spettro solare e gli innumerevoli che sorgono dalle infinite combinazioni, non possono neanche in modo remoto dare la più minima idea di questo. In queste condizioni il fatto di «vedere» un Deva e la sua possibile descrizione da parte dell'osservatore chiaroveggente è condizionato da molte circostanze e da molte difficoltà, dovute ai diversi elementi in cui si muovono i Deva, alle qualità degli stessi, al loro tipo di vibrazione ma, soprattutto, alla formazione spirituale dell'osservatore e al suo livello di maturità interiore. Conosciamo alcune persone che assicurano di vedere gli Angeli e che parlano anche con loro. Non dubito delle loro parole, anche se ciascuno udrà e vedrà quello che si trova alla sua immediata portata e nel suo stesso livello vibratorio. In una certa occasione, dopo un profondo processo meditativo di gruppo, una signora chiaroveggente disse che quando una certa persona aveva pronunciato l'OM sacro, si erano lacerati gli eteri dello spazio ed era apparso un Angelo risplendente di luce con «le mani» atte a benedire. Ci colpì questo particolare delle «mani» in riferimento all'ANGELO.

In realtà un Angelo è un refolo di luce, di colore e di suono. Non ha una configurazione umana, salvo quando Egli (e mi riferisco ad un Deva superiore) vuole presentarsi. Esiste anche il gioco dell'immaginazione umana, abituata ad un certo tipo di forme. Non è raro che un Angelo si presti a questo gioco dell'immaginazione, particolarmente se questa immaginazione è stimolata da motivi puri e da impulsi realmente spirituali. La forma di un Angelo però è molto diversa da quella che noi abbiamo nella nostra mente. La sua squisita plasticità e il potere che hanno i Deva superiori sugli elementi naturali, fa sì che la loro forma si adatti sempre alle condizioni di questo ambiente. Per esempio i Deva solari che vivono nella e SONO la luce del sole, appaiono come folate luminose del colore di questo astro, ma di un straordinario fulgore che risulta impossibile guardarli. Soltanto quando si sentono osservati e comprendono i sani motivi dell'osservatore, diminuiscono l'intensità del loro splendore e appaiono come se stessero sorgendo dalla luce in cui vivono. In tal caso li possiamo vedere con fiammeggianti chiome del color igneo del sole che praticamente copre «i loro corpi». Parliamo in modo molto figurato, cercando di dare soltanto una semplice idea di quello a ciò che l'immaginazione è quasi incapace di dar forma. Quando parliamo di folata nel riferirci ai Deva, ci atteniamo all'immediato che sorge nella nostra mente. Il colore definisce queste folate e l'osservatore può rendersi conto del tipo di Deva che sta osservando. Questa definizione è molto interessante. Nel parlare di «corpi» non ci riferiamo a corpi simili ai nostri, ma all'aspetto che assumono le folate di vita angelica in un determinato momento e in base alle qualità spirituali dell'osservatore.

L'aspetto scientifico dell'insegnamento esoterico in ciò che riguarda i Deva, regno sconosciuto e imperfettamente conosciuto, costituisce un requisito fondamentale per quanto riguarda l'allenamento spirituale dei membri di un Ashram. Per aspetto scientifico intendiamo:

- a) Il mondo devico in relazione alle energie e alle forze che operano nella Natura e in tutti i regni che in questa evolvono.
- b) L'esperienza diretta del discepolo in allenamento esoterico con entità più o meno evolute del mondo devico.
- c) Le diverse gradazioni di Deva solari e lunari, ma che nella loro mutua interdipendenza producono il grande mistero dell'elettricità sul nostro pianeta.

Quest'ultima affermazione può apparire, dal punto di vista scientifico, molto vaga e imprecisa. Ci permettiamo, però, di segnalare il fatto secondo il quale la scienza, a prescindere dai suoi programmi tecnici, sta utilizzando una energia, l'elettricità, la cui natura le è ancora sconosciuta. Senza cercare di sminuire il gigantesco sviluppo scientifico dell'umanità negli ultimi tempi, bisogna ammettere un fatto fondamentale: la scienza è situata, di fronte al grande mistero dell'elettricità, nella stessa posizione di qualunque persona che è capace di produrre la luce soltanto con il dare un semplice giro all'interruttore. La scienza segue quindi un processo rigorosamente tecnico (ottenendo effetti realmente singolari e grandiosi, come nel caso dei computers elettronici), però la causa essenziale che vivifica il processo rimane ancora celata nelle profonde radici cosmiche della vita della Natura.

Penetrando ancora più profondamente nel meraviglioso mondo dei Deva, l'investigatore dovrebbe sviluppare certe qualità mentali e morali di tipo superiore per poter stabilire un contatto cosciente con Deva di elevato sviluppo spirituale. In questo modo può evitare il pericolo di creare sotto l'influenza spesso ossessiva e malefica di certi deva inferiori o elementali di natura, abitanti nelle basse sfere o substrati inferiori degli eteri del nostro mondo.

Un tipo speciale di Deva, governati da poderosi Deva solari, vivono nella luce e formano una parte consustanziale della stessa. Si possono percepire quando esiste la dovuta

preparazione mentale-spirituale, mentre si agitano allegramente in ogni manifestazione di luce e di colore. Tutti i colori, non solo i primari dello spettro solare, ma l'infinita varietà di colori che risultano dalle combinazioni dei sette tipi fondamentali, sono governati dalla vita essenziale di questi Deva. L'attività di una particolare specie di questi costituisce l'aspetto «calore» della luce, tenendo conto che ogni espressione di luce e calore nel nostro Sistema è una manifestazione del sole (più esattamente dei suoi raggi che agiscono sugli eteri di tutti e di ciascuno dei pianeti del Sistema Solare). Le qualità particolari di ogni pianeta, esprimendo il suo livello di evoluzione, rimangono in questo modo esaltate o elevate nella loro sintonia dall'azione del sole, centro e vita del Sistema. Ogni manifestazione di luce e di calore obbedisce al principio universale di «frizione». Questo principio condiziona l'evoluzione totale dell'Universo in cui viviamo, ci muoviamo e abbiamo l'Essere. Per «frizione» bisogna intendere il contatto dello Spirito con la Materia, dell'aspetto maschile con quello femminile, della Vita con la Sostanza. Questa frizione o contatto produce le infinite modificazioni della sostanza materiale (per l'imposizione dello Spirito divino) e la creazione e lo sviluppo della coscienza in tutti gli esseri e in tutte le cose. Nel divenire di questo processo fondamentale esistono una serie di fattori che sfuggono normalmente alla nostra penetrazione e percezione, come per esempio la partecipazione dei Deva e anche le reazioni del complesso atomico dei tre mondi (fisico, emozionale e mentale) in cui viviamo immersi. Però non si tratta del tipo di coscienza in evoluzione che ha come campo di sperimentazione quello che esotericamente definiamo «coscienza dell'atomo». Lo menzioniamo unicamente per le sue implicazioni con tutto ciò che ha a che vedere con la vita dei Deva, la cui particolare funzione, in ordine al processo strutturale di tutte le forme che esistono in Natura, è direttamente e indissolubilmente vincolata all'infinita e indescrivibile varietà di vite e di co-

scienze che evolvono nel mondo degli elementi chimici e degli atomi.

Una manifestazione inferiore di Deva solari può essere facilmente percepita dall'occhio umano quando si contempla l'azzurro del cielo in un giorno intensamente soleggiato. Si tratta di quei corpuscoli o punti luminosi, in incessante movimento, che si agitano nello spazio. La loro funzione è molto importante, se consideriamo che la loro attività vitalizza gli organismi viventi. In genere, le diverse gradazioni dei Deva solari – nelle loro innumerevoli combinazioni, modificazioni o stati attraverso i differenti eteri planetari – producono per «frizione» quella sostanza vitale che gli esoteristi chiamano PRANA.

I Deva Solari e il Prana

Il PRANA è una manifestazione dell'infinita vitalità di Dio donata all'Universo o a ciascuno dei pianeti e satelliti del Sistema tramite la mediazione dei Deva solari, attraverso i raggi del sole. La forma, come il PRANA che si manifesta in ciascuno di loro, non ha molta importanza, dato che ciascun pianeta possiede una vita particolare che si esprime attraverso determinate qualità o tipo di Raggio; quello che ci interessa è la considerazione del principio, poiché la comprensione dello stesso può condurci, per analogia, alla scoperta del vero ESSERE, DIO (velato da questi principi che promuovono la vita di tutto ciò che esiste nell'universo).

Dobbiamo sapere che il PRANA si trova ovunque; respirando, mangiando, agendo, pensando, sentendo e rapportandoci con l'ambiente che ci circonda muoviamo un'indescrivibile diversità di elementi pranici, cioè un'infinita gamma di Deva che interpenetrando nella nostra aura e associandosi con noi collaborano strettamente con il nostro processo di pensare, sentire e di sviluppare la nostra coscienza.

Analizziamo ciò che è più immediato. Respirando inaliamo costantemente una ingente quantità di corpuscoli vitali-luminosi-elettrici (PRANA), che nel penetrare nel nostro organismo vitalizzano le nostre funzioni corporee, specialmente la circolazione del sangue. Quando queste vite che nascono dalla frizione dei raggi del sole (i Deva solari) sulla nostra atmosfera planetaria (di qualità ancora lunare) saranno studiati dalla Scienza e si inizierà uno studio formale e senza pregiudizi degli «sconosciuti elementi» che vivono negli eteri e che sono i creatori e sostanziatori del corpo vitale o pranico degli uomini, si avrà fra le mani il vero ed unico potere che può vincere definitivamente le infermità sul nostro pianeta.

L'Era dell'Acquario rivelerà un tipo di scienza occupata unicamente ed esclusivamente nello studio, nella verifica e nell'utilizzazione intelligente delle infinite modificazioni di energia del mondo devico, ampliando le sue prospettive in modo tale che la cura delle infermità sarà assoluta e radicale (anche in quei casi estremi come quello del cancro, sul quale la scienza medica non ha ancora trovato alcun rimedio valido ed efficace a prescindere dai suoi nobili intenti e dalle sue continue ricerche).

Il cancro è una infermità di tipo eminentemente vibratorio. Le cause sono molto sottili; non si trovano nelle tendenze ereditarie, che possono essere corrette con un adeguato trattamento magnetico e con una dieta pura e controllata, ma nell'inquietudine, nel timore, nel nervosismo, nell'irritazione, nell'angustia vitale e in generale in tutte le violente tensioni emotive, che incidono quel punto dello schema corporeo dove le riserve di energia sono più deboli e in cui esistono già predisposizioni ereditarie o karmiche.

L'esperienza nell'Ashram mi ha dato la chiave della scienza del futuro, non solo di quella parte che si occupa della cura degli organismi fisici o quella che ha come campo di sperimentazione l'equilibrio psicologico della gente, ma anche

quell'altra che si orienta verso il controllo e l'uso della forza che chiamiamo «energia atomica».

Non risulti strano il fatto che nell'Ashram studiamo i Deva rispetto alla cura delle infermità, all'equilibrio psicologico e alla liberazione dell'energia contenuta nell'atomo. La cosa strana sarebbe, data la responsabilità che comporta l'insegnamento devico, che ci limitassimo unicamente a riferire aneddoti sulle innumerevoli entità invisibili che si agitano negli eteri e che costituiscono tutti gli elementi che partecipano all'evoluzione e allo sviluppo di questo gigantesco corpo che chiamiamo Terra. Ci riferiremo sempre ai Deva con i termini scientifici di forze ed energie. È così che si deve fare. Il vero esoterismo è la scienza che tratta i fattori occulti o sconosciuti (che promuovono le energie e le forze) e quell'aspetto soggettivo che condiziona tutta l'espressione oggettiva della natura. Sappiamo inoltre che il cuore umano tende sempre ad essere mosso dall'impulso verso ciò che è meraviglioso e spettacolare; è facilmente catturato dal racconto facile e dall'aneddoto curioso, però poco amante delle realtà interiori che devono suscitare un vero interesse scientifico, ragionato e mentale.

I nostri lavori contengono una carica di dinamismo vitale, che può essere suscitato tramite un profondo e spiccato interesse o dalla liberazione di energia mentale in determinate zone. Il tempo, assecondando questo sincero interesse, porterà un giorno la mente degli uomini alla scoperta del meraviglioso mondo occulto dove si forma l'esistenza strutturale dell'Universo, il mondo dei Deva. Ci occuperemo ora delle implicazioni sottili di questo mondo più in contatto con la nostra umanità.

La vita esoterica è di osservazione e di comprovazione, non di semplice speculazione. Segue una linea di massima resistenza. È molto più facile intrattenere l'animo della gente con racconti meravigliosi o spettacolari, che suscitare in loro un vero e profondo interesse per scoprire il mondo delle cau-

se originali. Il vero esoterista evita sempre le linee di minima resistenza poiché queste conducono inequivocabilmente al regno di Maya, dell'illusione, dei dorati anche se inutili e perniciosi miraggi. È per questo che i veri discepoli del mondo sono così pochi.

Nell'Ashram si ricevono anche certi speciali insegnamenti sulla vita di alcuni pianeti del nostro Sistema Solare legati alla nostra Terra (solo però come requisito ashramico). Lo stesso si può dire per lo studio dell'attività ciclica dei Raggi in relazione alle FORZE e alle ENERGIE e, naturalmente, della funzione specifica di certi poderosi DEVA planetari e solari. Per questo motivo esiste sempre da parte del discepolo una naturale discrezione quando si tratta di «raccontare» cose di ordine trascendente, la cui verifica è nulla o prematura.

Il mondo dei Deva è veramente meraviglioso. È un miracolo in permanente esecuzione, sia che si tratti del contatto di un raggio di luce su un petalo di un fiore, della crescita di un albero o dell'eccellenza di un frutto stagionato. Tutto è dato da quel Miracolo celeste che chiamiamo INIZIAZIONE, che converte l'essere umano in una Entità divina. La vita dei Deva presiede tutto. Da qui l'importanza di cercare di conoscere il loro mondo, di stabilire un contatto con loro, di invocare la loro forza, di ottenere i benefici della loro amicizia... di consumare intelligentemente il mandato cristico «amatevi l'un l'altro».

I Deva e le forme del pensiero

Tralascieremo per ora lo studio di un altro tipo di Deva o elementali costruttori che vivono negli elementi della Natura, come gli gnomi o spiriti della terra, le ondine dell'acqua, i silfi dell'aria, le salamandre del fuoco, le fate dei fiori e gli spiriti delle piante (così ben descritte da Walt Disney in alcune delle sue esclusive e squisite creazioni). Mossi da un im-

pulso realmente scientifico e cercando prima di tutto l'aspetto più pratico dell'insegnamento relativo ai Deva, parleremo di un fenomeno che avviene costantemente attorno a noi e del quale siamo praticamente incoscienti. Mi riferisco alla partecipazione dei Deva allo sviluppo e alla vitalità del pensiero umano. La facoltà di pensare è divina e il suo potere è realmente creatore, però alle forze ideatrici dell'uomo bisogna aggiungere sempre la necessaria collaborazione dei Deva. Una forma del pensiero è uno stimolo elettrico della mente poiché contiene «intenzione e ideazione». Entrambi questi elementi sono consustanziali all'interno della facoltà del pensare. Il terzo elemento, «la plasmazione», è opera dei Deva. Senza di loro mancherebbe il supporto oggettivo e visibile che promuove ogni possibile costruzione, da quella di una piccola struttura di un atomo fino all'indescrivibile sostanziazione che comprende l'intero Universo. Il processo è sempre lo stesso e in quest'ordine: intenzione, ideazione e plasmazione o costruzione.

La vita intera della Natura è un esempio costante del concorso armonioso di questi tre fattori, la stessa cosa avviene quando si cerca di riempire un piano della Natura con determinati tipi di forme archetipiche del pensiero, come quando ci soffermiamo sulla crescita del più umile fiorellino dei boschi.

Il Deva, nelle sue innumerevoli gradazioni, è il potere costruttore di tutto ciò che esiste.

Vi è un principio esoterico che governa la fratellanza di relazioni umano-deviche. Si potrebbe definire così: «L'uomo pensa e parla e il Deva ascolta ed esegue» o ancora meglio: «L'energia segue il pensiero». In questo principio, chiaramente compreso e scientificamente interpretato, è contenuta la chiave della conoscenza superiore. Andiamo adesso ad analizzare più dettagliatamente quanto abbiamo appena detto per rendere ancora più comprensivi i suoi significati.

Quando noi pensiamo trasmettiamo una serie di onde elet-

triche allo spazio, tramite una serie di stimoli più o meno potenti del nostro cervello, considerato in questo caso come trasmettitore centrale di messaggi mentali. Orbene, queste onde dirette con intenzione e contenenti ideazione, resterebbero fluttuanti senza alcuna destinazione nello spazio senza la partecipazione dei Deva mentali. La loro missione naturale è quella di «farsi carico dei pensieri degli uomini», vivificarli con la loro vita e trasportarli al loro destino, oppure ospitarli e mantenerli in «gestazione» come energia nell'attesa delle richieste condizioni cicliche di espressione, come avviene con gli archetipi razziali, ideologici e spirituali (creati dalla mente umana e rispondenti ad Archetipi causali) o con i processi distruttivi o i grandi cataclismi che affliggono periodicamente l'umanità come effetto (non dico castigo), dei suoi inadeguati, violenti ed aggressivi modi di pensare. Il principio adottato dall'UNESCO nei suoi noti preamboli – «*La guerra ha origine nelle menti degli uomini ed è nella mente degli uomini che bisogna costruire i baluardi della pace*» – può fornire una idea realmente chiara e concreta della partecipazione umano-devica nella creazione e nello sviluppo dei grandi avvenimenti planetari.

Bisogna dire, tuttavia, che i Deva «non misurano le conseguenze dei pensieri umani» ma si limitano a trattarli secondo le intenzioni e le ideazioni, le quali, a loro volta, vengono condizionate dagli aspetti di «qualità» e «potenza» della mente che li ha emessi. In queste quattro parole: *intenzione, ideazione, qualità e potenza* (sempre presenti nella formulazione di qualunque pensiero) si trova riassunto tutto il processo del pensare umano e la via della sua realizzazione oggettiva da parte dei nostri fratelli angelici (così come la comprensione di come si struttura il nostro ambiente individuale, familiare, sociale e spirituale).

La funzione specifica del Deva è quella di «raccolgere» il pensiero umano e dargli conveniente alimento in base alle intenzioni, alle ideazioni, alla qualità e alla potenza.

Il Deva non ragiona sugli effetti positivi o negativi, costruttivi o distruttivi delle ideazioni umane, perché è privo del tipo di mente umana che noi conosciamo ed utilizziamo.

I Deva sono «folate pure di sentimento». Il Deva evolve attraverso il cammino del sentimento, essendo il sentimento l'impulso vitale della sua esistenza. *Il Deva acquisisce la facoltà di pensare solo in tappe molto avanzate del suo sviluppo evolutivo.* Ci troviamo quindi di fronte ad un essere molto più avanzato dell'uomo, poiché non soltanto possiede le più profonde e più ricche sfumature del sentimento della Natura devica, ma anche la facoltà di «ideare», di «immaginare» o di «creare», che caratterizza particolarmente l'essere umano. In riferimento ai Deva costruttori di materia mentale che vitalizzano il pensiero umano, vediamo che questi incarnano unicamente quei pensieri che sono affini alla natura o alla vibrazione dei loro sentimenti o emozioni. Essi cercano la sintonia della loro vita nei pensieri umani, e questa sintonia deve essere necessariamente in accordo con la loro particolare vibrazione o grado di sviluppo. Sarebbe quindi inadeguato dire che esistono Deva buoni e Deva cattivi, meglio sarebbe dire che esistono qualità o gradazioni di sentimento devico in base a ciascun tipo di pensiero umano, che può essere di qualità vibratoria superiore o inferiore. Vi sono Deva di vibrazione densa nella scala del sentimento che incarnano i pensieri umani di bassa vibrazione. Vi sono Deva di elevatissima vibrazione che incarnano solamente i pensieri elevati degli uomini. La Musa che invocano i poeti non è altro che il Deva che trasforma l'ideazione poetica in sentimento creatore. Il genio ispiratore dei saggi e dei musicisti è sempre il Deva, che per sintonia di vibrazioni accorre sempre a prestare il soffio della sua vita spirituale con folate pure di sentimento e di emozione profonda.

Esistono infinite varietà di Deva, tante quante sono le sfumature di sentimento e le gradazioni qualitative del pensiero umano.

Possiamo dire che a ciascun stato di coscienza umana, a ciascuno dei suoi pensieri ed emozioni, corrisponde un tipo particolare di Deva. Il processo dell'evoluzione planetaria, considerato esotericamente, è di fratellanza umano-devica. Questa fratellanza, coscientemente riconosciuta e intelligentemente realizzata, produrrà finalmente l'Archetipo ideale di bellezza e armonia del mondo futuro. Disgraziatamente, però, gli esseri umani si trovano ancora molto lontani dallo stato di equilibrio emozionale e mentale che ci permette di penetrare nel mondo dei Deva o lasciare che questi penetrino nel nostro, come accadeva nei primi stadi della vita evolutiva dell'umanità. Solo così, uniti fraternamente in una riconosciuta e accettata interdipendenza, potremo, uomini e Deva, contribuire coscientemente a stabilire il Regno di Dio sulla Terra.

Racconto di un contatto devico

Ho avuto un barlume della partecipazione fraterna dei Deva e della grazia particolare del loro intervento nella vita degli uomini, in un contatto che ho avuto con uno di loro.

Lavoravo da mesi a Ginevra nella sede della Scuola Arcana, una scuola esoterica di cui facevo parte già da molti anni. Mi avevano affidato la direzione della meditazione di luna piena del mese di Gennaio del 1963. Abituamente questa riunione iniziava con una allocuzione di tipo esoterico per predisporre la mente dei presenti al lavoro meditativo. Per questa occasione avevo scelto un tema particolarmente suggestivo: «L'OM, come Mantra Solare». Avevo letto qualche cosa su questo argomento sui libri del Maestro D.K. Facendo però molto affidamento sulla mia intuizione, credetti sinceramente che quella dissertazione non avrebbe avuto alcuna difficoltà per me. Alcuni giorni prima della festività della luna piena iniziarono ad assalirmi molti e profondi dubbi, che iniziavano ad intaccare la mia sicurezza e la mia fiducia rispetto

alla spiegazione del senso realmente esoterico dell'OM sacro. Mi stavo rendendo conto, mentre si avvicinava il giorno della mia dissertazione, che parlare dell'OM non era un compito facile, non soltanto per le sue implicazioni solari e gerarchiche ma anche perché dovevo confrontarmi con un selezionato auditorio costituito da studenti della Scuola Arcana, allenati nell'Arte della meditazione e con idee più o meno profonde sull'OM. Ho sempre sostenuto che la parola umana è un potere che implica una grande responsabilità e che parlare unicamente di quello che ho letto o studiato, per buono che sia e per bene che si spieghi, manca di stimolo creatore, a meno che non siamo capaci di estrarre qualche cosa di nuovo e non ancora detto precedentemente. Trascorsi alcuni giorni in cui ero molto preoccupato e cercai, attraverso la meditazione profonda, di incontrare dentro di me quel «qualcosa» di nuovo con cui avrei dovuto sfumare creativamente le mie parole il giorno della riunione del plenilunio. Il giorno stesso in cui dovevo pronunciare la mia dissertazione mi trovavo ancora non soltanto confuso ma anche molto preoccupato. Quel giorno ero andato a pranzare nel ristorante del Palazzo delle Nazioni Unite, molto vicino alla rue de Varembe in cui si trovava la sede della Scuola Arcana. Dopo aver preso il caffè salii a passeggiare per i giardini del Palazzo delle Nazioni Unite e nonostante il freddo mi sedetti a meditare sotto un frondoso e gigantesco castagno. Naturalmente il motivo della mia meditazione era l'OM, il suo significato, le sue implicazioni solari, la sua corretta espressione da parte dell'aspirante spirituale e la liberazione della sua energia nell'ordine planetario. La mia mente però si trovava in uno stato di perplessità, muta, impenetrabile. Mi stavo preoccupando molto profondamente su come avrei potuto presentare l'OM nella sua funzione di potere coordinatore dei tre veicoli periodici dell'uomo e anche della sua intonazione perfetta per poter produrre cambi considerevoli all'interno di noi stessi e nel nostro circondario, cioè come veicolo sottilissimo di contatto con l'Io superiore.

Non so quanto tempo rimasi sotto a quel castagno con le spalle appoggiate al suo tronco e neppure so se mi addormentai affaticato dal peso del mio sforzo meditativo. So soltanto che all'improvviso ho sentito risuonare dentro di me l'OM sacro come se dal fondo del mio cuore sorgesse una VOCE molto familiare, ma che in quei momenti non riuscivo a identificare con nessun suono conosciuto e la cui vibrazione determinava in me uno stato di armonia e di integrità che mai avevo conosciuto e neppure sperimentato. Nell'aprire gli occhi, incapace di resistere a quella tensione e a quel potere che mi trasformava internamente, vidi davanti a me, sorridente e pieno di maestà, un Deva risplendente. La sua forma era quasi umana, anche se suppongo avesse assunto quella forma per meglio stabilire un contatto con me. Dalla sua aura sporgevano come dei poderosi fasci di luce che si estendevano in iridescenti ondulazioni di un intenso colore azzurro-violaceo, raggiungendo con i suoi fulgori tutta l'estensione del luogo in cui ero situato. Tuttavia non sussultai neanche minimamente. Il potere dell'OM pronunciato dentro di me da quel benedetto Deva mi aveva «trasfigurato» in tal modo che mi era possibile contemplarlo, udirlo nella sua magica espressione e comprendere l'infinita portata del suo messaggio. Mi trovavo quindi in presenza di un Angelo, di un inviato celeste, del frutto divino alla mia profonda e sentita invocazione, di una risposta diretta alle mie continue richieste. Pieno di fecondità mentale ed estasiato da quell'igneo potere, mi sentivo tuttavia pervaso di tenerezza e devozione verso quel gentile esponente del potere costruttore della Natura. Anche se il contatto è stato straordinariamente fugace, secondo il concetto di tempo, la percezione è stata eccezionalmente chiara e ancora adesso posso ricordarla in ogni dettaglio. Posso dire che in quei momenti ero cosciente, realmente cosciente, di alcuni dei misteri impliciti nell'OM e della sua giusta intonazione per quel che riguarda la mia vita spirituale. Il Deva si sfumò

progressivamente a misura in cui la mia coscienza entrava nuovamente nella normalità, però, quando riacquistai il pieno uso delle mie facoltà concrete, sapevo esattamente quello che dovevo dire e come dovevo pronunciare l'OM durante la meditazione.

In effetti fu così. Per la prima volta nella mia vita potei parlare del mantra sacro, del grande suono di resurrezione – come lo chiamano gli esoteristi – con conoscenza di causa e diretta esperienza dei fatti.

Prima abbiamo detto che l'insegnamento sui Deva costituisce un aspetto principale dell'allenamento dei discepoli di un Ashram.

Uno dei lavori che il Maestro mi suggerì di realizzare, fu quello di presentare al mondo e nel modo più semplice possibile l'insegnamento che ricevevamo nell'Ashram sui Deva. Altri discepoli lo avevano già fatto in passato e forse per la prima volta nel corso della storia presentarono un quadro di relazioni devico-umane, spiegando tipi, funzioni e gradazioni di questi esseri angelici che vivono negli elementi della Natura e che con l'alito della loro vita costituiscono il potere che rinnova, distrugge, conserva, edifica tutte le cose esistenti, inclusi i veicoli periodici degli uomini: il doppio eterico o pranico, l'organismo fisico, il corpo emozionale e il corpo mentale. Altri Deva, le cui vite evolvono nei piani superiori del Sistema Solare, creano con il potere che Dio ha loro conferito, gli Archetipi superiori ai quali si accordano i disegni dei Logoi planetari e i Piani o Schemi delle diverse Gerarchie che presiedono l'evoluzione universale. Creano e costruiscono anche i corpi superiori o spirituali dell'uomo a misura in cui questi avanza sulla strada dell'evoluzione: il buddhico, l'atmico e il monadico.

Il nostro lavoro deve necessariamente limitarsi al riconoscimento scientifico del mondo devico, ossia accostarvisi nel modo più diretto ed immediato. Questo lavoro potrà essere comprovato se l'uomo di studio, l'aspirante spirituale e il ve-

ro scienziato si decideranno a penetrare con la mente audace ed acuta nel mondo delle cause e dei grandi significati con un vero spirito investigativo e con l'umile riconoscimento che c'è ancora molto da imparare per poter parlare di forze e di energie con vera conoscenza di causa.

12.

CONCLUSIONE

Vorrei concludere questo libro con un canto di speranza verso il futuro.

Un'effusione di luce, di amore e di potere di incalcolabile magnitudine sta giungendo sulla Terra, proveniente dalla grande Costellazione di Acquario, «le cui stelle brillano più per noi che per loro stesse» (dal libro degli Iniziati).

La tendenza della Natura, in tutti i suoi livelli vibratorii e in tutte le sue sfere evolutive, tende alla SINTESI, l'indescrivibile potere che deve creare il sentimento di unità all'interno del cuore umano. SINTESI ha un significato profondamente spirituale ed è relazionata con la Vita mistica di SHAMBALLA e con il Fuoco elettrico del Signore del Mondo.

Grandi poteri cosmici gravitano oggi sulla Terra. Una di queste potentissime energie, canalizzate dal Grande Essere che esotericamente definiamo «L'Avatar della Sintesi», sta agendo costantemente sul Centro planetario di Shamballa, il Centro ove la Volontà di Dio è conosciuta. Un'altra di queste grandi correnti di energia, provenienti dal Grande Sole SIRIO, sta agendo preferibilmente sulla Gerarchia dei Maestri e degli Iniziati, il Centro planetario dell'Amore di Dio, attraverso una splendente Entità spirituale che in termini Ashramici chiamiamo «Lo Spirito di Pace». Un'altra corrente minore, anche se non meno importante, proveniente dal grande impulso acquariano, collega Shamballa all'Umanità, il Centro planetario dove Dio esercita la Sua Intelligenza Creatrice, vivificando il centro spirituale più elevato in molti esseri umani ed agendo in certi livelli specifici della Natura. Essa

sveglia e pone in attività «certe correnti di vita devica» relazionate con il fuoco creatore che esce dalle cavità della Natura e che gli esoteristi denominano «Fuoco serpentino o di Kundalini», che deve sviluppare in molti esseri umani i centri superiori della loro costituzione eterica, psichica e spirituale e prepararli per il grande Mistero dell'Iniziazione. Questa nuova corrente di energia ci giunge per intercessione di quell'indescrivibile Essere planetario che chiamiamo il «Signore Buddha» e, in questo modo, si costituisce il terzo legame o vincolo del Grande Signore dell'Acquario con il pianeta Terra.

Abbiamo così tre potentissime correnti di energia cosmica che agiscono sull'aura del nostro mondo: una corrente di primo Raggio, di Volontà, di Risoluzione e di Proposito di Vita che ci giunge tramite l'Avatar di Sintesi; un'altra di secondo Raggio, di Amore, di Compassione e di Saggezza includente, che viene regolata dallo Spirito di Pace e la terza che, attraverso il Signore Buddha e in funzione del terzo Raggio di Intelligenza Attiva o di Attività Creatrice, sta agendo già in forma molto diretta e pregevole sulla coscienza di molti esseri umani. Questo terzo tipo di energia ci giunge con un impulso sempre più poderoso durante la «Festa del Wesak» che si celebra annualmente in coincidenza con il plenilunio del segno del Toro in un determinato luogo sacro dell'Himalaya.

L'importanza di quanto è stato detto finora risiede nel fatto (riconosciuto da molti esoteristi e interiormente presentito da tutte le persone di buona volontà nel mondo) che le tre grandi correnti di energia a cui ci siamo riferiti si focalizzano attualmente nel Cristo, Signore di Amore infinito e «Figlio Prediletto del Padre», nostro Logos Solare (facciamo qui un'allusione diretta alla Sua condizione di Bodhisattva o Intermediario Cosmico). Lo scopo è quello di prepararlo per il grande avvenimento planetario, che consiste «nell'iniziare con la Sua presenza oggettiva e riconoscibile l'attività di Acquario in relazione al nostro pianeta».

Queste parole possono sembrare estranee e per molti senza senso, però sarebbe interessante cercare di riconoscere il significato implicito dei termini «SALVATORE e REDENTORE», assegnati al Cristo nella sua funzione di «MEDIATORE» fra l'Umanità e Shamballa, fra il mondo degli uomini e il Regno di Dio.

Quando si contempla il Cristo, «Maestro dei Maestri» di Angeli e Uomini, dal mondo spirituale e utilizzando i poteri della percezione superiore, sparisce la sua forma umana (quella che ancora mantiene per il Suo legame karmico con il mondo degli uomini) e appare come una stella radiante a cinque punte che brilla con un intensissimo color azzurro. Essa irradia per ciascuno dei suoi vertici le indescrivibili qualità di Amore, Comprensione, Saggezza, Compassione e Sacrificio che custodisce nel Suo cuore come eredità e doni preziosi del Logos Solare per il regno umano e come suprema speranza di pace e di fratellanza per il futuro degli uomini.

Se si acutizza la percezione interna e l'evoluzione spirituale lo permette, si vede che questa stella risplendente irradia dal centro di un Triangolo di Protezione di color giallo (di una tonalità indescrivibile per gli occhi mortali ma chiaramente distinta dall'esoterista esperto e dai perfetti discepoli del piano buddhico) che fa risaltare quello dell'Unità più elevata, dell'Amore più includente, e della più trascendente Saggezza. Questo triangolo è costituito, seguendo un tracciato cosmico, dai tre Grandi Esseri anteriormente descritti: l'Avatar di Sintesi, lo Spirito di Pace e il Signore Buddha, i Quali irradiano attraverso la stella del Cristo le qualità infinite delle loro rispettive Vite, che sono quelle che filtrano eternamente dal Cuore del Logos Solare: la Volontà di Essere, l'Amore smisurato e l'Intelligenza Creatrice.

L'insieme così formato costituisce la figura simbolica alla quale ci siamo riferiti frequentemente nelle pagine di questo libro e dal quale si estrae ogni possibile Mistero di Realizzazione: il CALICE e il VERBO. In questo determinato caso, il

Cristo con la Sua immacolata Vita e utilizzando i veicoli incredibilmente sottili che lo mantengono volontariamente unito al karma dell'umanità e al cuore di tutti gli uomini, si costituisce nel CALICE e i tre Grandi Signori nel VERBO di Rivelazione, che età dopo età si diffonde sulla vita della Natura come speranza suprema di redenzione e che in quest'epoca e sotto forma di PORTATORE D'ACQUA CELESTE si converte nella più mistica e pura delle Coppe del nostro pianeta.

Se seguite attentamente tutto il processo in conformità a quanto è stato detto finora vi renderete conto del fatto che attualmente e a prescindere da tutte le apparenti contraddizioni, la Luce del Mistero ed il Testimone di Grazia sono più vicini che mai al cuore angustiato dell'umanità. Aspettatevi quindi delle trasformazioni radicali ovunque e sarà necessario prepararsi in modo particolare affinché questa Luce non ci accechi e neppure alteri l'infinita grandiosità di questa effusione di Grazia.

La forza viva del Mistero e del Potere che rinnova tutte le cose si trova ora più che mai alla portata di tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Bisogna solo sforzarsi per vivere attenti ai «segni del tempo» che stanno già segnando nella storia spirituale dell'umanità alcune pagine di opportunità, di bellezza e di armonia impossibili da descrivere. Acquario, il Portatore d'Acqua Celeste, sta già diffondendo nel nostro mondo quell'«Acqua di Vita» alla quale tante volte si era riferito il Cristo, osservando nelle profondità recondite del Mistero, l'epoca dorata che appena ora iniziamo a vivere. Tutti gli «assetati» della Terra hanno ora l'opportunità di bere, di gustare nelle sue più mistiche profondità interiori la freschezza infinita di quell'acqua di vita e di vigore, di amore e di equilibrio che deve calmare per sempre la sete di ogni desiderio, di ogni conoscenza e persino della stessa redenzione. Che la sincera preghiera di tutti i pellegrini della Terra, che cercano di giungere a Dio, sia quindi questo Mantra afferma-

tivo che deve consumare nei loro cuori la gloria dei loro migliori sogni ed illusioni:

CHE LA LUCE LIBERATRICE DEL BUDDHA
L'AMORE INFINITO DELLO SPIRITO DI PACE
E IL POTERE INDESCRIVIBILE
DELL'AVATAR DI SINTESI
RISTABILISANO IL PIANO DI DIO
SULLA TERRA.

Indice

<i>Prefazione</i>	<i>pag.</i>	7
1. La Gerarchia e l'Umanità nell'Era dell'Acquario	»	9
2. L'azione dell'Angelo Solare nella Nuova Era	»	13
3. Avvicinamento cosciente dell'uomo al suo Angelo Solare	»	23
4. L'ingresso nell'Ashram e sua composizione ..	»	33
Il Maestro ci fa assistere all'Iniziazione di un compagno di gruppo	»	42
Composizione dell'Ashram	»	46
Il pericolo della conoscenza	»	48
L'aiuto gerarchico	»	50
Il Maestro e l'universalità dell'opera	»	50
Mio Fratello R... e i compagni di gruppo	»	52
Composizione schematica dell'Ashram	»	53
Qualità distintive dei fratelli di gruppo	»	56
5. Vita e lavoro all'interno dell'Ashram	»	61
Funzioni degli Ashram	»	61
L'interiorità di un Ashram	»	64
L'Azione delle energie di Shamballa sugli Ashram ..	»	65
Gli Ashram e i Misteri	»	67
L'Ashram e la sua analogia universale	»	74
L'insegnamento nell'Ashram	»	78

6. Facoltà psichiche	»	83
Facoltà psichiche superiori	»	98
I suoni creatori della Natura	»	102
– Il Canto del Silenzio	»	102
– La Magia dell'Anima	»	107
7. Discepolato e perfezione	»	113
Crisi e Tensioni	»	115
Missione e Sensibilità	»	117
Una Lotta nella Dimensione Sottile	»	119
Tentazione e Magia Nera	»	121
Ore Terribili	»	123
L'Azione Universale	»	125
L'Angelo della Presenza	»	128
Il Mistero della Pace	»	130
8. L'uomo e il Karma	»	149
Conclusione	»	153
9. L'uomo nel Devachan	»	157
La Legge Periodica dei Cicli	»	157
La legge dei cicli e il Devachan	»	159
Allenamento Devachanico	»	163
Esperienze nel Devachan	»	164
La vita è un sogno	»	169
Il Devachan di un discepolo	»	171
Considerazioni Esoteriche	»	173
10. Ritorno dell'Anima ad una nuova nascita dopo il processo devachanico	»	177
L'incarnazione dell'anima umana dopo il Devachan	»	177
11. L'umanità e il mondo devico	»	187
La Natura e il mondo devico	»	187
La tecnica del silenzio	»	189

Il valore del Verbo	»	191
Valido insegnamento	»	192
Meravigliose escursioni a Montserrat	»	197
L'Escursione	»	198
Il messaggio	»	200
I Deva Solari e il Prana	»	207
I Deva e le forme del pensiero	»	210
Racconto di un contatto devico	»	214
12. Conclusione	»	219